ANNO XLIV — TORINO, *Venerdì 21 Gennaio 1910* — NUM. 21

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al domicilio dell'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Sussi Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 36 50 | 18 25 | 6 50
Estero (unione postale) | 32 50 | 17 00 | 6 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza C. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di soglio *Tre Redazione* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 3 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccole Cronache*, in 3ª, 5ª e 6ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Risorge il dubbio sulle "aste,,

Il parere di Scialoja - I propositi di Bettòlo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 23.

Eliminato ormai ogni dubbio sulla chiusura della Sessione, la curiosità del mondo parlamentare va concentrandosi sul problema dei servizi marittimi, che è ancora l'incubo della Camera elettiva. Quantunque nelle sfere governative prevalga l'opinione che la chiusura faccia cadere definitivamente le aste nel senso che il Governo non sia obbligato a ripresentare il relativo disegno di legge all'inizio della nuova Sessione, persiste a Montecitorio, a secondo affermasi, anche nel Ministero, la corrente contraria sostenuta da parecchi giuristi, i quali temono che lo Stato possa essere coinvolto in una lite pregiudizievole al pubblico erario. Esiste opinano che il Governo non ripresentando il disegno di legge potrebbe essere accusato di essere venuto meno ai patti contrattuali, perchè avrebbe materialmente impedito l'approvazione di essi da parte del Parlamento. Quei patti avranno efficacia giuridica solamente nel caso che diventino leggi, ma il Governo non può impedire che tale condizione si verifichi. La condizione non potrà infatti verificarsi se le aste non saranno sottoposte all'approvazione del Parlamento. Il Governo, secondo questa corrente, dovrebbe dunque ripresentare il disegno di legge pur lasciando la Camera completamente libera di approvarlo o respingerlo. Tutto fa prevedere che il rigetto sarebbe sicuro, perchè nel Parlamento italiano non suole avvenire, come accade al Parlamento tedesco, che vengano approvati disegni di legge non voluti dal Governo. Che la teoria accennata possa avere qualche elemento di serietà si desume non soltanto dal fatto che è sostenuta da chiari giuristi, qualcuno dei quali fa parte del Governo, ma anche dalla circostanza che gli aggiudicatari delle aste non dimostrano alcuna tendenza a secondare l'indirizzo del Governo. Essi, quantunque siano costretti a mantenere il deposito delle forti somme fatto all'epoca delle aste, non vogliono rinunziare alla validità del contratto. Resistono all'invito del Governo e stanno zitti, il che fa sospettare che siano decisi a muovere lite allo Stato per indennizzo di danni ed interessi, nel caso, molto probabile, che il disegno di legge non venga più presentato dopo la chiusura della Sessione. Evidentemente sperano con una lite di rifarsi molto largamente di ciò che hanno perduto e perderanno fino al trentun marzo col pagamento degli interessi sulle somme depositate.

A parte le ragioni di convenienza, di correttezza e di buona logica, da voi altra volta giustamente rilevate, c'è dunque tuttavia qualcuno, il quale si fa questa domanda: — Colla prospettiva di una lite, perchè il Ministero non si decide a ripresentare proforma il disegno di legge? A questa domanda c'è chi risponde dicendo, che il Ministero vuole evitare che sia risollevata, prima del momento opportuno, la discussione dei servizi marittimi. E' sicuro che nessun partito, nessun gruppo e forse nessun deputato chiederà l'approvazione delle aste, condannate dalla nuova situazione politico-parlamentare, ma non è altrettanto sicuro che nessuno sorgerà per chiedere al Governo come intenda risolvere il problema dal punto di vista degli interessi regionali e locali. Il Governo teme di poter essere trascinato in una discussione prematura, che potrebbe preparare un ambiente contrario alla soluzione preparata dall'on. Bettòlo. L'onorevole Bettòlo, che conserva la vecchia abitudine di frequentare ogni giorno la farmacia di Montecitorio, dimostra costantemente un ottimismo invidiabile; egli dice di non preoccuparsi minimamente di ciò che faranno e vorranno gli aggiudicatari delle aste e la Navigazione Generale Italiana. Ai primi chiese che rinunziassero agli effetti del contratto, ma aggiunse che si trattava di una semplice proposta e non di un suo desiderio: alla seconda chiese dapprima la proroga di un anno delle Convenzioni vigenti, le quali, come è noto, scadono il 30 giugno di quest'anno.

Avuto un rifiuto, modificò la proposta, chiedendo la proroga di soli sei mesi.

Sinora la Navigazione non si è pronunciata su questa seconda richiesta, ma l'onorevole Bettòlo dice che egli non si preoccupa punto di un secondo rifiuto, perchè egli risolverà il problema con o senza la proroga delle Convenzioni esistenti. Egli non vuole avere a che fare con le Società di Navigazione esistenti, e poichè anche nel suo sistema ci saranno delle linee sovvenzionate, egli pretenderà che queste siano assunte da una Società nuova, la quale abbia anche un nome nuovo, che non ricordi alcuna delle Società esistenti. Tutti i servizi sovvenzionati dovranno essere assunti da una Società sola, come nel caso del contratto col Piaggio, per il Lloyd Italiano. Ma una Società unica deve essere la nuova, e nessuna, quindi, delle attuali Società potrà aspirare all'esercizio delle linee sovvenzionate. A dirvi il vero, questa condizione è molto meno importante di quanto appaia; e poichè in Italia le Società di navigazione non possono essere improvvisate, avremo una Società nuova, soltanto *pro-forma*, perchè essa sarà costituita dalle stesse persone e con gli stessi capitali delle Società vecchie: avremo, per esempio, la Società Nazionale per i servizi marittimi sovvenzionati, ma sotto questo nuovo nome ritroveremo Peirce e Parodi, il Lloyd Sabaudo, la Veneta, la Puglia, la Veloce, l'Italia e magari di Lloyd Italiano. Ritroveremo inoltre immancabilmente la Banca Commerciale e la Società delle Meridionali. La Navigazione Generale Italiana, ufficialmente resterà in disparte, come nello scorso autunno si tenne lontana dalle aste, ma soltanto ufficialmente. Come allora nel fatto era favorevole a che i servizi fossero assunti da Peirce Parodi, così sarà probabilmente favorevole a che siano assunti dalla nuova Società.

Dicevo, dunque, che l'on. Bettòlo si mostra sicuro del fatto suo, ma devo aggiungere che molti uomini parlamentari fra i maggiori, attendono il suo disegno di legge senza manifestare molto ottimismo. Riconoscono che il ministro della marina è un uomo superiore, ma nutrono molti e gravi dubbi sull'opportunità e sulla utilità del sistema Bettòlo.

C.

Perchè il Consiglio dei ministri non ha ancora decretata la chiusura della Sessione

Roma, 21, ore 21.

Nè oggi, nè per qualche giorno, non si avrà il decreto di proroga, nè quello di chiusura della sessione, nè la nomina dei nuovi senatori. Entrambe le questioni subiscono un momento di arresto, in seguito alle difficoltà momentanee sorte nel Consiglio dei ministri di ieri. In esso era già avvenuto l'accordo sull'opportunità dal punto di vista politico della chiusura della sessione. Però, qualche ministro sollevò una pregiudiziale. Questa pregiudiziale consiste nella possibilità o meno, da parte dello Stato, di lasciar decadere il progetto Schanzer. Il ministro che sollevò questa pregiudiziale sostenne che il Governo aveva l'impegno di portare in qualunque modo dinanzi alla Camera il progetto Schanzer, sia pure per farlo respingere; non doveva rappresentarlo. Il ministro avvertiva poi che il capitolato di appalto delle aste del 23 ottobre conteneva quest'obbligo governativo; perciò, qualora il Governo non avesse fatto ciò, sarebbe andato incontro alla possibilità di una lite che avrebbe potuto intentargli la ditta Peirce e Parodi e il Lloyd Sabaudo, rimasti vincitori delle aste del 23 ottobre. Impegnatasi una lunga e vivace discussione di carattere giuridico — della quale l'on. Bettòlo non essendo giurista si disinteressò, limitandosi a fare delle osservazioni e a dare degli schiarimenti di carattere tecnico — il Consiglio restò unicamente assorbito dalla questione delle convenzioni e non potè occuparsi d'altro. Tanto più, poi, che l'on. Bettòlo aveva presentato ai colleghi le bozze di stampa del suo progetto di legge sui servizi marittimi, che deve sostituire alla Camera il progetto Schanzer. La conclusione fu che dopo due ore di discussione sulla pregiudiziale accennata, non si potè venire ad alcuna conclusione. I pareri dei ministri risultarono discordi. Si finì per incaricare il guardasigilli, on. Scialoja, di approfondire l'esame della questione dal punto di vista giuridico e riferire nel prossimo Consiglio dei ministri, che si terrà domenica. Frattanto, si propose la pubblicazione del decreto di proroga, sebbene la chiusura della sessione sia già decisa e si propose altresì la deliberazione definitiva della lista dei nuovi senatori.

Le questioni connesse alla chiusura della Sessione

Roma, 20, ore 23.

La pubblicazione del decreto di proroga della sessione è rinviata di qualche giorno per le ragioni che vi abbiamo accennato, ma la questione della chiusura della sessione fu già risolta in senso affermativo dal Consiglio dei ministri. Vuol dire che appena risolta la pregiudiziale riaffacciata da qualche ministro, cioè le questioni connesse alla chiusura della sessione, agli impegni o meno di far discutere dalla Camera i risultati delle aste per i servizi marittimi, la deliberazione della chiusura della sessione diverrà ufficiale e sarà firmato per intanto dal Re il decreto di proroga. Nelle sfere governative si ritiene che il guardasigilli, onorevole Scialoja, riferirà nel prossimo Consiglio dei ministri nel senso che il Governo non abbia obblighi di rinnovare dopo chiusa la sessione il progetto Schanzer alla Camera. Comunque, potrebbe darsi che il Consiglio dei ministri, anche per evitare la possibilità di una lite, decidesse di ripresentare il progetto presentato dal Gabinetto Giolitti per l'approvazione delle aste del 23 ottobre sui servizi marittimi sovvenzionati. Infatti giuristi eminenti ritengono che esista da parte del Governo l'impegno verso il Lloyd Sabaudo e la Ditta Peirce Parodi di sottoporre il risultato delle aste al Parlamento. In ogni modo, qualunque sia su questo punto la decisione del Consiglio dei ministri, essa non pregiudicherà la decisione della chiusura della sessione. Vuol dire semplicemente che il Ministero Sonnino, in ogni caso, ritornerà all'idea da prima coltivata, di liberarsi del progetto Schanzer, facendolo respingere dalla Camera che non sarebbe certamente ad esso favorevole. Indubbiamente il Gabinetto Sonnino avrebbe preferito che il progetto Schanzer sparisse automaticamente dal terreno parlamentare colla chiusura della sessione oppure meglio ancora colla spontanea rinunzia dei Peirce Parodi e Lloyd Sabaudo ad ogni loro eventuale diritto. Per questo l'on. Bettòlo fece chiamare a Roma i rappresentanti di Peirce Parodi e del Lloyd Sabaudo, facendo loro comprendere che il Governo attuale rimarrebbe il progetto Schanzer. Ma i vincitori delle aste non vollero rinunziare ai loro diritti eventuali. Per questo, il problema è venuto ieri dinanzi al Consiglio dei ministri.

In conclusione non si tratta che di una battuta d'aspetto. La sessione verrà chiusa come fu deciso e i nuovi senatori verranno presto nominati.

La *Tribuna* pubblica in proposito: « Per quanto riguarda la chiusura della sessione, la maggioranza dei ministri la considera come già virtualmente decisa: perciò la discussione è stata nel Consiglio dei ministri di ieri assai breve. Intesi che la sessione doveva essere chiusa il presidente del Consiglio ha avuto il mandato di trattare tutti gli altri particolari che la precedevano ». Il *Giornale d'Italia* dice che prima di annunziare la chiusura della sessione si darà precedenza alla discussione del disegno di legge per la conversione in legge del decreto che proroga la Convenzione postale con la Francia.

Gli studenti romani deliberano di continuare l'agitazione

Roma, 20, ore 22.

Lo sciopero e l'agitazione degli studenti di medicina continuano a svolgersi in forme sempre calme e corrette; però, data la irriducibilità della Società romana delle tranvie nel negare le giuste richieste degli studenti, questi non torneranno per ora alle lezioni.

Il rettore è venuto nella deliberazione di riaprire oggi l'Università, infatti stamane, alle 10 precise, i battenti dell'Ateneo romano sono stati aperti ai corsi ripresi. Però, prima che gli studenti entrassero nelle singole aule, è stato nel cortile dell'Ateneo improvvisato un Comizio, cui parteciparono circa trecento giovani della varia Facoltà. Assunse la presidenza uno studente di medicina, il quale aprì il Comizio coll'annunziare che la Commissione costituitasi per trattare la definizione della vertenza ripresentava le sue dimissioni. Infatti la Commissione non tardò a dichiararsi dimissionaria, e l'assemblea ha accettato tali dimissioni. La Commissione in parola ha esaurito il suo compito, e cioè ha esplicato la iniziativa necessaria presso il rettore per la definizione della vertenza. Sono stati ringraziati i colleghi delle altre Facoltà per la loro solidarietà nell'agitazione, i quali poi sono stati lasciati liberi di tornare alle lezioni, e sono tornati. Ora è lasciato loro facoltà di riunirsi per proprio conto e nominare Commissioni coll'incarico di mettersi d'accordo cogli studenti di medicina per l'intervento nei Comizi e nella parte attiva dell'agitazione.

Terminato questo Comizio, gli studenti di medicina si sono staccati. Erano circa duecento; sono andati a tenere una riunione in classe in via Monterone. In essa hanno parlato parecchi studenti, concludendo tutti nel senso di astenersi dalle lezioni fino a che la Società romana non si sarà decisa ad accordare la richiesta unanimità. Il seguente ordine del giorno: all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Gli studenti di medicina, facendo notare che la loro agitazione è di ordine strettamente economico e che non ha altro scopo che la possibilità di frequentare l'Università, delliberano di continuare nell'astensione dalle lezioni con quella calma che il rettore magnifico ha giudicato necessaria per la trattazione delle ultime pratiche, e di ritornare all'Istituto anatomico domani venerdì, alle ore 10 ». Il Comizio quindi si è sciolto tranquillamente. In via della Sapienza stavano alcuni agenti di pubblica sicurezza.

Anche gli studenti di ingegneria hanno oggi scioperato, solidali coi compagni di medicina. Il direttore ha ordinato la chiusura della scuola. Gli studenti si sono sciolti ordinatamente, dietro invito del commissario, non senza aver emesso le solite grida di evviva e di abbasso.

L'on. Giolitti a Bologna
La sua signora indisposta

Bologna, 20, ore 22.30.

Ieri sera, col diretto delle 19,30, da Torino, è giunto a Bologna l'on. Giolitti, che era in compagnia della sua signora e della figlia. L'on. Giolitti si recò direttamente all'« Hôtel Brun ». L'ex-presidente del Consiglio abrigò la corrispondenza, e poi scese a pranzo nella grande sala. Alle ore 20,30, si recò all'« hôtel » il prefetto, che venne ricevuto dall'ex-presidente del Consiglio, il quale si trovava ancora a tavola. La conversazione, animatissima, durò circa mezz'ora; quindi il prefetto prese congedo. L'on. Giolitti non uscì dall'albergo, e stamane ricevette il senatore Malvezzi. Nel pomeriggio, l'on. Giolitti è uscito in carrozza a fare un giro per la città. Partirà stamani alla volta di Roma. La lunga sosta a Bologna è stata determinata da una lieve indisposizione, che colpì la sua signora durante il viaggio.

La domanda delle pubblicazioni per le nozze di Linda Murri

Verona, 20, ore 23.

Stasera, dinanzi al sindaco di Porto San Giorgio, Pompeo Ciontrini, assistito dal segretario comunale, avvocato Pantanetti, in forza di speciale mandato, l'avvocato Girolamo Pepe ha chiesto che si facesse luogo alle pubblicazioni di matrimonio, che dovranno contrarre Linda Murri e il professore Francesco Egidi.

L'atto di morte del Bonmartini richiesto per il matrimonio di Linda

Bologna, 20, ore 23.

Il signor Gaetano Pelliccioli, notissimo avvocato bolognese, si è recato al locale Ufficio di Stato Civile a richiedere l'atto di morte, legalizzato, del conte Francesco Bonmartini, nato a Padova, il 28 agosto del 1809, e trovato morto a Bologna, il 6 settembre 1867. Tale atto, secondo il richiedente, deve servire per il matrimonio di Linda Murri col professore Egidi.

Un'inchiesta nel Belgio per la nuova tariffa doganale francese

Bruxelles, 20, ore 23.

S'annuncia che la Federazione industriale e commerciale del Belgio [illegible] per studiare la questione [illegible] della nuova tariffa doganale francese.

IN MORTE DI ANDREA COSTA

I funerali a Imola e la commemorazione a Roma

Roma, 20, ore 22.

Mentre ad Imola la folla si reca a visitare la salma di Andrea Costa, esposta al Municipio, si prepara a Roma il più largo concorso, e non solo nel mondo socialista, ai funerali. Il presidente della Camera si recherà ad Imola per l'accompagnamento funebre della salma di Andrea Costa, che si conferma sarà cremata. All'onorevole Marcora si associeranno le rappresentanze della Camera ed i deputati che si troveranno ad Imola, i quali saranno moltissimi. L'Estrema darà così, riservandosi di partecipare largamente alla commemorazione di Andrea Costa che sarà fatta alla Camera, l'ultimo omaggio di affetto al suo valoroso combattente. A Roma, Andrea Costa sarà frattanto commemorato dal popolo domenica all'Orto Botanico, luogo sacro ai Comizi popolari, parleranno, fra gli altri, Bissolati e Bertini. Le manifestazioni di lutto assumono continuano. La Direzione del partito socialista italiano ha pubblicato oggi il seguente manifesto: « Compagni! Andrea Costa, il precursore eroico del nostro partito, l'assertore dell'ideale socialista nella piazza e nel Parlamento, il cittadino che nei fastigi della rappresentanza politica mantenne immacolata la fede professata dall'adolescenza, è morto. I socialisti d'Italia, frenando il pianto, si stringono attorno alla cara salma e la sollevano sotto il sole sfrediola all'apoteosi del proletariato mondiale. A lui che dedicò l'esistenza con entusiasmo mai mai intiepidito all'opera quotidiana ed ispirò della rigenerazione umana, al combattente ed all'educatore che soltanto oggi per la morte espose, all'uomo che ebbe persino la giovinezza i socialisti ed i lavoratori tutti rivolgono con il funebre lamento, non l'inno alla vita. I nostri organizzatori e tutti coloro che sentono nel nostro palpitare l'idea socialista vorranno ovunque commemorare l'invitto compagno, diffondere le idee che gli fu sacra, ricordando ad esempio e sprone le sue virtù ».

Telegrammi di compianto.

La Direzione del partito socialista pubblica [illegible] un invito all'*Avanti!* il seguente telegramma: « La democrazia socialista austriaca si unisce al partito ed ai fratelli d'Italia nel compianto per la morte del nostro campione, fedele precursore e nostro del proletariato italiano, Andrea Costa. Essa vi manda la sua condivisa, profonda partecipazione al vostro cumpianto [illegible] condivisa da tutti coloro che nel mondo lottano per l'ascensione dell'umanità ».

Il Comitato del partito repubblicano ha così telegrafato al sindaco di Imola: « La Direzione del partito repubblicano italiano, profondamente commossa per l'immatura fine dell'antico soldato ed apostolo di tutte le rivendicazioni sociali, si associa al lutto dell'intera democrazia italiana ed interverrà a rendere l'estremo doveroso omaggio alla memoria dell'estinto ».

Il sindaco di Roma, Nathan, ha inviato al sindaco di Imola il seguente telegramma: « Per la disparità di una delle più pure espressioni del patriottismo ispirante al progresso sociale nazionale umano, per la perdita di un uomo di cuore sollecito ad ogni impulso generoso, invio a nome di Roma, personalmente lagrimando, l'espressione di sincero rimpianto, reverente omaggio alla memoria di Andrea Costa ».

La figura di Costa rievocata da A. Cipriani.

Amilcare Cipriani, il vecchio rivoluzionario italiano, conversando col corrispondente parigino dell'*Avanti!*, ha rievocato ma seguenti rapidi tratti la figura di Andrea Costa:

« La fine di Andrea Costa — ha detto Amilcare Cipriani — costerà fra i grandi dolori della mia vita. Non eravamo sempre d'accordo sui metodi e sulle forme di azione. Poco importa di questa o quella forma di combattimento. Quando egli visse a Parigi, profugo, io mi trovava nella Correzione, ma ebbi quindi agio di seguire da vicino la sua vita di esule, che secondo le dichiarazioni dei più autorevoli compagni francesi, fu nobile, degna ed attiva. L'azione di Andrea Costa propagandista mi è sempre parsa molto interessante. Se la sua opera parlamentare può, dal mio punto di vista, essere considerata, come eccessivamente legalitaria, mi pare che la sua azione sulle folle, nella quale più particolarmente si affermò il suo carattere fondamentalmente ribelle, abbia conquistato senza dubbio a rimuovere le coercizioni ed a risvegliare l'entusiasmo per le buone battaglie. Mi parve giusto che un uomo come Andrea Costa avesse seguito alla tumba immersi alle stime degli avversari stessi e guadagnasse la stima che è il giusto guiderdone di una vita intemerata di lavoratore. Perciò non fui sorpreso di saperlo elevato alla vice-presidenza della Camera italiana. Confesso però che mi sarebbe piaciuto che subito dopo l'elezione, e cioè essendosi ottenuta l'affermazione, che aveva un doppio significato di stima per l'uomo e di riguardo al progresso notevole compiuto elettoralmente parlando dal partito socialista, il nostro buon Costa avesse presentato le proprie dimissioni... Io lo rividi recentemente nel nostro ultimo incontro a Stoccolma. Egli correva, di me, mi prese le braccia al collo e mi baciò fraternamente. Parlammo un pezzo di comuni amici, di cari ricordi, di antichi sogni. Certo la vita si era molto modificata quella mentalità irrefrattibilmente rivoluzionaria, che in me è rimasta inalterabile, malgrado il tempo e gli eventi. Ma poteva essere questione di questo fra noi? Se in quel momento di effusione sentii una ombra di malinconia, quell'ombra era dovuta alla constatazione del grande mutamento esistente in Costa, il quale non era più l'uomo forte e sano che io avevo ammirato conosciuto. Ripensando il treno per Parigi, mi accadde, ricordo, di pensare lungamente a lui, e l'evocazione non era lieta. Non avrei creduto però mai di non dovergli rivedere mai più ».

Nuove necrologie dei giornali.

I giornali romani continuano a ricordare i punti più interessanti della vita di Andrea Costa. Per esempio, sono caratteristiche non solo le manifestazioni verbali che abbiamo ieri sera ricordato di Andrea Costa, come vice-presidente della Camera, ma anche le sue manifestazioni scritte. A coloro che si congratulavano con lui per la sua elezione a vice-presidente, egli il 23 marzo dell'anno scorso scriveva: « Sinceri ringraziamenti. Il loro compiacimento per la mia elezione a vice-presidente della Camera, cade ad Ufficiale, che si riferma nel suo nome, tutto quello di vita che mi resta. — Firmato: *Andrea Costa* ». Il 14 aprile, al presidente Marcora, che lo invitava a portare al Quirinale il messaggio di risposta della Camera al discorso della Corona, Don Costa così rispondeva: « *Onorevole Signor Presidente*. — Non posso accogliere l'invito che ella mi fa di scrivere col colleghi al Quirinale. Accettando la vice-presidenza in seguito al solenne ed al voto parlamentari essenziali dell'ufficio, con un pensiero il cerimoniale, che richiede col suo corredo e colle sue convinzioni estranee, assunto che non potrei portare al Re, come vice-presidente, un messaggio contro il quale vorrei come deputato. Così che ella e gli altri onorevoli colleghi della Presidenza, degnamente apprezzeranno la lealtà e la coerenza della mia vita e condotta, le dico devotissimo Andrea Costa ».

Un collaboratore della Tribuna narra il seguente interessante aneddoto della vita di Costa. « Ricordo, una notte di estate del 1900 mentre rassegnavo per le vie di Bologna in compagnia di Giovanni Allevi, giovine che nelle Marche iniziava con vivo fede l'organizzazione socialista, incontrammo Andrea Costa. Lo salutammo in carrozza. L'Allevi commosso, mi domandò se ne fossi stato Costa ripresse con una risata. Sì, sono intimo amico allora. Le mie conoscenze nel mondo del lavoro erano allora assai limitate e quindi il direttore Zanardelli mi fece molta festa. L'incontro era avvenuto sotto le piante del giardino. Quivi fui presentato da Costa a Zanardelli. Il vecchio statista, che aveva già sofferto della malattia che doveva poi condurlo alla tomba, ci ricevette in piedi, appoggiato al bastone. Costa, che era seduto, si alzò e strinse la mano a Zanardelli. Poi si sedettero entrambi e cominciarono a parlare. Costa, che era stato per molti anni in esilio, ricordava con nostalgia la sua Romagna, e Zanardelli

derio tumultuario ed anarchico di egoisti e di miopi.

***

Queste parole serene e obiettive con cui Enrico Ferri chiuse la nostra conversazione, mi ricordarono altre parole da lui pronunciate alla Camera poco dopo l'avvento del nuovo Regno. Nella seduta del 3 dicembre 1900, Enrico Ferri, in una interpellanza al presidente del Consiglio, diceva:

— «.... un osservatore superficiale potrebbe dire: se il Governo fa una politica che aumenta la falange dei malcontenti, perchè vi lamentate? che vuol volete domandare di meglio? ringraziate il Governo, e che sia finita.

— «No: noi, perchè della politica abbiamo un concetto positivo, crediamo che le fasi della storia e lo sviluppo di un paese non si possano sopprimere e saltare. Noi siamo convinti che l'avvento delle classi lavoratrici non è possibile per forza naturale se non quando lo sviluppo della classe borghese agricola e industriale non abbia toccato il culmine della sua parabola storica. Se noi volessimo contentarci della falange artificiale dei soli malcontenti che votano per i socialisti, noi saremmo di cieca convinzione e non vedremmo le ragioni naturali dello svolgersi del proprio partito e della naturale conquista dell'avvenire che a noi non può mancare, ma non potrà avversi se non dopo lo sviluppo completo e cosciente del proletariato costituito in partito di classe. Sicchè, quando il Governo non fa che accrescere i malcontenti, noi non ne siamo soddisfatti; noi preferiamo che il nuovo Regno si svolga per evoluzione naturale e che abbia l'elevazione della vita popolare, il miglioramento delle condizioni economiche, non solo per sgravio tributario immediato, ma anche per sviluppo fecondo, intimo di energie di lavoro industriale ed agricolo: questo noi preferiamo al semplice formarsi rapido e tumultuoso di masse di malcontenti per cecità di governanti».

Enrico Ferri ha parlato oggi come parlava quasi dieci anni fa, e la bussola del suo pensiero politico non ha subito alcuna deviazione.

Scipio Sighele.

Le ultime disposizioni di Costa

I funerali a Imola e a Bologna

Bologna, 20, ore 20,50.

L'on. Costa ha disposto perchè la sua salma sia cremata e le sue medaglie siano date al museo di Imola. La Giunta municipale di Imola ha deliberato che i funerali siano fatti a spese del Comune. Oggi, alle 14, con grande solennità la salma dell'on. Costa venne trasportata dall'ospedale nella sala della «Lunghiera», posta nel Palazzo municipale e trasformata in camera ardente. Il cadavere del Costa si è decomposto rapidamente. Il trasporto venne effettuato a braccia per opera di un drappello di alpini di linea e vi assisteva un pubblico enorme che si scopriva commosso davanti alla salma. La camera ardente venne poco dopo la cerimonia aperta al pubblico il quale, riverente e commosso, si recò colà a pellegrinaggio a portare un ultimo tributo di affetto all'illustre estinto. Ad Imola sono giunti numerosi deputati socialisti, fondatori e il numero dei telegrammi e delle lettere di condoglianza pervenute alla famiglia Costa. I famigliari avranno luogo ad Imola salma inattesa. Ai essi parteciperà l'onorevole Marcora per la presidenza della Camera, il presidente del Consiglio dei ministri on. Sonnino non rappresentato dal prefetto di Bologna, comm. Dall'Ara. Poscia la salma verrà trasportata a Bologna per essere cremata e arriverà subito a mezzogiorno con treno speciale. A Bologna i funerali avranno carattere popolare ed il corteo percorrerà il seguente itinerario: via Marsala, Rizzoli, Ugo Bassi, piazza Malpighi e via Santo Stefano. Il corteo si scioglierà a Porta Santo Stefano dopo il discorso dell'onorevole oratore che verrà designato domani. Alla cerimonia della cremazione assisteranno solo gli amici intimi.

Per un esame

dell'andamento dei servizi ferroviari

Roma, 20, ore 22.

Come è noto, in seguito alla richiesta dei ferrovieri di miglioramenti nelle loro condizioni economiche, reclamati dal ministro dei lavori pubblici del tempo, on. Berlolini, e ad una movimentata riunione dei sindacati ferroviari, fu deliberato di affidare l'incarico di una inchiesta sull'andamento dell'Amministrazione ferroviaria di Stato ad una Commissione, composta del professore Matteo Pantaleoni, dott. Drago e del professore Tivaroni. La Commissione procede lentamente nel assolvimento nelle sue funzioni, poichè intende fare opera coscienziosa e completa, esaminando se l'andamento del servizio ferroviario corrisponda ai gravi sacrifici finanziari che lo Stato ha sopportato nell'intento di migliorare il servizio stesso. La Commissione si propone di esaminare ampiamente ed obbiettivamente l'andamento del servizio anche nei riguardi del personale, proponendo per quelle deficienze che eventualmente potrà riscontrare i mezzi e i rimedi ed organici. Però, trattandosi di un lavoro analitico e di grande mole, trascorrerà ancora del tempo prima che la Commissione possa presentare le proprie conclusioni.

L'ambasciatore di Portogallo presso il Vaticano

gravemente malato

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

Michele Martin d'Anfi, ambasciatore di Portogallo accreditato presso la Santa Sede, posossi a letto domenica sempre per un forte raffreddore, si trova ora gravemente ammalato. L'ambasciatore, già abituato dalla grave età, non era più uscito di casa dalla metà del novembre scorso. Il medico, esaminati il male sempre più aggravato, ha comunicato ieri a pubblicare il bollettino dello stato di salute dell'ammalato. Quello di stamane, redatto alle ore 11, dice: «Quantunque la temperatura sia discesa, pure le condizioni del polmoni si mantengono pressochè costanti. Le condizioni generali sono sempre gravi». L'infermo è assistito dal nipote, dai familiari e dalle sorelle.

Nella portineria del palazzo continuamente giungono persone per chiedere notizie dell'infermo. Sono diplomatici, appartenenti a famiglie nobili romane.

Il Martin d'Anfi è decano del Corpo diplomatico presso la Santa Sede.

L'ammiraglio Grenet sarebbe di essere destinato al comando d'un dipartimento

Roma, 21, ore 23.

E' stato annunciato da alcuni giornali che al viceammiraglio Grenet, attualmente comandante della squadra del Mediterraneo, sarebbe affidato il comando del 2.o Dipartimento marittimo, invece che la presidenza del Consiglio superiore della marina, sfavorevole per la sua anzianità.

A rettificare tale notizia viene ora lo stesso viceammiraglio Grenet, il quale scrive alla *Tribuna* che egli non ha rinunciato a nessuna carica che possa conferirgli quando lascierà il comando della forza navale, e non ha espresso il desiderio di essere destinato al comando di nessun Dipartimento marittimo, ma che invito ad occupare quel posto che l'Autorità superiore crederà di assegnargli.

Piccola Cronaca.

Per questa rubrica rivolgersi a Biancamano *e* Voglot

La situazione in Abissinia

Intervista con Ferdinando Martini

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 1,30.

Nel momento in cui si temono complicazioni per la non lontana spartizione della eredità di Etiopia del negus Menelik, acquistano un singolare interesse le dichiarazioni, che, in una intervista con un redattore della *Vita*, abbe a fare, oggi, Ferdinando Martini.

Ecco l'intervista, che comparirà nella *Vita* di domattina:

«— Che pensa delle condizioni attuali dell'Abissinia?

«— Io sono la persona — rispose l'ex-governatore dell'Eritrea — la meno idonea ad esporre opinioni, o a proferire giudizi.

«— Come?

«— Sicuro, perchè se è vero quanto se ne scrive e descrive, in questi giorni, nei giornali italiani, l'Abissinia è addirittura tornata tutta quanta da tre anni in qua: c'è un'Abissinia nuova, in tutto diversa da quella che io ho conosciuto: leggo, per esempio, dialoghi di viaggiatori con capi scioani, in cui gli uni fanno prediche, danno suggerimenti e consigli, che in altri tempi un capo scioano, e precisamente quel mitissimum Abate, che è dei più ulteri, non sarebbe stato a sentire, e mi meraviglio nell'apprendere che il capo scioano risponda come avrebbe risposto ai suoi tempi; nel linguaggio florito, Pietro Giordani, con parole e immagini, che la mente e la bocca abissina, quali io le conobbi, erano assolutamente incapaci di comporre e di esprimere.

«— Lei, dunque, crede che le notizie, che vengono di là non siano vere.

«— No: le notizie le credo verissime, ma il significato che loro si dà, o è sbagliato, o le cose sono cambiate in Abissinia, in modo che io non mi ci raccapezzo: lo nell'anno e credere vere le prime notizie e credo che dell'Abissinia, in Italia e in Francia, si sgualti a parlare a orecchio.

«— Ma, per esempio?

«— Per esempio, veda, si parla ogni giorno più dell'onnipotenza dell'Imperatrice, dalla quale sarebbero, per così dire, soggiogati, soffocati i fiore capi scelti da Menelik a costituire il Consiglio di reggenza. A dimostrare quella onnipotenza, si citano, in questi giorni, due fatti, relativi all'Arer: primo, l'allontanamento di Degiac Balcia da quel Governo. Ora, Degiac Balcia è creatura dell'Imperatrice, ed è una delle persone a lei più bene accette. Non si capisce, quindi, come il sacrificio di lui sia una prova dell'onnipotenza di Taitù. Altra prova di questa onnipotenza sarebbe il Governo dell'Arrar dato al giovane Degiac Tafari, figlio secondogenito di ras Makonnen. Orbene, è comunemente risaputo che ras Makonnen, morendo, designò lui a succedergli nel governo dell'Arrar; che Menelik, ostando alle insistenze della consorte, vi mandò il figlio primogenito naturale, degiac Hilma, morto ora o poco, e che lo mandò contrariamente al parere dei capi più influenti e al desiderio delle popolazioni; perchè marito di Nosario Asefaliok, nipote dell'Imperatrice, la quale gradisce così un parente ed escluse degiac Tafari, per il quale aveva avversione.

«— E della voce corsa che Menelik sia già morto?

«L'on. Martini sorrise, e, scrollando le spalle, soggiunse:

«— Lasci andare: questo si che sarebbe ben dell'Abissinia di altri tempi! Nelle condizioni di Adis Abeba, la morte dell'Imperatore può essere tenuta celata per qualche ora, un giorno, non per settimane e neanche per giorni.

«— E crede che gli europei corrano pericolo il giorno, nel quale quella morte avvenga?

«— Io credo fermamente che i membri del Consiglio di reggenza e la stessa Imperatrice vogliano che degli europei siano salvi la vita e gli averi. Se così vogliono, accadrà. Il Consiglio di reggenza ha a propria disposizione tanti soldati che bastano.

«— E nel Tigrè?

«— Nel Tigrè qualche turbolenza è possibile; non lo detto probabile. Ad ogni modo rispetto all'Eritrea mantengo l'opinione come volle espressa e che mi è valsa la riputazione di ottimista. Purchè noi restiamo a casa nostra, non facciamo armamenti, non prepariamo difese, che possano di là dal confine produrre sospetto di provocazioni, nessuno ci disturberà. Qual che razzia può avvenire, qualche atto di brigantaggio, ma nulla che abbia il carattere di minaccia ai nostri possedimenti; ma bisogna anche astenersi dal diffondere notizie allarmanti assurde quanto imprudenti. Bisogna persuadersi che quanto si stampa in Italia circa le nostre relazioni coll'Abissinia, circa i nostri intendimenti è subito risaputo ad Addis Abeba. Bisogna non parlare di propositi che non hanno fondamento e dire alto e forte ciò che è vero, che l'Italia cioè, ferma nei confini che i trattati assegnano alla sua colonia, non ha nessun desiderio di ulteriori conquiste e non altro desidera, anzi che di migliorare i rapporti amichevoli coi suoi vicini. Per buona sorte c'è ad Addis Abeba, nostro rappresentante, il Colli di Felizzano, nel quale il Governo ha ragione di porre intera la sua fiducia e che è fedelissimo interprete della vostra politica.

«— Si potranno mantenere sempre relazioni amichevoli col nuovo governatore del Tigrè, che si dice sia ras Ollié fratello dell'Imperatore?

«— Perchè no? Ras Ollié è succeduto a ras Makonnen nel Governo del Tigrè e io fui con lui nelle migliori relazioni di buona vicinanza. Del resto, se le condizioni del Tigrè settentrionale, già a noi così favorevoli, sono mutate dobbiamo accusare solamente noi stessi.

«— Come? Qualche atto del governatore?

«— Ah, no, davvero, il marchese Salvago Raggi è un uomo di molto accorgimento e di senno. Non si tratta di lui, ma della inescusabile leggerezza con la quale si trattano nel Parlamento certe questioni».

Lo stato di Menelik e l'onnipotenza della Taitù.

Addis Abeba, 19 gennaio.

Il paese continua a mantenersi tranquillo e sembrano migliorati i rapporti fra i capi del Governo. I movimenti dei capi sono ancora sospesi nè si possono ritenere prossimi. Degiac Balilla, governatore dell'Harrar, è giunto ad Addis Abeba. Degiac Abatè è ancora a Macallè, ma il suo richiamo è definitivamente stabilito. In questi ultimi giorni è stato notato un leggero miglioramento nella salute del Negus, che non può però dar luogo ad alcuna speranza. L'influenza dell'imperatrice è predominante.

Berlino, 20, ore 20.

Eduard Mylius telegrafa al Berliner Tageblatt *da Addis Abeba in data di stamattina:* «*Si può dire che nelle condizioni di Menelik siavi un miglioramento. La conseguenza di tale miglioramento è che l'influenza dell'Imperatrice Taitù si risala, mentre quella del reggente Ras Tessamma diminuisce; perciò risorgono anche le difficoltà per le imprese straniere. Erano qui giunti alcuni ingegneri francesi con operai, per intraprendere i lavori per il tracciamento della linea ferroviaria da Diredawa ad Addis Abeba, ma la linea era appena tracciata sulla carta soltanto, che sorsero già gravi dissidi fra il Sindacato francese e il Governo abissino. La Camera francese sarà sicuramente chiamata ad occuparsene.*

La riforma del clero

e la successione del card. Satolli

Roma, 20, ore 23.

(A). — La riforma del Clero alto e basso, che è il sogno di Pio X e il mutto del suo pontificato, vuol giungere fino ai cardinali, per quanto il Sacro Collegio sia una rocca medioevale poco accessibile alle riforme. Per ora il Papa ne ha applicata una, e sta per applicarne un'altra anche maggiore, sulla quale si è data notizia molto inesatta, contro ogni aspettativa.

Il successore del cardinale Satolli, nella arcipretura di San Giovanni in Laterano, come sapete, è il cardinale Respighi, vicario generale del Papa. La ragione ufficiale precisata per spiegare tale nomina, è ingegnosa.

Il Papa è vescovo di Roma, e come tale ha un vicario generale per la diocesi, che è precisamente il cardinale Respighi. Il Laterano è la chiesa cattedrale di Roma, e perciò è chiamata la madre di tutte le chiese del mondo. Perciò, se il Papa, come vescovo di Roma, ha la sua cattedrale nel Laterano, nulla di più ovvio che ne sia arciprete il suo vicario per Roma. La ragione reale è anche più ingegnosa. Invece di essere una sinecura, l'arcipretura del Laterano pagherà, d'ora in poi, il cardinale vicario, che ha il grave incarico della diocesi romana. Allorio a questa vi sono le cari dette diocesi suburbicarie, Albano, Frascati, Velletri ecc., che rimontano ai primi secoli della Chiesa. Ognuna di esse ha per vescovo un cardinale, che si chiama appunto dell'Ordine dei Vescovi, che si occupa precisamente delle diocesi, perchè risiede a Roma, ha altre cose da pensare, se pure non è occupato e molestato, essendo spesso i cardinali vescovi fra i più votati del Sacro Collegio.

Vi è, è vero, in ogni diocesi, un vescovo ausiliario, detto suffraganeo, ma esso non è ordinariamente che per il servizio materiale delle cresime e delle altre funzioni, sicchè, quelle povere diocesi suburbicarie, pure avendo un cardinale, finiscono col non avere un vescovo per davvero. Pio X vuole ciellaminare il dispetto alle giustissime tradizioni, e vede la necessità pratica di provvedere al governo di quelle diocesi. Invece di un suffraganeo semplice, inamovibile, ogni diocesi suburbicaria, conservando come titolare il suo cardinale, avrà un vescovo residutore, col quale sono nella gerarchia cattolica si designa un vescovo, che conduvva un vescovo diocesano, nel caso e proprio governo della diocesi, e che, alla morte, o al cambiamento del vescovo della diocesi, o gli succede, o resta coadiutore ausiliario, e allora, per ogni vescovo diocesano morto o trasloccato, questo ausiliario decade dal suo posto.

In questo modo, le diocesi suburbicarie vanno di fatto un vescovo residenziale, con la responsabilità del governo diocesano e con la permanenza nell'ufficio attraverso i frequenti cambiamenti dei cardinali vescovi.

La Czarina migliora

Londra, 20, ore 16,9.

Matsdano da Pietroburgo al *Times* che un leggero miglioramento è sopravvenuto nelle condizioni di salute della Czarina. Nessuna informazione ufficiale è però stata annunziata.

Il problema dell'insegnamento

davanti alla Camera francese

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 20, ore 24.

Oggi alla Camera, si è ripresa la discussione sull'insegnamento, discussione che appassiona vivamente il mondo politico parigino perchè essa ravviva il focolaio del dissidio fra lo Stato e la Chiesa, fra l'insegnamento religioso e quello laico.

Nella seduta pomeridiana, Lucarrongo ha difeso i libri condannati dai vescovi; Jaurès Gayraud ha affermato che i vescovi restarono nel loro diritto denunciando tali libri e i padri di famiglia fecero il loro dovere obbedendo. I vescovi non ebbero alcuno scopo politico firmando la nota lettera collettiva, e lo protesto — ha detto Fabde — contro il soggetto Deumergue e reclamo la sincera libertà dell'insegnamento.

Un socialista contro l'insegnamento di Stato

L'udienza pomeridiana è stata particolarmente notevole pel discorso del socialista Allard, il quale ha combattuto vivamente il monopolio statale dell'insegnamento.

Il deputato Allard ha parlato a lungo provocando molti rumori. Egli ritiene che non si debba [parola illegibile] ma chiede anche la reincarnazione di tutti i funzionari colpiti per reato di opinione. L'oratore dichiara che l'insegnamento ufficiale [illegibile] è sempre cattivo; e [illegibile] deve essere [illegibile] ma [illegibile] libertà formano [illegibile], e liberi, cioè di formare alla loro volta dei cervelli pronti a ribellarsi.

«E' manifesta la dell'insegnamento religioso che [illegibile] *spirituel* — ha esclamato l'oratore tra proteste numerose e vivo agitazione.

L'oratore chiede l'istruzione integrale pel fanciulli del popolo e si dichiara contrario al monopolio dell'insegnamento da parte dello Stato, che è dogmatico quanto la Chiesa e dirigerebbe l'insegnamento stesso contro il socialismo.

Pro e contro Rochefort

Ha quindi preso la parola il deputato Massabuau, progressista. Egli chiede il ritiro dei manuali scolastici protestanti, che favoriscono senza sapere, la diffusione del protestantesimo nella grande borghesia. Aggiungendo poi al caso del professore Bonifort, l'oratore rimprovera quest'ultimo di essere stato molestato e di avere mancato di sincerità.

Un socialista contro l'insegnamento di Stato

L'udienza pomeridiana è stata particolarmente notevole pel discorso del socialista Allard, il quale ha combattuto vivamente il monopolio statale dell'insegnamento.

Il deputato Allard ha parlato a lungo provocando molti rumori. Egli ritiene che non si debba [parola illegibile] ma chiede anche la reincarnazione di tutti i funzionari colpiti per reato di opinione. L'oratore dichiara che l'insegnamento ufficiale [illegibile] è sempre cattivo; e [illegibile] deve essere [illegibile] ma [illegibile] libertà formano [illegibile], e liberi, cioè di formare alla loro volta dei cervelli pronti a ribellarsi.

«E' manifesta la dell'insegnamento religioso che [illegibile] *spirituel* — ha esclamato l'oratore tra proteste numerose e vivo agitazione.

L'oratore chiede l'istruzione integrale pei fanciulli del popolo e si dichiara contrario al monopolio dell'insegnamento da parte dello Stato, che è dogmatico quanto la Chiesa e dirigerebbe l'insegnamento stesso contro il socialismo.

Pro e contro Rochefort

Ha quindi preso la parola il deputato Massabuau, progressista. Egli chiede il ritiro dei manuali scolastici protestanti, che favoriscono senza sapere, la diffusione del protestantesimo nella grande borghesia. Aggiungendo poi al caso del professore Bonifort, l'oratore rimprovera quest'ultimo di essere stato molestato e di avere mancato di sincerità.

Anrez interrompe dicendo: «Allora, voi considerate Rochefort come agente provocatore! (*rumori*).

Ferrette, esclama: — E' odioso ciò che voi dite.

Massabuau soggiunge. — Ho il coraggio di dire ciò che penso! Il Governo si serva di mezzi che ha nelle mani! (*rumori*).

Ferrette giustifica la condotta dei Recolori a Nimes, sostenendo che non gli si può rimproverare di avere oltrepassato il limite ove un professore deve rispettare. (*Applausi*).

La questione dell'insegnamento è stato quindi rinviato.

I deputati e senatori turchi

senza Parlamento

Il bilancio perduto — Due feriti

Costantinopoli, 21, ore 18.

La costernazione degli uomini politici, del Sultano, e di gran parte della popolazione, per il disastroso incendio del Palazzo di Teerman, è visibilmente aumentata quando si è appreso che erano andati perduti anche importantissimi documenti parlamentari. Fra gli altri, vi era il bilancio 1910-1911, che doveva essere discusso nella prossima seduta.

Purtroppo, tutti i lavori parlamentari restano disorganizzati. E ciò, in un momento grave di faccende e di affari, all'indomani della formazione del nuovo Gabinetto, quando urgono importantissime discussioni.

Il pubblico è vivamente impressionato per la manifesta costernazione del Sultano, che non sa darsi pace ma i più non nascondono la loro indignazione per la deficiente organizzazione del Corpo dei pompieri, e per la gretta economia, che ha privato il Palazzo del Parlamento di un moderno servizio di spegnimento. E' risaputo, infatti, che la Camera doveva ancora autorizzare la spesa di centocinquantamila franchi per l'impianto delle bocche da incendio e delle pompe!

E veramente un miracolo se l'incendio non ha fatto nessuna vittima. Le poche persone che si trovavano nel Palazzo, nella prima ora del disastro, — alcuni deputati e qualche impiegato, — hanno potuto salvarsi senza fatica; ma un operaio si è spezzato le gambe cadendo dal tetto, dove era occupato ad eseguire alcune operazioni, ed un soldato ha riportato alcune contusioni non gravi, gettandosi dalla finestra del gabinetto presidenziale.

Per tutta la notte, e questa mattina, grande ressa di pubblico ha stazionato nei dintorni del distrutto Palazzo, commentando dolorosamente l'irreparabile sciagura.

Una seduta parlamentare in istrada

Il primo ad arrivare, ieri, davanti al Palazzo del Parlamento, in fiamme, fu il presidente della Camera. Egli si recava all'Ufficio della Presidenza, e non aveva avuto sentore alcuno del disastro.

Subito dopo giunsero numerosi deputati. Il ministro della guerra, e il Gran Vizir, e tutti insieme si ritirarono presso un edificio adiacente al Parlamento, e lì improvvisarono una seduta alla svelta, senza compagnie, nè regolamento, ed ordine del giorno, per decidere dove convenire la Camera, restata senza tetto. Intanto, il Palazzo di Teerman bruciava vieppiù, in gran tumulto di rovine e di schianti. Ogni sorta quantità di mobilio e di rivestimenti in legname, fu alimentato, per alcune ore, le fiamme, che avevano sinistri bagliori, e si potevano scorgere da molti punti della città e più specialmente dalle alture di Scutari, di Yildiz e di Dolma Bagdi.

Quanto alla causa dell'incendio, l'inchiesta ufficiale non ha fino a questo momento concluso.

Esclusa fin da principio che si potesse trattare di uno scoppio del calorifero; non essendo mezza in luce la fondatezza delle voci, che attribuivano ad alto criminoso il disastro; resta, come causa probabile, la combustione di un corto circuito. Peraltro; si deve attendere il risultato dell'inchiesta ufficiale prima di escludere con sicurezza la possibilità di un intervento doloso.

La quinta giornata delle elezioni inglesi

Maggioranza ministeriale di 52 voti.

Londra, 20, ore 24.

In soli trentasette Collegi erano indette le elezioni odierne, dei quali uno solo a Londra quello di Westminster, si quale, nel 1906, aveva seguito la vittoria di un unionista con una maggioranza di più di mille voti.

Oggi i risultati finora conosciuti non mutarono grandemente la situazione attuale. Furono eletti cinque altri unionisti, i quali guadagnano così tre nuovi seggi, e un liberale, cioè il ministro Samuel.

Gli eletti, fino a mezzogiorno, sono: 130 unionisti, 119 liberali, 25 del partito del lavoro, e 44 nazionalisti. In totale 136 dell'opposizione e 188 ministeriali: con una maggioranza di ministeriali di 52 voti.

Nella elezione di Norwich, Gry ebbe 5910 voti; il candidato unionista 3327. Nelle elezioni di Cleveland il ministro Samuel ebbe 7351 voti; l'unionista 5491. Keir Hardie, capo del partito operaio fu rieletto a Kerthyrtydwill.

I rapporti austro-russi

e la politica austriaca nei Balcani.

Vienna, 20, ore 24.

La *Politische Correspondenz* scrive: «La intervista del corrispondente londinese della *Nowoje Wremia*, Boldiewich Wesselitzki, con Aerenthal, pubblicata negli scorsi giorni dalla *Nowoje Wremia* ebbe luogo fin dai primi giorni del dicembre 1909. La riproduzione delle dichiarazioni di Aerenthal interno ai rapporti austro-russi e alla politica austro-ungarica nei Balcani, può considerarsi esatta per quanto riguarda il passo relativo alla possibilità dell'influenza da parte delle Potenze estere sulla politica austro-ungarica. Aerenthal dichiarò a Wesselitzki soltanto che l'affermazione dell'influenza della Germania sulla politica austro-ungarica nei Balcani è erronea. Il resto delle dichiarazioni contenute nell'intervista provengono unicamente dallo stesso Wesselitzki.

Re Alfonso graziera

gli ufficiali responsabili dell'ultima manifestazione

Parigi, 20, ore 21.

Il corrispondente del *Paris Journal* da Madrid telegrafa che re Alfonso graziera, in occasione della sua festa, gli ufficiali, che sono stati puniti per avere partecipato alla recente manifestazione.

Paulhan vola con sua moglie

42 miglia in 33 minuti

Los Angeles, 20, ore 23,10.

Paulhan, che aveva volato ieri parecchie volte, con cinque passeggieri, successivi, uno dei quali fece cadere una falsa bomba a qualche metro da un obliato, ha fatto, questa sera, un nuovo volo prodigioso, recando a bordo sua moglie. Egli ha percorso 42 miglia in 33 minuti.

Spentane i vincitori della tombola telegrafica

Ancona, 20, ore 22.

Il signor Armando Montevecchi, della ditta di trasporti internazionali Armando ed Adriano Montevecchi di Ancona ha vinto la tombola telegrafica col numero 51, ventinovesimo estratto. La cartella vincitrice porta il numero 14, serie 3250, e fu acquistata in Ancona dal cambia-valute signor Parseri. Lo stesso Armando Montevecchi con è nuovo a questo genere di emozioni, giacchè tempo fa vinse una tombola ungherese di cinquantamila lire, presentandosi a ritirare il premio alcuni giorni dal termine fissato per la riscossione del premio questo non gli venne pagato.

Roma, 20, ore 23

Il *Giornale d'Italia* ha da Pisello che un nuovo comunale avrebbe vinta la tombola telegrafica col suo estratto.

Un disegnatore della regia marina

arrestato per sottrazione di documenti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 22.

Stamane, il vice-questore in persona, ha proceduto all'arresto, nella sua abitazione, in borgo del disegnatore della Regia Marina, addetto al Ministero della marina, Alberto Cordon, dentista quarantenne, romano, l'arresto è avvenuto per ordine del Ministero dell'interno, in seguito a denuncia del Ministero della Marina. I Cordon è imputato di aver sottratto dal Ministero della Marina, presumibilmente al proprio direttore, i piani delle culle di navi da guerra.

Le indagini

Da parecchio tempo al Ministero della marina erano sorti dubbi intorno a persone impiegati, sospettati di sottrazione documenti, segreti di giornali. Si trova anche in corso di istruttoria il processo intentato, or non è molto, contro ignoti, in seguito alla pubblicazione fatta dalla *Rassegna del Lavori Pubblici* di un brano essenziale della relazione che nell'estate scorsa il ministro della marina, on. Mirabello, doveva presentare al Consiglio dei ministri circa le nuove costruzioni navali da affidare all'industria privata. Risultò che una copia della relazione dattilografata era stata spedita dall'ufficio del direttore di costruzioni navali. Questa indiscrezione fu di carattere così grave, che il ministro Mirabello, per ovviare lo stesso di tale inconveniente, decise il potere senza dar corso alle ordinazioni preventive.

Difficile, sembra che tutte delle notizie pervenute dall'Autorità giudiziaria avessero capo all'Ufficio di costruzioni navali al Ministero della marina come il possibile luogo da cui potevano partire le deplorate indiscrezioni. Precisamente i sospetti caddero sopra l'impiegato Cordon, che dal 1903 prestava servizio nello stesso ufficio addetto alle costruzioni. Appassionato industriale, aldi domande circostanziate presso i primi Cordon, tanto da circolare i vaghi sospetti che si nutrivano sul suo conto e fondate convinzioni che egli, in un modo o nell'altro, tendesse l'affitto che gli era stato affidato.

L'arresto

Stamane, improvvisamente, il vice-questore accompagnato da alcuni agenti, si recava alla casa del Cordon, metteva tutto a soqquadro e rinveniva e sequestrava numerosi grafici e documenti riflettenti costruzioni navali che il disegnatore fedelmente riteneva presso di sè. Il Cordon, sfidato all'improvviso avvenimento, non ha dato che solecismi poco soddisfacenti sui documenti che il vice-questore andava sequestrando per altro, cercando di dominare l'emozione che lo aveva invaso, si dichiarò innocente di qualsiasi delazione, chiedendosi infine in un momento che valeva essere decisivo. Ad ogni modo, il vice-questore in assenza del Ministero della Marina, il Condor è impianto di aver soltanto dal Ministero della Marina, personal

LA GONFIATURA

(In attesa di " Chantecler „)

(Dal nostro critico drammatico appositamente inviato)

Parigi, 20 gennaio.

Jules Claretie, interrogato in questi giorni su quanto egli pensasse del rumore inaudito che da anni viene accompagnando, preparando e annunziando la prossima comparsa di *Chantecler*, rispose con un lamento che è il ricordo dei bei tempi ormai lontani nei quali l'opera di teatro maturava nel silenzio, e l'autore la circondava del pudore e dell'ansia che fanno più bella le creazioni dell'arte, e il pubblico — quello delle « prime » — poteva ancor godere della lieta sorpresa, allorchè, terminata la commedia, si annunziava dalla scena il nome dell'autore.

Ormai quest'antica abitudine, se continuata, diventa grottesca. Da sei anni *Chantecler* o Rostand occupano la curiosità del pubblico: il nome è venuto a noia a tutti ingrandendo con una sapienza commerciale, che il più abile artefice della reclame industriale non potrebbe studiare o immaginare per il prodotto della sua bottega. Il chiasso è fatto da un'orchestra in cui si trovano associati e cooperanti gli elementi più varii. Pubblico, giornali, autore, proprietari di teatri, acquisitori e commercianti di commedie, impresari, pur avendo scopi diversi o tra loro ostili si valgono gli uni degli altri per sfruttare il loro desiderio e l'occasione e il risultato conduce sempre ad accrescere la commerciabilità e il rendimento materiale dell'opera. Non vi è più di discrezione: di chi è la colpa? Il pubblico sprona l'indiscrezione dei giornali, i giornali esacerbano la curiosità del pubblico. L'autore silenziosо che persegue in un angolo solitario il suo sogno, la sua chimera è un ingenuo: e diverrà ben presto un essere antidiluviano...

Ma Edmond Rostand non è un ingenuo. Non lo è, benchè poeta. Egli conosce benissimo il valore inestimabile di questa enorme attesa, di questi parlari, di questi misteri, di questi indiscreti disfioramenti a cui si abitua il pubblico da parecchio tempo. E, meglio di lui, lo sanno i suoi impresari i suoi uomini d'affari: Herz, il direttore della Porte Saint-Martin, e Bachet, il proprietario dell'*Illustration*, che ha comperato per settecento mila lire la nuova opera dell'autore del *Cyrano*, unicamente per farla apparire in supplemento della sua rivista, l'Hachette, il libraio che la pubblicherà poco più tardi in volume; essi tutti comprendono perfettamente il beneficio che loro reca materialmente questa enorme colossale montatura, che, attraversando la curiosità infantile del pubblico cresce come una palla di neve rotolata da ragazzetti per le vie.

I... ragazzetti sono un po' tutti coloro che ho detto prima: compresi noi, compreso il pubblico che assiste al giuoco con piacere, con curiosità, pur sapendo che in fondo altro non è che un artificiale passatempo. Ci vorrebbe il merlo « sufolatore e motteggevole » del *Chantecler* stesso per mettere in riso e in satira tutta questa singolare quantità di esseri umani che fanno da spettatori e da attori nella nuova commedia dell'industria del teatro.

Tra noi — in Italia — non mancano gli allievi di questa scuola dove s'insegna la scienza di trarre dalla letteratura l'aureo succo che va a colare nella borsa degli scrittori e dei loro agenti di affari: ma, possiamo dire, non so se con rossore di vergogna o di piacere, che la scienza non è ancora tra noi bene appresa, quantunque abbia dato già a proposito di *Nani* e di *Fedra* lusinghieri e considerevoli saggi. Qui a Parigi i risultati sono invece eccellenti.

La sapienza e il segreto di queste preparazioni consistono nel raggruppare attorno al « soggetto » i particolari, le minuzie anche più insignificanti, in modo che nulla sia tenuto a galla nel gran mare della curiosità. *Chantecler* è diventato per ciò una delle attualità indispensabili per Parigi: con questo vantaggio che vi si interessano anche le specie più varie e diverse di esseri più o meno ragionevoli che la percorrono a piedi o in automobile, sull'imperiale di un *omnibus* elettrico, o tra il classico fango di Lutezia.

Si può pensare a tutt'altro, ma ecco, ad un tratto, mentre vi guardate attorno, l'occhio si ferma sulla vetrina di un negozio, dove tra gli innumerevoli gingilli ozios: fabbricati dall'attività umana, fa mostra di sè un piccolo gallo dorato fiammante con sotto il lucido cartellino: *Chantecler*: è la novità del giorno: un portaspilli. Attraverso minuscoli forellini sparsi per le ali e il petto orgoglioso del piccolo lipede le nostre laboriose donne possono, appuntando gli aghi o gli spilli delle loro fatiche industri, dividere il loro pensiero domestico tra una piccola capocchia di acciaio, e il poeta dei *Romanesques* e dell'*Aiglon*, e desiderare anche un po' la compagnia del suo *Gallo* futuro prossimo.

Così, poco più in là uno strillone vi mette sotto il naso la puntata di una piccola rivista gialla dal titolo promettente: *Je dis tout*, che stampa, vi dice, una scena originale del *Chantecler*. E' una delle solite invenzioni o imitazioni, o metteggiature di « alessandrini » rostandiani che pullulano qua e là, in questi giorni sui giornali, sulle riviste più o meno serie. La « scena originale » è una specie di imitazione uso « *Guerin Meschino* » di un ipotetico frammento dove il Gallo, Chantecler, discorre nel pollaio, tra le galline bagnate, i pulcini, i tacchini e i piccioni, con poco spirito e con molte sciocchezze.

Quella dei giornali è una cooperazione inconsciente di *réclame* sbalorditoia. L'autore, gli impresari, gli editori, dopo le prime indiscrezioni di fogli politici o letterari che riproducevano qualche ipotetico verso da cui veniva odore di *pastiche* lontano un miglio, si sono affrettati a minacciare processi e condanne, lieti — e perchè no? — in fondo al loro cuore di uomini... ragionevoli, moderni e positivi che tutto ciò non veniva, dopo tutto, per nuocer loro. Allora i giornali hanno adottato una formula di pubblicazione che li sottrae ad ogni processo, e, lasciando incerto il pubblico sull'autenticità del brano pubblicato, continua la piacevole turlupinatura ed apre anzi il campo ad innumerevoli altre. Ieri era la volta dell'*Intransigeant* che pubblicando un frammento, di pseudo-Rostand naturalmente, lo faceva precedere da questa avvertenza: « Nous recevons sur papier écolier, copié par une main enfantine, cette brillante tirade poétique « *L'anathème du Merle* ». L'avvertenza continua a notare che il brano è giunto senza firma al giornale, che se l'autore è un poeta anonimo, è davvero una rivelazione, che se il frammento è di Rostand, il poeta illustre deve perdonare se l'ammirazione del pubblico è anticipata di qualche giorno.

E' uscito, persino, e si stampa da cinque mercoledì un giornale intitolato al protagonista del nuovo poema animalesco: « *Chantecler journal artistique, littéraire et sportif* ». Sicuramente, anche *sportivo* e con notizie marittime, commerciali e finanziarie. Non vi poteva essere sotto questa insegna un raggruppamento più esteso e naturale di materie.

***

L'aria è dunque piena delle voci di *Chantecler* prima che Chantecler abbia cantato. Canterà egli veramente un giorno sulla scena della Porte Saint-Martin, e si vedrà veramente il domani della sua prima apparizione? Alcuni ne dubitano ancora. Le vicende passate in questi ultimi sei anni della nuova commedia fantastica del Rostand, giustificano in parte questa diffidenza. La diffidenza è in fine anche un elemento generatore della curiosità e dell'interesse: dunque eccoci sempre allo stesso risultato. La prova generale si diceva fissata pel 17: poi parve protratta al 20, poi al 24 gennaio e infine al 1.o febbraio. Ma niuno che interroghiate vi può dire sul serio e con certezza che *Chantecler* possa fare il suo ingresso quella sera. E poi c'è Guitry: l'insigne, il celebre Guitry, l'interprete del Gallo, il Coq famoso che fa parlare di sè con una serie di sospensioni. E' indisposto? è partito per un viaggio? si è assuefatto a provare la sua parte vestito delle piume e delle ali del gallo? o non piuttosto egli si è già stancato di mascherarsi in quella guisa, col volto adorno di becco, con la testa sormontata di enorme cresta rossa, con le mani immobili (lui così vivace attore) nascoste sotto le ali? C'è qualcuno che predice che prima di aver cantato, il signor Guitry avrà rinnegato il signor Rostand, e qualcun altro ha proposto ancora di inscrivere sul frontone del teatro della Porte Saint-Martin il distico celebre riveduto e corretto per la circostanza:

« *Quand ce coq chanté aura*
Le public s'en entrera! ».

E poi c'è la consegna del silenzio, del mistero. Più rumorosa, negli effetti, di qualunque altro elemento di fama e di curiosità. Gli attori — si dice — han dovuto prestar giuramento di nulla dire, nulla rivelare. Non so se il Gallo, o la Fagiana, o il Merlo, o il Cane — che sono gli animali più in vista nel poema drammatico-filosofico-zoologico del Rostand, e sono anche gli attori meglio... trattati, per quanto riguarda la vile questione economica — abbiano parlato. Forse la signora Simonne Lebargy, ora signora Casimir Perrier, si sarà limitata a narrare che le spiaceva dover rimanere sulla scena accovacciata nel suo nido sull'uovo, e avrà espresso semplicemente il suo timore di donna non volatile per dover attraversare la scena — svolazzando — su di un filo metallico: forse Giovanni Coquelin, che rappresenterà *Paton*, il buon cane fedele, si sarà accontentato di svelare l'avversione del suo istinto di uomo all'obbligo di camminare con quattro gambe imposto dal Creatore al cane e agli altri quadrupedi, e avrà soltanto aggiunto ch'egli ha risolto la questione e, diventato cane, ha intenzione di camminare soltanto con le zampe posteriori, come gli ammaestrati: ma gli altri interpreti minori, non giuro, siano stati tutti fedeli alla consegna, benchè si dica che nessuno degli interpreti, ad eccezione dei principali, conosca tutta la commedia, e ognuno finita la prova della sua parte, sia messo leggiadramente fuori del tempio dell'arte ora trasformando in museo di bestie.

Tutto questo sistema di difesa preventiva dalla curiosità, l'ecrita, come vi imaginate facilmente, e la sovraccarta. Anche quegli che per consuetudine mentale o di lavoro o di occupazione non si interessa di tali argomenti, ne sente il rumore e l'odore nell'aria e si ferma un istante a guardare anche lui, a pensare anche lui a *Chantecler*, ad annusare anche lui il frutto ancora proibito. Anche l'intelligente che conosce questi sistemi, e sente in fondo la turlupinatura e la montatura « dell'affaire » vi rimane per un po' conquistato.

E se anche lui e lo racconta all'amico, per strada, in caffè, o a casa, che si dice e si afferma che alla prova generale non potranno assistere che pochi eletti — i quali, naturalmente, a Parigi, sono mille o mille cinquecento, pochi eletti amici di Rostand, della moglie, del figlio, e degli impresari; che si saranno — cosa un'altra magnifica e singolare innovazione della logica matematica — varie *prime* rappresentazioni, contrassegnate con A, B, C, ecc. per la prima, — come dire?, — delle quali *prime* tutti i posti di platea sono venduti già a duecento lire l'uno. E d'intorno gli occhi si sgranano sempre di maraviglia ad altre notizie che si deducono ancora dai giornali, dalle conversazioni, dalle indiscrezioni vere o semi-vere, o false, dalle spiritose invenzioni di ozios: Sapete, Coquelin non sarà solo a vestire la pelle del cane: ma vi saranno due persone nella stessa pelle, — (il pubblico finirà per uscirne dalle risa), — nella stessa pelle del cane, una per i movimenti anteriori, l'altra per i posteriori: e poi Coquelin ha dovuto rinunziare ad un gesto — permettetemi di dirlo — della gamba posteriore assai frequente nel cane allorchè si avvicina allo spigolo di qualche muro...

Ancora, si aggiunge, tutto l'allestimento scenico proporzionato naturalmente alla statura degli uomini fattisi animali sarà curioso quanto mai. Figuratevi una soggiola di sette o otto metri, un inaffiatoio in cui l'attore che fa il gatto potrà nascondersi, una scopa parimenti gigantesca; e poi, sapete ancora?, nel primo atto attraverso il cortil rustico, convegno di tutti gli animali introdotti dal Rostand, doveva passare un giardiniere. Per le proporzioni, non si doveva di costui scorgere sulla scena che un pezzo di gamba, e Rostand l'aveva già fatta fabbricare, enorme; ma in seguito non potendo trovare un congegno qualunque per farlo fare qualche passo, vi dovette rinunziare. Peccato... ».

E così tra il vero e il verosimile l'opera poetica del Rostand assume proporzioni gigantesche come la gamba del giardiniere. Tra qualche giorno — se sarà il 1.o di febbraio — noi vedremo se questi quattro atti, nei quali, attraverso la figura animalesca, il Rostand ha creato uno de' suoi quadri di piccola filosofia di caratteri e di sentimenti percorsi dagli impeti di quel lirismo vittorughiano un po' accademico, ma sonoro, ma efficace, e cui ci ha ormai assuefatti, talvolta virtù di camminare da sè, senza tema di essere sopprossi per mancanza di congegno motore. Se vi è caso nel quale la rappresentazione scenica possa travolgere nel grottesco un'intenzione di poeta, e un quadro ideale attuandosi plasticamente nelle espressioni, nei gesti e nella maschera di animali possa cadere dal sublime toccare il ridicolo, esso è quello di *Chantecler*.

Che sorte è riserbata alla nuova opera del Rostand? Nulla si può dire, con approssimazione di verosimiglianza. Ma tutta questa colossale montatura in cui concorrono coscienti o incoscienti tanti elementi della vita pubblica contemporanea non cessa di avere i suoi pericoli. Il pericolo, in verità, è nullo o trascurabile quando l'interesse materiale sia raggiunto come fin d'ora sembra essere pel *Chantecler*, ma è grave, in coscienza, per il poeta e l'artista qualora l'opera sua sia inferiore all'attesa. E allora Chantecler, il gallo leggendario che è tanta parte simbolica della razza francese, *Chantecler* che nei quattro atti del Rostand deve figurare lo sforzo umano, lo sforzo creatore alle prese con le difficoltà della creazione, e rappresentare tutto ciò che in essa vi è di sconforto, di speranze, di delusioni di gioie grandi e piccole, Chantecler che vuol essere un poema dove gli animali evocano e raccontano sentimenti, passioni e sogni di uomini, minaccia, se non riesce a collocarsi nella storia delle opere che sognano — come si dice — un tempo, di essere un semplice *Coq* fanfarone e scherzevole a cui si possono ben applicare i versi di un frammento pseudo-rostandiano uscito — per indiscrezione — da un bello spirito, in questi giorni.

« Moi, le coq dont la France s'honore,
Moi, son emblème, moi, sa fanfare sonore!
Je suis guerrier français et si dans les combats
Une balle ennemie un jour me frappe au bas,
Je veux, au commun air devant descendre dans la fosse... ».

Intanto, in attesa... di meglio, un giornale parigino pubblica oggi tanto per tener vivo il rumore sul nome, un'intervista illustrata dal relativo ritratto, indovinate?, con... madame Chantecler!

Madame Chantecler è una brava merciaia e droghiera in Boulevard de Charonne, 96.

Domenico Lanza.

Un treno precipitato in un burrone

Due morti e sette feriti

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 20, ore 22.

Dispacci dalle provincie continuano a segnalare piogge abbondanti e piene di numerosi fiumi. Parecchi capi di bestiame sono stati travolti dalle acque. A Dehault (Sarthe) un treno della ferrovia dipartimentale precipitò in un burrone, in seguito a franamento del terreno cagionato dalla pioggia. Si deplorano due morti e sette feriti.

Il servizio dei battelli parigini è sospeso. La regione di Belfort è coperta d'acqua. Le comunicazioni ferroviarie con Basilea sono interrotte. A Besançon le comune sono inondate. Una Compagnia del Genio è partita da Besançon per cooperare al salvataggio degli abitanti di Montbéliard.

Gli accordi tra la principessa Luisa ed i creditori sono quasi raggiunti

Bruxelles, 20, ore 21.

Gli accordi conclusi tra la principessa Luisa ed i suoi creditori sono quasi terminati. Due milioni e mezzo di debiti non contestati furono interamente pagati. Restano altrettanti debiti contestati.

Fra i creditori vi è Filippo di Coburgo, per mezzo milione. Per alcuni creditori si chiede una riduzione: così sarà per l'avvocato viennese che chiede 80 mila lire. La principessa potè pure disimpegnare i suoi gioielli.

Tra polemiche e furti d'arte a Firenze

(Nostra corrispondenza particolare)

Firenze, gennaio.

(*) — Coloro che s'interessano della vita artistica a Firenze, sono costretti a vivere in una continua ansia. Non passa giorno che un qualche avvenimento più o meno catalogabile negli indici delle cronache d'arte — così spesso in questi giorni mescolati con quelli delle cronache giudiziarie — non venga ad accrescere o a suscitare nuove febbri di curiosità, nuove indignazioni frenetiche e nuove preoccupazioni cerebrali nelle loro anime appassionate. Nei circoli artistici fiorentini si possono ascoltare discorsi in cui isole febbri e indignazioni e preoccupazioni si manifestano senza maschera e senza ritegno.

Ma volete sentire uno?... « Hanno scoperto una Madonna di Milo da Fivizzo in Santa Maria Maggiore!..... — I ladri hanno rubato sedute due apostoli del tabernacolo di San Giovanni in Ormanichele! — Hai inteso? Il Palmaroli è stato assolto. Era il meno peccatore tra tutti i peccatori del Borgello e degli Uffizi! — Era innocente! — Ma che innocente? — Il colpevole era il Ferri, che il Ministero ha dichiarato leggere e incapace a sostenere il suo ufficio di prodirettore! — Ma se la colpa è tutta del Ministero, che ha lasciato, anche dopo le lezze sulle Belle Arti, che il Palmaroli, un semplice segretario, funzionante da ispettore, egli, bocciato al concorso d'ispettore! — Non è tratta di concorso! Il Palmaroli nessuno dei colleghi lo poteva vedere perchè aveva sotto gli *Uccelli* e minacciava troppe propine andando a esaminare gli oggetti esportabili o no presso gli antiquari. — Rimaneva? Ma se era poverissimo, male povero da dover lasciare la moglie in miseria! — Oh! e l'automobile chi gliela pagava? — Intanto gli ispettori hanno rovinato il Rembrandt e il Moroni! — Non esageriamo! Li hanno ricondotti ai loro colori genuini! — Sono due capolavori perduti per l'Italia! — Agli Uffizi ne tutto in rovina! — Manca un direttore! Gli ispettori son tutti ragazzi. — Non dire male dei Poggi. E' un valore! — E quel buon uomo del Ferri? Quasi piangeva a leggere l'articolo del Rosadi! Tutte le colpe cadono su di lui. E' lui, poveraccio, quello che non è interpellato mai per nessuna cosa e porta il carico di tutto! — Ma se è lui che ha avuto il coraggio di mandar via due Tiziani! — E' stato il Ministero!... ». Come tutti i salotti finiscono in gloria, così i dialoghi degli amatori e dei cultori d'arte finiscono in dispregio del Ministero. Ma è indubitabile che non mai come ora la vita artistica nostra, e italiana, è stata turbata e infiammata così. Il Ministero, a frenar molte ire, a porre molti rimedi, dovrà, io si spera, intervenire presto, sia pure nella sola, ma alta persona, del direttore generale delle Belle Arti. Gli ispettori delle nostre Gallerie hanno da lui, per quel che riguarda le lavature fatte al Rembrandt e al Moroni, invocato un'inchiesta che non può non mancare. L'inchiesta potrà decidere esaurientemente chi abbia ragione tra i numerosi artisti che han protestato contro i restauri degli autoritratti e gli ordinatori delle sale agli Uffizi, o almeno potrà fornire scritti e impregiudicati elementi per un giudizio tra le due classi, quella dei critici e quella degli artisti, che ogni si dilettano e si provano a piccola cosa con tutti i titoli e gli aggettivi più disparati. Un ispettore delle nostre gallerie mi diceva ieri, esprimendomi alcune delle idee dei suoi colleghi e sue: « Quanto snobismo nelle proteste degli artisti contro i restauri e quante esacerbazioni! Certi artisti, che non si sono mai interessati dei quattro che sono agli Uffizi e che non han mai saputo come dipingeva questo o quel maestro, e che non immaginano nemmeno per quanto modi deturpatrici siano passati in tanti secoli i nostri quadri, ora s'impennano al solo scalfir parlare di un ispettore che toglie da una cornice una tela per riporla in un'altra, o ridà ad un dipinto il suo vero titolo! Certi artisti si son sentiti ridestare il più profondo amore per gli amorini dal morso in cui la Direzione delle Belle Arti ha dimostrato loro di non aver ancora alcuna voglia d'inviarli a mandare un autoritratto!..... Le nostre gallerie risentono soltanto i danni che derivano dalla mancanza di una Direzione prossima e veramente direttrice, che derivano dalla mancanza di personale. Noi paghiamo il fio d'una trascuratezza centenaria e d'una ignoranza non meno antica. Siamo in pochi e dobbiamo pensare a tutto e riparare a tutto. Per fortuna, dopo tanto tempo, l'Ufficio di sopraintendenza s'è potuto riordinare col ristabilimento del prescritto turno di tre ispettori. Ma guai se ad uno di noi, dopo sei od undici anni di, si presenta viva la necessità di ridare ad un quadro quella vita che gli hanno tolto restauratori audaci ed inetti, di sanarlo da macchie o da vele che mani sacrileghe gli hanno imposto inspientemente. Allora i sacrileghi siamo noi! Tutti quelli che erano abituati alla storica deturpazione non vogliono che la più umana ed autentica bellezza riveda la luce! ».

Così mi diceva un ispettore con parola amara. Ma le parole amare non basterebbero a deplorare la trascuratezza e l'imperizia di cui dà prova la Polizia nel proteggere il patrimonio artistico della città. Sembra che su Firenze si sia abbattuto un'orda epica di predatori d'arte, contro i quali la forza pubblica non possa in alcun modo prevalere. Non parliamo del sottrarre di furto della scultura robbiana in via Cavour, ma il furto rissosissimo degli apolloni di Ormanichele nel piano e frequentato centro di Firenze costituisce di per sè un avvenimento da avvilire in essa al cospetto di tutto l'Italia e del mondo. Non s'era mai sentita una cosa simile. I ladri hanno lavorato di scalpello e di destrezza sotto il naso stesso delle guardie — e hanno approfittato di una momentanea assoluta di sorveglianza. Ora è lecito che di notte nessuno vigili i tesori d'arte che una città come Firenze possiede?

La Polizia fiorentina è in piena e riconosciuta disorganizzazione, è vero; ma tanto più è necessario che essa venga riorganizzata quanto più i danni ne vengono risentiti nell'anima veramente sacra ed inalienabile della cerchia antica. Gli aquilotti di Ormanichele, che avevano preso il volo, per fortuna sono ritornati, ma domani non si farebbe maraviglia saper crollata dalle sue fondamenta la più bella statua fuor dalla nicchia più ardua per varcar barriere non rivalicabili!

E' tempo che tutta l'Italia protesti e si levi contro un simile stato di cose.

Colpi di scena in vista nel processo Manzoni-Suardo

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 20, ore 2.

Giorni sono la Camera di Consiglio del Tribunale di Milano riceveva e studiava l'ormai celebre G. P. Manzoni, quello delle corazze Benedetti e il faillitaire Adalberto Suardo, sotto la scusa di una quantità innumerevoli di grosse truffe. Si sa ora che il giudice, avv. Stecchini, accompagnato da un cancelliere, si è recato alla sede del Credito Italiano, e alla presenza del vicedirettore ha fatto procedere all'apertura di una cassa privata di proprietà dell'ex-Sindaco Manzoni e, compiuto, e in sopraluogo parecchi documenti. Pare che l'autorità sia alla ricerca di titoli per un valore di 250 mila lire, parte falsi e parte trafugati a Parigi. Non è quindi improbabile che presto nel processo Manzoni Suardi s'abbiano a verificare clamorosi colpi di scena, e probabilmente qualche arresto.

Giornali e riviste

Il presidente Taft — scrive il *Congresso Italo-Americano* — quando al generoso capitano Peary che, affermando di aver raggiunto il Polo Nord, lo metteva a di lui disposizione, rispose dicendo di non saper che farsene, certo commise per lo meno una leggerezza. Egli infatti ignorava che esiste, nelle medesime latitudini polari, una terra presso che nelle identiche condizioni, il possesso della quale è conteso da non meno di dieci Potenze. Questa terra è lo Spitzbergen. Ed è conteso sul serio. Tanto sul serio, che fra poco giorni si aprirà a Pietroburgo una Conferenza internazionale, nella quale appariranno i rappresentanti annunciati di dieci Potenze a contrastarsi e dividere la proprietà ed il possesso della terra in parola. Essa fu scoperta nel secolo sedicesimo. Cominciarono ad andarvi allora, di quando in tanto, dei pescatori norvegesi e russi. Sembra infatti che la pesca nei paraggi dell'isola sia molto proficua. Dopo i norvegesi ed i russi, altri pescatori di altre nazionalità europee cominciarono a frequentare i paraggi dello Spitzbergen: di guisa che, pretendendo tutti i pescatori di varie nazionalità, quale un'altra, a per essere stati gli scopritori, o per essere stati i primi frequentatori, o per altro motivo, di esercitare di soli in pesca in quelle acque, e volendo ogni nazionalità proibire all'altra l'esercizio della pesca intorno allo Spitzbergen, nascevano spesso dei contrasti, i quali assumevano anche carattere violento. Tanto che, a dirimere ogni motivo di divergenza e per conciliare tutti i pescatori delle varie nazionalità, dovette intervenire un accordo delle Potenze interessate: Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Germania, Olanda, Russia, Svezia, Norvegia, che nel 1871 riconobbero la terra dello Spitzbergen *Terra nullius*, cioè appartenente a nessuno Stato. Ma questa condizione dell'isola non doveva essere intesa come se l'isola stessa fosse al di fuori di ogni legge, ma come uno stato provvisorio di quella terra, sulla quale nessuna Potenza poteva esercitare un potere esclusivo finchè non fosse intervenuto altro accordo che definitivamente stabilisse ed assodasse la proprietà dell'isola stessa.

***

Il *Times* dice che recentemente le Autorità militari degli Stati Uniti hanno proceduto ad esperimenti di tiro contro un pallone, e che i risultati sono stati veramente soddisfacenti. Un piccolo pallone venne issato all'altezza di 125 metri. Un cannone leggiero sparò tiro quindici proiettili di una libbra, senza raggiungere l'areostato. Si passò allora al cannone da campagna con inclinazione a 40 gradi: e con colpi a fuoco per indicare ai puntatori la corsa assunta dai proiettili. Furono sparati un certo numero di colpi senza alcun risultato. Le Autorità ricorsero allora agli « schrapnels » speciali, esplodenti ad una certa distanza, che contano di proiettili una grande superficie. Il pallone fu finalmente raggiunto da uno di questi « schrapnels ». Furono sparati in tutto novanta colpi. Il pallone non fu toccato che tre volte, ed anche due dei tre proiettili che lo colpirono non poterono farlo scoppiare. La conclusione è che, per ora almeno, se non si impiegano puntatori assai abili e proiettili speciali, i palloni dirigibili e gli aeroplani sono press'a poco indistruttibili. Tuttavia, per vincere tale difficoltà, la Casa Krupp ha costruito parecchi tipi di cannone, dei quali il più perfezionato è montato sopra un automobile e può descrivere un cerchio completo nel senso orizzontale e girare verticalmente sotto un angolo di 75 gradi. Un congegno permette di puntare e sparare rapidamente. Il cannone ha la portata massima di 9100 metri, che si riduce a 6300 nel tiro quasi verticale. Esso pesa 400 Kg. e lancia con l'affusto, lo chassis 3250 chili. Può portare 42 cartocce. Si ha così un peso totale di 5000 Kg. Un motore di 50 cavalli permette di trasportare il tutto con una velocità di 45 Km. su strada normale. Il proiettile lanciato pesa Km. 8,5 e contiene la carica di composizione incendiaria che potrà distruggere immediatamente il dirigibile colpito.

***

Lo *Zeit* pubblica la seguente curiosa informazione: « Una drogheria di Cracovia aveva comperato per mille corone alcuni chilogrammi di vecchi numeri di giornali zeppi illustrati: *Il Mistero del Golgota* e *Gesù*, che contenevano una stampa rappresentante un crocifisso. La drogheria se ne servì, senza pensare di commettere sacrilegio, ad involgere le sue merci, finchè un giorno una guardia campestre, che ispezionò ad una Confraternita religiosa, andò a far notare l'atto irriverente che la droghiera commetteva facendo servire l'immagine di Gesù a simile uso. La buona donna tenne conto di questo avvertimento; e fece scomparire i giornali, ometendo tuttavia di disfarsi di qualche pacco di zucchero che era stato confezionato prima. Tre giorni dopo riceveva altra visita della guardia campestre, che questa volta era accompagnata da altre due guardie. Vennero esaminati i pacchi. Venne redatto processo verbale e sporta denuncia per insulto alle istituzioni cattoliche. La droghiera ebbe un bel dire che non voleva per nulla offendere la religione, e che quei pacchi erano stati fatti antecedentemente alla prima visita. Essa fu condannata a sette giorni di prigione, con una diminuzione. L'affare è stato portato in appello dinanzi alla Corte di Cassazione di Vienna. L'avvocato difensore ha sostenuto che l'immagine di cui si tratta, non essendo benedetta, nè rivestita di simbolo ecclesiale, non si poteva concludere per delitto di lesa religione. Per di più, l'accusata non apparteneva alla religione cattolica, e non era tenuta a conoscere tutti gli usi di essa. La Corte di Cassazione però non ha accettato questi lesi ».

***

De trucchi fotografici — scrive l'*Araldo* — se ne possono fare di ogni genere, ed è facile, grazie ad essi, ottenere effetti meravigliosi. Alla Esposizione di Parigi, ad esempio, un fotografo presentò un quadro di Rembrandt, in cui egli aveva sostituito alle teste dei personaggi i ritratti dei componenti la Giuria. Si trattava di un trucco innocente. Ma vi possono essere dei mali dolcezzi, come il seguente: Un buon uomo di campagna aveva dato il suo consenso al matrimonio di sua figlia con un giovanotto, del quale aveva ricevuto ottime informazioni. Il contratto stava per firmarsi, quando una sera il giovanotto, entrato nella casa della sua fidanzata, trovò la famiglia di lei riunita a tribunale. Un fatto nuovo è avvenuto: il fidanzato che da delle spiegazioni, e gli si offre una fotografia ricevuta anonimamente, in cui il giovinotto è colto in un momento in cui partecipa ad un ballo intimo e vi rappresenta la parte della sposa. Il fidanzato cade dalle nuvole, protesta, ma la fotografia è così evidente che egli non riesce a convincere nessuno. Dov'è la moglie? Che cosa ne ha fatto? L'ha uccisa o vuole renderci ridicolo? Il tiro giornalistico è crudele, il poveretto è messo alla porta come un disonesto. E non ha commesso altro delitto che quello di aver per amico o per nemico un fotografo abile ed intelligente...

***

La maschera può essere considerata come il riflettore degli istinti, ma non per questo bisogna a sottolineare. Le anglosassoni se fanno uso due volte all'anno, nel Queen Dresse Fancy ball, dove ognuna deve fare il costume che più le aggrada, ma non per questo si possono affermare che la maschera sia per esse uno stimolante, nè che le anglosassoni siano più facili alle seduzioni nell'organismo non esiste che un *minimum* di trasformazione: vi è nello stesso tempo economia fisiologica e profitto pecuniario.

***

L'ultima invenzione della mondanità britannica è... il ballo nero. Lo ha messo in voga, a Londra, una ricchissima vedova inglese. Nel suo salone tutto è nero: la tappezzeria, i mobili, i cuscini, le magnifiche statuette, le vesti, i guanti, e i cavalieri. Gli specchi non riflettono che questa diversità monocroma: gli invitati sono tappezzati interamente vestiti a lutto. La gente di gusto, che è una minoranza di un invito da lei, assicura che non c'è divertimento migliore e mascherata di un « ballo nero », ed ora nel gran mondo inglese tutte le vedove giovani e inconsolabili danno e ricevono inviti per balli in gramaglia.

La Gran Croce della Legion d'onore al conte Gallina

Parigi, 20, ore 21,5.

Il conte Gallina, già ambasciatore d'Italia a Parigi, ricevette dal presidente della Repubblica le insegne della Gran Croce della Legion d'Onore.

SEQUESTRATO

Sequestrato in casa rimane chi non cura la tosse con le pillole di Catramina Bertelli.

Ernie

AMMALATI! Domandate il nuovo splendido opuscolo « CURA DELLE ERNIE ». Da esso apprenderete come deve essere curata l'Ernia con o senza operazione e quale grande valore abbia la fascetura senza molla Dr. De Martin, anche per ernie più difficili. Il mondiale riparato teste salvato l'ammalato: non fa più soffrire, rammollisce l'Ernia, assicurando l'assenza. Grazie opuscolo con illustrazioni dal vero, a chi lo chiede, volendolo in busta chiusa scrivere francobolli per da 15 cent. a Milano, Gabinetto aperto dalle 9 alle 12. Dirigere al DR. DE MARTIN-APPARAT, *Via Spiga*, 5, MILANO. 2482

"L'olimeto degli ammalati e dei convalescenti „

Sunto del trattato del dotto esperto Americano Dottor Savin, « La

Revalenta Du Barry

« per le sue proprietà curative e per la meravigliosa facilità a digerirsi, rimpiazza meglio di qualsiasi altro alimento la carne durante il periodo di tregua necessario per dare agli stomachi indeboliti dalla malattie il tempo di ricuperare la loro forza. Io ne ho ottenuto « i migliori risultati ».

Essa è anche il migliore alimento per allevare i bambini, che la prendono con piacere anche quando rifiutano qualsiasi altro cibo.

In uso presso gli ospedali inglesi da 60 anni.

Da ogni buon farmacista o droghiere. 31113b

NIZZA Terminus-Hôtel

1o. ordine. Dirimpetto alla stazione. Modernissimo. Henri Morlock, propr.

Donna a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie

E. Frette & C.

Monza

Telerie

Tovaglierie

Fazzoletti

Tende

Coperte

Tappeti

Biancheria « Uomo » « Neonati

Corredi « Casa » « Sposa

Filiale in Torino

Via XX Settembre, 64.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Il successo del primo numero de

L'Esposizione di Torino

Giornale Ufficiale Illustrato dell'Esposizione di Torino 1911

è stato così eccezionale che tutta l'edizione è stata esaurita in un giorno.

Si è tosto provveduto ad allestire una seconda edizione: ma essa non potrà essere pronta che fra qualche giorno. Perciò l'Amministrazione del giornale prega abbonati e rivenditori a voler scusare l'involontario ritardo nel dare corso alle loro ordinazioni.

Le inserzioni a pagamento per

L'Esposizione di Torino

si ricevono esclusivamente presso la Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, dove pure si accettano abbonamenti.

La VISTA Conservata e Migliorata coll'uso delle lenti di Quarzo ed Isometropi

SPECIALITÀ LENTI COMBINATE

Pronta esecuzione prescrizioni oculistiche

A. BERRY, Ottico, via Roma, 1, Torino

REATI E PENE

Per una ingiuria sanguinosa

(Corte d'Assise — 20 gennaio).

Giorgio Cavaglià è comparso oggi dinanzi ai giurati perchè nella notte del 26 luglio scorso, mentre passava in vettura con alcuni conoscenti all'angolo di via Galliari e via Nizza, provocato da alcuni barabba, scrisse con un colpo di rivoltella, in seguito ad una colluttazione, uno di quelli, certo Francesco Isaia.

Il fatto è già noto ai lettori della *Stampa*, ci sono però alcuni particolari.

L'imputato è un bel giovane, veste con eleganza tutto il nero ed ha l'aspetto serio e distinto.

Alle 10 viene introdotto nella gabbia, si accinge subito con grande sgomento ad impalidire. Il mezzo di pubblico che ha dell'epidemia ogni posto, la viva tante persone sue, vuole 6 sfogare e sperare con lui.

Il presidente incomincia subito l'interrogatorio e l'imputato si alza forte di scatto e parla con voce chiara e sicura. « Il giorno 25 luglio scorso era la festa di mia moglie ed invitai con me a pranzo alcuni amici per solennizzare quella lieta ricorrenza. Dopo il pranzo venimmo a trovarci certo signor Bachi, il signor Pozza ed il portinaio della casa, col quale mi intrattenni a bere e a scherzare fino alle 10. In seguito ci recammo poi tutti assieme ad un Caffè al posto Isabella, ove io dovevo accomodare una macchina per conto della mia padrona. Terminato il negozio verso le 17,30, ceniammo assieme ed io rimasi con loro sino a mezzanotte.

« La signora Galletto, proprietaria del *Bar Piemontese*, nel quale ero io, mostrò il desiderio di accompagnarci a casa. La proposta fu accettata dai presenti con piacere ed mandò a prendere una vettura e salimmo così tutti, dirigendoci verso via Roma e piazza Carlo Felice. Ivi salimmo la vettura dalla parte verso Vittorio e via Sacchi, ma all'angolo di via Galliari, qualcuno della compagnia, fece cenno al cocchiere di voltare. Si era infatti andare al *Caffè Rosso*, col proprietario del quale siamo in cattivi rapporti.

« La vettura voltò, ma arrivata all'angolo di via Nizza, alcuni barabba che stavano sotto i portici cominciarono a schiamazzare, inviando all'indirizzo delle due signore che erano con noi epiteti triviallissimi. Io feci l'atto di scendere, ma fui trattenuto dai compagni. Intanto la vettura, al trotto, aveva preso via Nizza. Gli insultanti non s'accontentarono delle solite contumelie e continuavano a ridere e ad insultare. Io allora precipitai giù... caddi... perchè la vettura era ancora in moto; mi liberai presto e corsi a chiedere soddisfazione a costoro; non ebbi tempo di fare le mie parole che uno spintone vibratomi con forza mi fece quasi stramazzare al suolo, mi riebbi un po', ma intanto tutti mi furono attorno... io tenevo in tasca la rivoltella nella mano destra e gridavo: « State fermi, andate via... se no sparo! ». Così dicendo presi la corsa verso i portici, ma anche là fui raggiunto da uno di questi che mi si scagliò addosso e mi fece cadere a terra. Avvenne una colluttazione corpo a corpo... Io ero solo, tentavo servire la rivoltella nella mano che era appoggiata col dorso verso terra... ad un tratto sentii un colpo... poi un grido... L'arma aveva cagionato ed aveva ferito quell'uomo che mi era addosso. Egli era Isaia! Allora fuggii... A casa trovai la mia povera moglie che m'attendeva: « Oggi è la mia festa, ma sei disgraziato povera Cristina mia! », e in così dire mi gettai nelle sue braccia d'speranzamente ».

A quel ricordo Cavaglià piange, piange a stento sulla panca...

Quel racconto fatto a scatti, con le mani convulsamente avvinghiate alle sbarre. Fa pensare.

Presidente. — Ma dall'atto d'accusa non pare sia andata così! Si dice che voi siete disceso con la rivoltella in pugno... Io non ho ancora capito se aveste animo per legittima difesa o se il colpo partì per disgrazia. Come spiegate voi il fatto che l'arma, come voi dite, ha esploso da sè?...

Imputato. — Io non so, ero lì stretto con l'altro che voleva disarmarmi e tutto ad un tratto sentii il colpo... Io proprio non saprei dire come abbia fatto!

Presidente. — Ricordate che appena disceso dalla vettura qualcuno vi abbia chiesto scusa delle parole triviali?

Imputato. — No, non ricordo. Ho sentito subito un pugno sullo stomaco che mi ha stordito. Chi creda, creda che la colpa non è mia!

Presidente. — Voglio sperarlo; non avete l'aria di cattivo voi; sarà come dite, ma perchè siete disceso da quella vettura, perchè siete andato proprio voi incontro agli insultatori? Perchè tenevate la rivoltella?

Imputato. — Avevo il porto d'armi. Esso mi fu rilasciato un anno prima, in seguito ad un brutto fatto capitatomi. Il 20 settembre 1908 trovai uno, che mi chiese se potevo darvili da lavorare; mi fece compassione, e gli diedi una dimigliana da portare a casa sua, compensandolo con un po' di denaro. Il giorno dopo tornò al *bar*. Feci per lui in qualche cosa, ma era ubbriaco e trattò male molti avventori. Io lo rimproverai con bei modi, ma egli se la prese sul serio e mi chiese soddisfazione. Non mi ripresi, ed allora se ne andò, borbottando. Alla sera, mentre rincasavo, trovai un gruppo di legno nella scalinata del portone; io mi accingevo a fare un salto, quando per di dietro mi sentii percuotere con due colpi di bastone sulla testa. Il bastone era tutto pieno di chiodi; grondavo sangue dalla faccia; stetti per 15 giorni ammalato, e non ebbi altra consolazione che di vedere il mio percuotitore che l'giurava! Era quel tale che io volevo beneficare! Denunciai il fatto; furono le stesse guardie a consigliarmi di prendere il porto d'armi.

Presidente. — Avete già subita una condanna voi?

Imputato. — Sì, a quattro giorni di detenzione perchè fui minacciato, e mi difesi. Dalla sentenza del Tribunale si potrà meglio vedere quale è stata la mia colpa!

Il presidente dà lettura di quella sentenza, dalla quale risulta che il Cavaglià fu provocato una sera mentre trovava a casa da un individuo, suo rivale in amore, al quale appioppò due bastonate sulla schiena. Di qui la condanna.

Il presidente dà poi lettura degli atti di causa, e questa dura, qualche volta interrotta, fino alle 11,30.

Udienza pomeridiana.
Testi e periti

Il primo teste che viene sentito è Marchesi Paolo, cittadino dell'ordine. Egli racconta come in quella sera si fosse trovato al *Bar Piemontese*, ove, assieme alla padrona, signora Galetto ed al Cavaglià, si trovasse il signor Marino e la signora Marino, i quali tutti, saliti in una vettura, avevano stabilito di accompagnare Giorgio a casa, perchè pareva un po' brillo. Egli aggiunge che all'angolo delle vie Galliari e Nizza trovarono una compagnia di barabba, che rivolsero alle due signore frasi ingiuriosissime.

— Giorgio volle discendere — dice il teste — ma nel far ciò cadde, la vettura si fermò, e discesi io pure per soccorrerlo e per difenderlo da que' buraboa, che l'insultavano; uno di essi però si rivolse a me, chiedendomi scusa, mentre un altro dava a Giorgio uno spintone, che lo colpì in pieno petto. Accorsi là dove la cosa si faceva seria, e trassi via il Cavaglià, che si diresse sotto i portici. Anche là fu raggiunto da uno di essi: io non ebbi tempo di accorrere, che i due erano già in terra; poco dopo si udì un colpo e un grido. L'Isaia era rimasto ferito!

Aggiunge che mentre il Cavaglià correva sotto i portici gridava forte: « Lasciatemi stare, se no lo sparo ».

— Lo stesso istante si erano rifugiate nel *Caffè Rosso*; anch'io andai colà, ed il padrone chiuse la porta e calò giù le saracinesche.

Il presidente fa osservare che al giudice istruttore il teste disse in altro modo; legge la deposizione d'allora, e vorremmo non si comprende bene ciò che ogni abbia voluto dire, se, cioè, il Cavaglià, dopo il primo spintone andò sotto i portici per correre incontro ai giovinastri e provocatori, oppure se egli fuggì, vedendosi inferiore a loro.

Il teste spiega che mentre uno della comitiva gli chiedeva scusa, gli altri rincorrevano sotto i portici il Cavaglià, il quale voltandosi, gridava di lasciarlo stare, altrimenti avrebbe sparato.

Sinterrompe l'esame dei testi con le relazioni dei periti prof. M. Carrara e dottor Pietro Questi'ultimo viene sentito come teste e come perito.

Come teste, egli dà ottime informazioni dell'imputato, che dice persona onesta, appartenente a famiglia molto dabbene.

Come perito, a domanda del presidente, che vorrebbe sapere se le abrasioni riportate sul dorso della mano possono essere state prodotte dallo strisciamento contro il suolo, risponde essere ciò possibilissimo.

Avv. Carlo Felice Ruggieri. — **Concordo lei, prof. Carrara, con ciò che disse l'altro perito?**

Perito. — Sono lesioni delle quali è difficile stabilire il meccanismo. Escluderle è sempre difficile; è possibile che le abrasioni siano avvenute in quel modo.

Presidente. — Quale è stato il corso del proiettile dentro il corpo della vittima?

Perito. — Il tragitto del proiettile è stato obliquamente ascendente, questo è certo.

Esso ha infatti perforata la milza, è entrato nello stomaco, poco di nuovo la milza e finì nel diaframma.

I due periti vengono quindi licenziati.

Altro teste è Alessio Ambrogio.

Presidente. — Ceri anche tu quella sera con Isaia?

Teste. — Sì, per mia disgrazia. Ci siamo trovati insieme al un caffè: c'incamminammo poi verso via Nizza, fino all'angolo di via Galliari; quando passò la vettura, essa di essi gridò forte e fece ingiurie, che offesero il Cavaglià. Questi allora discese precipitoso, con la rivoltella in pugno, dicendo: « Chi è quello che si fa insultare? Io voglio dargli una lezione ».

Presidente. — In quanti eravate voi?

Teste. — In sei: ceri io, Bassino, Dovetti, un certo Francesco, un certo Guglielmi e l'Isaia.

Presidente. — E poi come andò a finire?

Teste. — Poi si accapigliarono; c'era tanta confusione da non capirne nulla. Cavaglià ha sparato e l'altro è caduto a terra, gridando. Altro non so dire.

Dovetti Carlo, facchino dice che fu l'Isaia a pronunciare le frasi ingiuriose.

— Uno della comitiva discese; io gli andai incontro e gli chiesi scusa; l'esercizio pure chiese scusa, ma l'altro non volle sentir nulla e poco dopo sparò.

Presidente. — Hai detto al cittadino dell'ordine di disarmare il Cavaglià?

Teste. — No, non glielo dissi.

Presidente. — Come va che al giudice istruttore hai raccontato diversamente?

Teste. — Io ho sempre detto la verità, e la dico anche ora. Certo io ho altro per la testa, e non posso ricordarmi bene.

Presidente. — Sei già stato condannato?

Teste. — Sì, ma fu una disgrazia, signor presidente!

Presidente. — Una disgrazia che t'è ripetuta sette ed otto volte però! Ora tu non dici la verità!

Teste. — No, signor presidente, io ho sempre detto la verità!

Avv. G. F. Roggieri. — Il teste è forse pentito di essersi scagliato in istruttoria contro quel disgraziato ma tazzo noi non teniamo conto della sua deposizione, in qualunque modo essa è fatta.

Odonati sentiremo altri testi e pure la *giornata* avanza in settimana.

Presidente: parone Davico; P. M.: cav. Colombo; Difesa: avvocati C. F. Roggieri e Pallazzi; cancelliere: Buzzi.

Un turpe eroe.

(Tribunale Penale di Torino — 20 gennaio).

Per quanto immune da penali contanze, Rabaglino Luigi, calzolaio, ventiquattro, è segnato dalla Questura come uno fra gli appartenenti alla mala vita: fra gli strutturati di femmine amanti, baldanzoso, e prepotente, manesco e brutale.

Lo stesso deve aver esperimentato una povera donna: Margherita Apeca, divisa dal marito, e che per poco compiuse col... cavalleresco giovinotto.

La disgraziatissima aveva a povero lusso e mantenimento se non fornitori denari all'insaziabile amante; un giorno dell'ottobre scorso il Rabaglino eccedette i limiti delle... affettuose carezze, e fu una tempesta di colpi su quella donna, che, suo malgrado, dovette per guarirne ricoverarsi all'ospedale.

Di qui la denuncia contro Rabaglino, la rapida istruttoria e il processo.

La Margherita Apeca ebbe per 23 giorni di malattia: guarì in questo termine: ma occhi gonfi ora sono, forse per l'impressione dell'immediato giudizio, tetro di per due si suoi giorni. La cronaca nera registrava in una breve notizia l'insano tentativo.

Ieri, al giudizio, si costituiva Parte civile contro il suo feritore, che fu condannato a 18 mesi di reclusione ed a 2 anni di vigilanza speciale della pubblica sicurezza.

Presidente: Gallenga; P. M.: Crosta-Curti; Parte civile: avv. Maccari; difensore: avv. Giuliano; cancelliere: Germano.

La strage
di una famiglia

Pavia, 20, ore 21.

L'udienza antimeridiana è tutta occupata dalla requisitoria del Pubblico Ministero, avvocato Biasioli, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Milano. Il cavaliere Biasioli, in un brillante esordio, mette in suoi veri termini la figura morale dell'imputato Panzera che vorrebbe egli dice, trasformarsi da quel volgare assassino che è in un giustiziere ammantato nella capezza della tragedia greca. Attraverso ad un'acuta disamina dei fatti e ad un'accorta valutazione delle risultanze processuali il Pubblico Ministero afferma che non un pazzo sia dinanzi ai giurati, ma un delinquente volgare, di una ferocia inaudita e inconcepibile. L'avv. Biasioli conclude la sua efficacissima requisitoria chiedendo ai giurati un verdetto di piena colpevolezza, che suoni severo monito a chi vorrebbe nel Panzera vedere una vittima cui l'odio altrui ha abbattuto e armò così ferocemente la mano.

La difesa

Nell'udienza pomeridiana ha la parola l'avvocato difensore Guido Venco. L'oratore non si dissimula la gravezza del dovere che egli si è assunto accettando di difendere un simile accusato. Il difensore accenna alla giovinezza avventurosa e triste del Panzera.

A questo ricordo l'accusato si commuove. È la prima volta: l'impassibilità è rotta da singhiozzi.

L'avv. Venco si scaglia contro il Romeo Panzera, venuto qui a costituirsi Parte civile.

Il pubblico, con un sentimentalismo inconsciente, rumoreggia il presidente che aveva interrotto il difensore. A questo punto scoppia un gravissimo tumulto.

Poichè il difensore Venco riprendendo la parola, si meravigliò che sia intervenuto qui il Romeo per accusare il fratello, l'avv. Acetti, della Parte civile, lo interrompe, annunciando che replicherà. Sorge un vivo battibecco fra il Venco e gli avvocati di Parte civile. Il difensore finalmente esclama, conchiude: « Dirò di più e di peggio. Voi fratelli Panzera che cosa siete venuti a fare qui? Ad accusare il fratello, pel quale non dovevate sentire che della pietà, pietà immensa come immenso è stato il fallo! E voi Romeo Panzera, perchè siete venuto qui a chiedere la condanna di vostro fratello, denigrando la memoria del vostro vero padre per sostenere la causa del vostro padrigno? Avrei ben voluto avervi qui con me per provare che nella vostra disgraziatissima famiglia non alligna il più velenoso serpe che Pavia abbia ospitato fra un nozze ».

L'avv. Acetti a questo punto interviene e grida: « Questa è l'ultima bella che ci fate; siete un vigliacco! ».

Un tumulto

L'avv. Venco all'ingiuria, scatta precipitosamente sull'avv. Acetti, che colpisce con un pugno sul viso. Il burrascoso parapiglia suscita una disgustosa scena. L'avv. Venco è trattenuto a stento; ma intanto il pubblico urla, a numerose signore, che si sono piazzate per assistere ad un processo come ad una rappresentazione, isteriche, cercano di fuggire. Il presidente sorpreso, senza riuscire a domare il tumulto chiama.

Finalmente il presidente, sedata la burrasca, raccogliendo le nuove interruzioni della Parte civile, deplora con severe ed energiche parole il contegno della Parte civile. Dopo di che l'avv. Venco riprende la sua arringa.

Poco dopo però diede istanza del Pubblico Ministero, il presidente fa sgombrare l'aula perchè il pubblico continua a rumoreggiare.

Il pubblico è rammesso però subito dopo per coloro desiderio dell'accusato, il quale dichiara di rimettere la propria alla scorta difesa che alla presenza del pubblico. L'avv. Venco riprende la sua arringa che finisce e viene accolta da vivi segni di approvazione e interrompe. Ad un tratto il Pubblico Ministero, rivolto al Venco, esclama:

— Ma lei dice delle sciocchezze.

Il Venco urla: — E lei ha continuato tutta la mattina a dire delle bestialità.

Il pronto intervento del presidente sedò il tumulto che scoppiò però subito dopo con più aspre e violente. Avendo il difensore rebattuto vivacemente ad una interruzione del Pubblico Ministero, questi esclama, rivolto alla Difesa:

— Non mi curo di lei!

Al che il Venco ribatte:

— Lei dice delle cose indecenti.

Il Pubblico Ministero, interrompendolo, grida: — Ma io rispondo qui e fuori di qui quando lei vuole!

Finalmente il Venco conclude la sua arringa con una brillante perorazione invitando i giurati a ritornare in pazza del Gerardo.

L'accusato, interpellato, dice di non aver nulla da aggiungere a quanto disse il suo difensore e il presidente dichiara chiuso il dibattito. Quindi legge i quesiti e fa un lucido e spiegato riassunto del processo. Dopo alcune delucidazioni date intorno alle questioni proposte ai giurati, questi si ritirano nella sala delle deliberazioni ove restano un'ora e mezza. Ne escono verso le 18,30.

Il Verdetto

I giurati hanno ammessi tutti i quesiti circa la materialità del fatto, vale a dire hanno ammesso il matricidio. L'omicidio e il tentato fratricidio. Hanno affermato di ritenere anche la premeditazione per tutti i delitti. La tesi della totale o parziale infermità di mente è completamente negata dal verdetto. Sono però accordate le circostanze attenuanti per tutti i reati.

Fatto entrare l'accusato, il cancelliere gli legge il verdetto.

Il condannato, a capo chino, assiste inerte all'epilogo tremendo della sua opera di strage.

La Corte Civile non produce conclusioni, ed il Pubblico Ministero propone, in base al verdetto che il Panzera venga condannato a 30 anni di reclusione, a 10 anni di sorveglianza speciale e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alle spese processuali. Il presidente raccoglie sinteticamente le conclusioni del Pubblico Ministero e l'accusato, che ha evitato l'ergastolo perchè gli furono concesse le attenuanti, è così condannato a 30 anni di reclusione.

Il primo processo dei maestri
contro i vescovi

Roma, 20, ore 24.

Il processo intentato dai maestri al cardinale Lucon è cominciato oggi davanti al tribunale civile. Il cardinale era presente ed accompagnato dai vescovi di Chalon. E' questo il primo dei processi intentati dai maestri contro uno dei firmatari della lettera dei vescovi, vietante l'uso di certi manuali scolastici. Vi è stata grande affluenza di pubblico. Il presidente ha dichiarato che non tollererà nessuna manifestazione ed ha fatto appello alla tolleranza dei presenti. L'avvocato Andrea Hesse, sostenendo le conclusioni dei maestri, ha dichiarato che questi, nell'intentare il processo, non obbedirono a nessuna idea di vendetta; ma vollero soltanto difendere la loro dignità e difendere la loro onorabilità. Essi stimano la lettera dei vescovi come ingiusta e inesplicabile. Hesse ha soggiunto: « Colpendo i maestri si volle colpire la scuola laica! ».

Il cardinale Lucon fu il primo querelato perchè fu il primo a iniziare la lotta contro la scuola laica, facendosi patrono dell'Associazione dei padri di famiglia.

« Nel maggio 1909 — ha continuato il patrono dei maestri — cinquanta vescovi francesi, convenuti a Roma per la beatificazione di Giovanna d'Arco, stabilirono il primo progetto di manifesto da indirizzare ai parrocchiani. Ma esso spiacque al sostituto della segreteria di Stato della Santa Sede, il quale vi aggiunse una violenta protesta contro la neutralità. Fu su questo testo che i vescovi vennero chiamati a formulare le loro osservazioni e a redigere la lettera episcopale che costituisce la base dell'attuale dibattimento ».

L'avv. Hesse ha riconosciuto, per altro, che i querelanti non possono trovare in questa lettera dei vescovi alcuna ingiuria nè diffamazione, ma soltanto imputazioni imprecise che costituiscono, tuttavia, dei quasi-delitti suscettibili di dar luogo a procedimenti e a richieste di danni e interessi.

Il suicidio di un soldato

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 22:

Il soldato Francesco Anziloti, di Frosinone, inscritto nella classe del 1888 ed appartenente alla 12.a compagnia del 71.o reggimento fanteria, acquartierato al Gesuiti, stamane, mentre trovavasi solo nella camerata, si sparava un colpo di fucile al petto. Il proiettile, lacerando i polmoni, usciva da una scalla. Accorsero alla detonazione alcuni ufficiali ed un tenente medico che trovavasi in quartiere per la consueta visita sanitaria del mattino. L'Anziloti venne d'urgenza trasportato, in gravissime condizioni, all'Ospedale militare di Santa Chiara.

Da quanto mi viene riferito, l'Anziloti si sentiva oppresso dalle fatiche del servizio militare. Venuto a Venezia il 29 novembre scorso, aveva cercato di dimostrarsi debole e malato ed inabile al servizio. Sottoposto a speciale visita sanitaria, i medici avevano constatato che l'Anziloti era sano e robusto di costituzione fisica. Venne tuttavia mandato in osservazione all'ospedale, ma pochi giorni dopo fu rinviato al reggimento. Ora aveva ottenuto quattro giorni di riposo, perchè indisposto, e stamane non si era recato alle ordinarie istruzioni. Da una lettera pervenutagli dalla famiglia l'Anziloti aveva appreso che un suo fratello aveva venduto di poi [illegible] ai suoi giorni con un colpo di rivoltella. Questa notizia aveva accresciuta la sua persistente tristezza e lo ha sedotto al suicidio. Il povero Anziloti è agonizzante.

Un ricco americano derubato a Roma
arresta una dei ladri a Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 22.30:

Ricorderete che tempo fa una notizia da Roma faceva il giro dei diversi giornali: in essa si diceva che il ricco americano Stewalt, venuto dalla Pensilvania in Italia per fare un viaggetto di piacere, a Roma veniva avvicinato da due inglesi, i quali, fattolo addormentare col cloroformio, lo derubarono del portafogli contenente 10 mila lire. Stesera in portafogli contenente 10 mila lire. Stesera in Stewalt, che è giunto a Milano, notava all'angolo di una via i due messeri e si affrettò a rincorrerli e ad arrestarli: ma uno di essi riuscì a spaurirlo, mentre l'altro veniva tradotto in Questura. Delle 10 mila lire però nessuna traccia.

Un cotonificio che svaluta il suo capitale
per sei milioni

Novara, 20, ore 24.

Oggi ha avuto luogo l'adunanza degli azionisti del cotonificio Pozzi. Dopo una lunga discussione, il Consiglio d'amministrazione presentò due proposte, di cui la prima di cedere lo stabilimento di Novara, non ancora in funzione, e che è costato un milione e 300 mila lire, per 575 mila lire, e la seconda di svalutare il capitale sociale di 6 milioni e un milione e 800 mila lire, pari a L. 30 per azione, ricostituendo il capitale con 4 milioni e 200 mila lire in azioni di nuova emissione, che sarebbero in parte sottoscritte dalla ditta Festi e Basini, di Milano, e l'altra parte data in azioni agli azionisti. L'assemblea ha votato la seconda proposta.

Uccide la fidanzata per gelosia

Ci telefonano da Spezia, 20, ore 22:

Stamane certo Traversi Ettore, muratore, aspettava la sua fidanzata Maccagni Enrichetta sull'uscio della sua abitazione, le sparava contro a bruciapelo un colpo di rivoltella, ferendola al torace e perforandole il polmone sinistro. Il tragico fatto devesi attribuire a questioni di gelosia.

Poco dopo il Traversi andava a costituirsi.

Oggi da due ragazzetti fu rinvenuto nel canale che prospetta via Marola la rivoltella che servì al Traversi per compiere il tragico fatto.

Un viaggio d'industriali ottomani in Italia

Venezia, 20, ore 20.

Nel pomeriggio si riunirono alla Prefettura in rappresentanza del Comune, il presidente della Camera di commercio conte Supplei, il maggiore Ieste del nostro commerciale comm. Somalia, il console generale italiano a Salonicco cotan. Primo Levi, ed altre Autorità per concretare le modalità di un viaggio di industriali ottomani in Italia, viaggio che avrebbe luogo nel prossimo maggio.

Serie apprensioni
per la sorte dei piroscafi italiani "Po,, e "Washington,,

Livorno, 20, ore 23.

Vi ho telegrafato stamane del naufragio avvenuto sulla spiaggia di Vada, di cinque bastimenti ivi ancorati e che sorpresi dal fortunale di libeccio hanno avuto strappati gli ormeggi e sono andati tutti ad arenarsi sulla spiaggia. I cinque bastimenti, di cui vi ho telegrafato i nomi, sono tuttora arenati: i loro equipaggi hanno potuto salvarsi e si conferma che le operazioni di ricupero saranno relativamente facili. Non così forse il ricupero del bastimento *Francesco Salomi* naufragato ieri dinanzi alla scogliera del molo Malocco.

Il bastimento è tuttora piegato sopra un lato, e la sua alberatura si drizza obliquamente nel cielo nebuloso, mentre le ondate sforzando con grande violenza la nave minacciano di danneggiarla ancora di più. Il tempo però si è lievemente calmato, ed il vento soffia con minor violenza.

Il mare però è sempre tempestoso e la navigazione è assai difficile. Il piroscafo *Giglio* della Navigazione Generale Italiana, che doveva partire per le isole dell'arcipelago toscano questa mattina, ha tentato due volte di intraprendere il viaggio, ma poi ha dovuto retrocedere per la bufera. Così altri bastimenti hanno dovuto sostare: soltanto il piroscafo *Numidia*, postale francese, della compagnia Fraycinet, ha potuto salpare per Bastia, ed il piroscafo *Etna*, della Navigazione Generale Italiana è partito per Cagliari questa sera. Nel pomeriggio è giunto da Genova il piroscafo *Pisa*; da martedì era atteso nel nostro porto il piroscafo postale della Generale *Lombardia*, proveniente da Alessandria di Egitto, ma si seppe poi che il bastimento, sorpreso dalla bufera si era rifugiato a Porto Ferraio. Si è pure saputo che il *Lombardia* ha proseguito direttamente per Genova, saltando così il porto di Livorno, di cui è difficile l'entrata. Martedì sera rispettivamente alle 21,30 ed alle 22, partivano da Genova per Livorno il piroscafo postale *Washington* ed il *Po*, entrambi della Navigazione Generale Italiana, diretti la prima ad Odessa ed il secondo a Massaua. Il *Washington* ed il *Po* avrebbero dovuto arrivare a Livorno verso l'alba del mercoledì, ma nè ieri nè oggi nulla si è saputo nè dei due vapori, nè l'ispettore commerciale in questa Agenzia della Navigazione Generale Italiana, cav. Tognazzi, ha interpellato telegraficamente l'Agenzia di Siracusa e degli altri porti in cui i due vapori avrebbero potuto trovare rifugio, ma da tutte le parti è giunta risposta negativa. La capitaneria del porto interessata dalla Navigazione Generale Italiana ha pure interpellato per telegrafo i posti semaforici dell'isola di Capraia, di Gorgona e di Monte-grosso, ecc. Tutti i semaforisti hanno risposto di non avere veduto i due grandi piroscafi. Solo l'agente della Navigazione Generale Italiana di Capraia ha telegrafato di avere veduto stamane, mentre cappeggiava lentamente sotto la sferza del vento, un grosso piroscafo che in distanza credette di riconoscere il *Po*, ma non poteva assicurarlo in modo preciso. Alla Navigazione Generale Italiana però non si nutrono apprensioni per la mancanza di notizie dei due piroscafi, che si ritiene abbiano cercato riparo verso le coste della Corsica o in un luogo dove per mancanza di semaforo riesce difficile poter dare notizie. Questa sera il vento ha ancora la stessa violenza di ogni, ma si ritiene che domani il tempo migliorerà e che le operazioni di salvataggio dei bastimenti pericolanti potranno essere ripresa completamente.

In città il vento violentissimo scoperchiò numerose case, abbattè molti comignoli, sradicò alberi e danneggiò alcune linee elettriche.

Case scoperchiate e persone ferite
nel Cuneese

Cuneo, 21, ore 02.30

Le notizie che giungono oggi dai vari luoghi della Provincia, circa i danni arrecati dal vento, sono veramente impressionanti.

A Trinità di Demonte numerosi alberi vennero schiantati, diversi pagliai furono distrutti, le tegole delle case abbattute, ed i comignoli asportati.

Molte capanne e diversi tetti ziveali vennero pure distrutti.

Il tetto della chiesa parrocchiale rimase grandemente danneggiato.

A Limone Piemonte la violenza del vento scoperchiò alcune case ed infranse centinaia di vetri.

A Mallieres alcune persone vennero ferite da pezzi di cornicione sbattuti a terra dall'impeto della bufera.

I danni causati dal vento sono dovunque molto gravi.

Quattro case distrutte dal fuoco
Animali feriti

Cuneo, 20, ore 21.

Si ha da Montemale che un violento incendio è scoppiato nella borgata Piatto Sottana.

Per cause tuttora ignorate, l'altra notte si sviluppava un incendio nella casa di un povero contadino, male, il quale riusciva a stento a fuggire.

Le fiamme, alimentate dal vento, impetuosissimo, si propagavano ad altre case vicine. In breve andarono distrutte quattro case, ed un'altra rimase gravemente danneggiata. Alcuni capi di bestiame morirono abbruciati. Gli abitanti riuscirono a fuggire in tempo ed a mettersi in salvo.

Inondazioni, nevicate e vittime in Isvizzera.

Lugano, 20, ore 24.

Da tutte le parti del Giura Bernese e Vaudese, giungono notizie sulle inondazioni cagionate dalle piogge torrenziali e dal disgelo.

Le linee ferroviarie Basilea-Telemont e Val Travers, sono interrotte.

In parecchi villaggi gli abitanti dovettero lasciare le loro abitazioni e salvare in fretta il bestiame dalle stalle inondate. A Tremeland, due fanciulli ed un uomo furono travolti dalle acque. Una bambina di sei anni rimase annegata. Altre due furono salvate. Da Neuchâtel, da Saint-Isnier e da Fleurier, vengono segnalate inondazioni e danni considerevoli.

Anche le linee Losanna-Neuchâtel e Losanna-Ginevra, furono interrotte. Il lago di Jour salì di 95 centimetri in 24 ore. Gravi danni sono pure segnalati nel Vallese. A Saint-Maurice, il ponte della forza motrice venne in parte distrutto. Presso la Stazione di Sion, l'inondazione ha interrotto la linea del Sempione. Nella Svizzera orientale sono segnalate grandi nevicate.

Sei annegati.

Madrid, 20, ore 18,5.

Si ha da Aviles, provincia di Oviedo (Asturie) notizia di una grave disgrazia colà avvenuta. Una barca di pescatori si è capovolta. Sei uomini sono annegati.

Il Consiglio di Asti dimissionario.

Asti, 20, ore 22.

I consiglieri comunali di Asti, riunendo di non poter funzionare regolarmente, deliberarono, a maggioranza di voti, di dare le loro dimissioni.

Si attendono dalla Prefettura i provvedimenti di legge.

ARTI E SCIENZE

Chi sarà dunque
il traduttore di " Chantecler „?

Roma, 21, ore 1.

(R. N.) — Vi assicuro che anche Roma è minacciata da una « chantecleria » acuta. Precisamente. A Parigi aspettano la rappresentazione coll'aspettano il nome, che in Italia si associerà a quello di Rostand, e lo aspettiamo tanto più vivamente da quando si è diffusa la voce che la traduzione sarà affidata a Sem Benelli, e si è diffusa pure ieri sera, mentre il commendatore Re Riccardi dava per certo il nome di Olindo Guerrini. Anche da noi, dunque, l'interesse per l'attesa novità, è vivo con le molte fasi di primi interrogativi. I lettori ricordano che si fece prima il nome di Ferdinando Martini, un uomo, cioè, indiscutibilmente degno nell'incarico, ma il deputato di Pescia smentì ogni cosa. Poi, ci dirò di più, ieri sera, si faceva il nome dello scrittore e collega nostro, Sante Bargellini, il quale aveva offerto l'opera sua per la traduzione. Il Bargellini ha avuto occasione di parlare in proposito con Ferdinando Martini, il quale gli assicurò di avere semplicemente accettato a una sua traduzione solamente da un editore, il quale gli aveva chiesto di abbozzarli la traduzione se egli fosse stato scelto ad eseguirla. Viceversa, allo stesso Bargellini, il commendatore Re Riccardi ha assicurato di aver trattato la proposta coll'illustre uomo. Vi riferisco questi dettagli, perchè realmente fa sorridere tutto questo giornalismo inutile intorno alla traduzione dell'opera di Rostand, che sta raccogliendo una così ampia, per quanto strana, curiosità. Poi venne fuori il nome di Guerrini, con la relativa affermazione di Riccardi e denegazione del poeta, poichè ieri sera, il noto importatore dell'arte francese fece quella colloquiatrice dichiarazione, che io stampo per subito raccogliarvi, e giunse anche a dichiarare col Bargellini, di essere lo vivo corrispondente coll'autore di *Postume*, il quale, volendo a ritirare la traduzione del Beethoven, ha scritto che questo lavoro rappresenta per lui un vero duro.

Oggi, poi, io ho pensato di interpellare direttamente Re Riccardi. Ma Re Riccardi era partito da Roma. Ho interrogato il suo segretario, che ha chiamato a raccolta sul suo viso e nella sua voce un esercito di punti interrogativi, appena più ho sentito pronunciare il fatidico nome di *Chantecler*. E' una cosa curiosissima questa stile sfilata intorno al nome di un traduttore. Bisogna augurare al grande ingegno di Rostand che non siano della stessa importanza le cause di tutti gli altri misteri, in mezzo ai quali il gallo si prepara a cantare. Per esporre ciò che ho sentito dire a casa Re Riccardi, bisogna scrivere molte parole e infilare molti punti interrogativi, senza concludere nulla. Per conto mio, mi limito a prendere nota di questa dichiarazione, che, cioè, Re Riccardi è incaricato di seguire il traduttore, e che Rostand si è incaricato di rattificare la scelta. E in mezzo alle incredibili ambiguità di pensiero, ho sentito davvero i nomi di Guerrini e di Benelli come quelli più quotati. Però il segretario ha osservato che se Re Riccardi ha dichiarato come tutto sia concluso col posta bolognese, bisogna credere a lui, a meno che alla convenzione manchi ancora l'approvazione suprema di Rostand. Certo, il Guerrini sarebbe un ottimo traduttore, e vale la pena di ricordare i gustosi e finissimi sonetti da lui scritti in francese, sonetti che possono essere invidiati anche per il loro stile, da parecchi poeti francesi autentici. In quanto a Sem Benelli, che pure è artista tale da poter essere assunto come collaboratore del Rostand, posso dirvi che l'accenno al suo nome, gli ha procurato un assedio. Fatto sta che all'albergo, ove dimoro, si rispondeva ai molti richiedenti, che l'autore della *Cena delle Beffe* ha lasciato Roma, mentre forse alcuno egli assisterà a una replica di *Regina*.

Il Waltzer d'amore
del M.o Ziehrer al Teatro Balbo

Il pubblico ride.

Rise udendo un buon diavolo di cocchiere arricchito passare in rassegna dieci qualità di formaggio senza riuscire mai ad azzeccare il nome del sapore futuro, Paolo De Stradelli. E quando, lasciato da parte lo stracchino, venne un signor Puzzi rise ugualmente per i facili giuochi di parole, derivati dal nome fragrante.

Ora un pubblico che ride è disarmato. Ma se il *Waltzer d'amore*, operetta dei signori Bodanzki e Grunbaum, tradotta da Ettore Janni e Renato Simoni e musicata da Carlo Ziehrer non andrà certamente ai posteri per queste e per altre goffaggini, cui vogliamo credere estranee il buon gusto dei due traduttori, non è meno vero che l'azione ingarbugliata, ma vivace, e la musica sfrigolata possono giovare a tenere su per qualche sera un lavoro, che, dopo tutto, non è peggio di altri, i quali pure vanno per la maggiore.

Perchè l'operetta si intitoli « Waltzer d'amore » (il waltzer dilagano oramai dal palcoscenico per inondare i cartelloni) è assai più chiaro che non per un « sogno di waltzer ». Il « Waltzer d'amore » è come una rete, in cui il vitellista Guido Spini induce facilmente a cadere le donne, che egli suona. Nei momenti difficili, come l'Alcalde di Denia Juanito per la propria moglie, egli invece le bottiale del suo magico waltzer. Esse sono la dichiarazione d'amore omnibus. Ed ecco tutto il colpo. La trovata, dopo una serie di *pochades* sul gusto di *Chopin* e di operetta, potrebbe ancora divertire se fosse arricchita da molto spirito. Ma lo spirito è proprio ciò che manca veramente in questa operetta, mentre il modo di intrecare la tradizione può almeno supplire alla deficienza di originalità col movimento vivace dell'azione.

Nondimeno l'operetta pare ancora lunga e lunga è veramente. Alle undici e mezza finiva appena il secondo atto. E la musica del Ziehrer, arlegeante l

CRONACA CITTADINA

Il Sindaco annunzia le modificazioni daziarie
sui materiali da costruzione.
Il Consiglio respinge la seconda pregiudiziale finanziaria
(Seduta del 20 gennaio 1910).

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle 15.30. I consiglieri presenti nell'aula sono in numero di quanto sarebbero stati necessari per il numero legale. La tribuna del pubblico è completamente affollata.

NOFRI: — Domando la parola per una raccomandazione.

SINDACO: — Parli pure, consigliere Nofri.

NOFRI muove una raccomandazione per la solfatazione degli olii poiché, a dispetto della relativa legge, i produttori ed i negozianti vendono, a loro stessa dichiarazione, olii misti. Con tale dichiarazione, fatta in carta e direttamente all'Ufficio d'igiene, si mettono al riparo da ogni multa; ma i danneggiati e gli ingannati in questo stato di cose sono i consumatori. L'Ufficio d'igiene, come prelevi i campioni di vino all'arrivo a Torino e procede alle relative analisi, dovrebbe sottoporre ad analisi tutti gli olii in arrivo, la prova che i negozianti non possiedono avanzano a sousa la loro ignoranza sulla composizione dell'olio che vorranno mettere in vendita. E così, quando l'olio di oliva fosse dichiarato tale, sarebbe veramente garantito.

AVEZZANO non crede che sia il Consiglio la sede più opportuna per discutere la legge — che può chiamarsi - lergo-sapeiro » — riguardante la vendita degli olii..

SCOLIATI: —... Ma questo sono parole da sovversivo!

AVEZZANO: — ... Tuttavia io non posso che sottoscrivere a quanto ha detto il consigliere Nofri e alle sue proposte, benchè debba dichiarare un po' delle analisi fatte dagli Uffici pubblici.

Il SINDACO risponde che consente con i due raccomandanti che quella sugli olii è una legge assurda, tanto che egli l'ha sempre combattuta. Riconosce i pericoli cui la buona fede dei consumatori va incontro; così, i rivenditori, si trovano così nella necessità di dichiarare che tutto l'olio che vendono è mescolato, anche se non realtà è olio d'oliva puro. Accetta in parte la proposta di Nofri di far esaminare l'olio al momento in cui è introdotto nei magazzini. Il Municipio in questo campo può ben poco. Molto invece può fare il Parlamento revocando una legge che assolutamente non si regge.

Altri mutamenti nelle tariffe daziarie.

Il SINDACO, venendo all'ordine del giorno, ricorda che sul primo numero: « Regolamenti e tariffe daziarie sui materiali da costruzione, sui foraggi, sulle acque minerali ecc. », sono ancora iscritti a parlare i consiglieri Depanis, Allasia, Gitti e Brocchi che ha presentato un ordine del giorno firmato anche da altri colleghi, nel quale si dice che « il Consiglio decide di non deliberare sulle proposte della Giunta e passa all'ordine del giorno ».

« Ma prima — dice il sindaco — devo fare una comunicazione al Consiglio.

« Quando la nostra Giunta mise avanti queste sue proposte daziarie scoppiò proteste e osservazioni. Si disse che il nuovo dazio avrebbe creato pericoli e danni a parecchie industrie cittadine. Si disse anche che si sarebbero tassate ugualmente tanto le case povere come le case ricche.

« Ora la Giunta ha studiato bene queste osservazioni. Ma si preoccupò anche del fatto che una tassazione media non poteva essere ammessa dall'Autorità tutoria. Abbiamo perciò sottoposto il quesito al Ministero. Questo, in data 12 gennaio, ci rispose che, nel silenzio della legge, si poteva stimolare la duplice tassazione, ciò al fine nella possibilità di aderire ai desideri espressi da molte parti della cittadinanza. Stiamo perciò addivenendo ad una modificazione che enumererò brevemente: si mantenebbe il dazio di entrata sui legnami, ferramenta, ecc. e si ribasserebbe la tassazione a misura da 0.50 a 0.00 il metro cubo ».

CHIAPPORI: — E il mezzo milione?

Il SINDACO: — Così le case più ricche pagheranno di più e non danneggeremo le industrie che si credevano minacciate dalla nuova tassazione. Domani si distribuirà la relazione della Giunta per questa modificazione.

CASALINI (ad alta voce): — E il mezzo milione?

SINDACO: — Il mezzo milione? Oh daremo anche la spiegazione come il mezzo milione sarà raggiunto ugualmente.

Voci: — Oh! Oh!

Una voce: — Fabbisogni a fisarmonica?

CASALINI e CHIAPPORI: — E allora perchè prima per quel mezzo milione avevate bisogno di maggiori tassazioni?

SINDACO: — Ora non la posso dire...

Voci: — Non lo sa dire...

SINDACO: — Non devo ora entrare nel merito.

Voci: — Non sa che pesci pigliare.

CHIAPPORI: — Fa bene, fa bene a non entrare nel merito.

SINDACO (indispettito): — Fo bene?... Sicure, che fo bene... perchè non posso fare diversamente...

CHIAPPORI: — Eh si capisce che non possiate, non sapptiate fare diversamente... Ma avete per caso ridotte le cifre dell'organico, per non aver più bisogno del mezzo milione...

SINDACO: — Il mezzo milione ci sarà...

Voci: — E come?

Il SINDACO: — L'ho già detto. Domani daremo la prova che il mezzo milione lo potremo ricavare con altri piccoli ritocchi. Intanto la Commissione del dazio, a cui abbiamo già esposto le nostre idee, ha ammesso che il mezzo milione potremo averlo ugualmente.

La discussione sulla pregiudiziale finanziaria
Il discorso di Depanis.

« Ed ora ha la parola il consigliere Depanis ».

DEPANIS: — Assistendo al duello oratorio fra Gitti e Sineero mi è parso di assistere ancora una volta a due *pochades* del tempi della mia giovinezza e che si intitolavano: *Jean qui pleure* e *Jean qui rit* (*Jean qui rit* dal collega Gitti l'apprezzatissime il collega Givi non è riuscito a simulare tutto e matematicamente quanto ha detto. Se l'avesse fatto la cittadinanza torinese potrebbe erigergli un monumento più alto di quello del Cossa.

LEVI: — Manca la piazza!

" In medio stat veritas ..

DEPANIS: — Ad ogni modo a me pare che la giusta via sia nel mezzo.

CATTANEO: — *Jean* che sorride, allora!

DEPANIS: — Io esaminerò pure il quinquennio del collega Gitti, ma specialmente nei consuntivi. Ora dall'esame di questi consuntivi risultano tra il 1903 e il 1908 queste differenze.

« Le entrate nel 1908 raggiunsero L. 18.552.696 31 — in queste entrate vi sono le ordinarie e le eventuali e straordinarie, escluse solo le 250 mila della belga-Torinese e il rimborso delle 100 m a lire per concorso per l'Esposizione.

« Le entrate nel 1903 furono di oltre 14 milioni con una differenza tra il 1903 al 1908 di lire 4.295.536 70: cioè con un aumento annuo di entrata di L. 859.101. Ora in questo aumento concorrono le imposte nuove (ed circa 400 mila lire ».

NOFRI: — Ma anche questa è suscettibile di aumento!

DEPANIS: — Inoltre vi è un provento di 60 mila lire delle aziende municipalizzate. E' vero che questo aumento ha un contrapposto nella diminuzione del canone sulle tramvie dell'E. A. I.

« Altro aumento è dato in 235 mila lire in interessi dati al Municipio dalle aziende municipalizzate in capitali loro anticipati. Bisogna tener conto inoltre del reddito dei beni, delle affissioni municipali, ecc.

« Se noi sottraiamo adunque la cifra totale delle spese facoltative, avremo un aumento medio di entrata di 797 mila lire.

« I principali incrementi si sono dati dai redditi di beni stabili (accessibili di aumento), dai dritti di manomissione (il che non vuol dire però che la quotazione, dalle loro peculiarità e sapete tutto del dazio comunale (5.000.000 lire di differenza circa tra il 1903 al 1908), ma bisogna dire subito che il 1908 sul 1907 non segna più che un aumento di 207 mila lire.

« Altre voci — dice l'oratore — confortanti ci sono date da quella di pura lusso: vetture, spettacoli teatrali. E dopo l'aumento del pubblico degli spettacoli teatrali viene la non si crede che lo porti per etiquette personali quello della cassa nei teatri. - (*ilarità*).

DEPANIS continua: — E' in aumento pure la cassa delle macellazioni. I diritti di patronato, i mercati agricoli, i concimi per la fognatura: le sovrimposte fabbricati.

« E restiamo alla parte passiva, che ha un aumento annuale dalle spese di tre milioni e mezzo circa, con una media annua di 700.000 lire.

« Il numero più notevole di altro dal gruppo pellagrosi, che, pel quinquennio, segnò un aumento di più che 414 mila lire. Il debito dinamico è pure aumentato di 67 mila lire, che dà relazione a Gitti nelle sue osservazioni a meno perfetto nostro servizio di cassa.

« Il servizio amministrativo interno dà un aumento di 191 mila lire; e questa è una delle voci, che ha più tendenza ad aumentare.

« La manutenzione del suolo pubblico, in un quinquennio, dà un aumento di 350 mila lire, osservando il resto confortante stato in cui si trova oggi... Il suolo pubblico: e la sistemazione delle vie segna un aumento di 120 mila lire.

« L'istruzione segna, nel quinquennio, un aumento di oltre 600 mila lire, e l'assistenza cento 82 mila.

« Non sono in diminuzione che le spese per la giustizia, e le imposte.

« Riassumendo, nel quinquennio abbiamo avuto un aumento nelle entrate di L. 3.680.000, e nelle spese di L. 3.126.000, cioè, un aumento globale della differenza delle entrate sulle spese di lire 492.186.

Diminuzione nelle disponibilità.

« Ma se esaminiamo singolarmente gli ultimi bilanci, ci accorgiamo subito che la tendenza per l'aumento sulle spese è più spiccato e più rapido che non nelle entrate. E il convincimento di questo l'abbiamo subito nelle disponibilità, che, nel 1908, furono effettivamente solo più di L. 2.388.000.

Nel 1909 avremo una disponibilità prevista di lire 2.262.000, comprese le cifre straordinarie, ma escluse le 945 mila lire dell'ammortizzazione del debito: quindi, una disponibilità effettiva di L. 1.317.000. L'aumento previsto dalle entrate sulle spese, è stato fatto nei limiti della media, quindi, non esagerati.

« Ora, il bilancio del 1910 peggiora anche la situazione: infatti non è in che una disponibilità di 2.562.000 lire, dalle quali detraendo 1.141.000 lire per ammortamento di debito rimane una disponibilità vera, effettiva di 1.420.000 lire; cifrate in due mesi stanno discese nelle disponibilità di quasi un milione. Così per le opere straordinarie dobbiamo ricorrere nuovamente per un milione di prestito.

« In queste condizioni è più serenamente affrontare l'avvenire? — si domanda il consigliere Depanis, che è scettichissimo. — Il consigliere Gitti accenna ai benefici della trasformazione dell'operazione colla Cassa Risparmi e Prestiti, che potrà darci circa 700 mila lire di beneficio. Ma questo beneficio ha ben altra cosa a far fronte agli aggravi delle nuove operazioni che dovremo provvedere.

« Il Gitti accenna anche alle ottime condizioni del nostro patrimonio (un'attività netta di 17 milioni alla fine del 1908). Ma a questo non si può, nè si deve dare sovercchia importanza. Molte imprese industriali, purtroppo, si sono di questi tempi trovate all'orlo del fallimento perchè avevano investito troppo in acquisti patrimoniali. Ma anche questa nostra attività patrimoniale accenna a diminuire, tanto che in un anno solo troviamo 800 mila lire di diminuzione.

« Il collega Gitti spera assai dalle aziende municipalizzate: sperare conviene sempre ma credere che prima del 1912 possa derivarne un vero e proprio rinforzo è un po' illusorio. Io credo che tutto al più possa derivare al Comune la necessità di contrarre un debito di almeno 10 milioni. (Nè questo dico come membro della Commissione di indagini sulle aziende municipalizzate).

« Sei milioni occorreranno ancora per avere l'acqua da Ceres alla Venaria; quattro milioni per l'impianto idro-elettrico. Dieci milioni ed in un anno solo!

« Una disponibilità quindi di un milione o un milione e 300 o 400 mila lire assolutamente non basta per un Municipio come quello di Torino.

« Il consigliere Gitti accenna al maggiore gettito del dazio nel 1911: ma bisogna tenere conto anche delle maggiori spese che in quell'anno avrà da sopportare il Municipio, e quindi sarà fortuna se il maggiore entrato si bilancierà con la maggiore spesa.

Sono necessari nuovi aggravi, ma...

« E allora bisogna confessare che, se vogliamo andare senza preoccupazioni fino al 1912, conviene avere il coraggio di dire francamente alla popolazione che occorrono nuovi aggravi. In questo non sono adunque d'accordo col Gitti; ma non sono nemmeno perfettamente, cioè anche sulla misura, d'accordo con la Giunta. Secondo il mio convincimento, la portata delle sue proposte è assai superiore alle 550 mila lire da essa preveduta. Ora, un maggiore gettito di 500 mila lire è sufficiente a poter tutto.

« Il collega Gitti ha opportunamente messo il dito sulla vera piaga dei residui. Non si possono imputare in bilancio altre considerevolissime per opere pubbliche di cui non esistono nemmeno ancora i progetti. Il nostro ufficio d'arte sono è sfornito, non può attendere nemmeno ad un quarto dei lavori che gli si richiedono (*bene! bravo!*).

« Ora, cercare di aumentare in questi due anni la disponibilità per opere pubbliche, che materialmente non si potranno fare, è, per lo meno, assurdo. Compito della Giunta è di studiare quali opere già votate debbano essere fatte subito, e di procedere all'assunzione di esse. Compito sopratutto della Giunta è di preparare la città nostra ad accogliere degnamente gli ospiti del 1911: a rendere migliori le comunicazioni tra la periferia e il centro della città. E questo è già un compito importante ».

L'oratore passa poi ad esaminare le nuove imposte progettate dalla Giunta, e dice che la tassa sui locali è contemplata nelle 550 mila lire, non per un semestre. Ad ogni modo, l'aumento come giusto e logico.

Per quanto riguarda la tassa dei materiali da costruzione, ricorda le proposte da lui altra volta fatte, ed osserva che tassando l'are 0 50 il metro cubo, la Giunta aveva più che raddoppiato la tassa stessa. Ad ogni modo, si allieta delle commissioni nominate per studiare questo argomento, quella per la cestione fognatura industriale.

Ora, esaminando bene le altre opere pubbliche previste nel bilancio 1910 dalla Giunta, si vede che tutte debbono essere riconosciute necessarie e urgenti. Quindi il margine su cui il Gitti vorrebbe applicare le cesele, effettivamente non esiste.

Il Gitti osserva anche che la Giunta fu troppo prudente nell'imporre il provvento del dazio: ora la Giunta non fece che quello che ha sempre fatto per il passato: « bisogna tener conto che il dazio, nel 1909, non ha dato un sensibile aumento sull'anno precedente. Il Gitti inoltre osservò che si poteva, nel 1910 e nel 1911, imitare a opera solo un programma di concentramento e di liquidazione. Ora liquidare vuol dire « stornare buoni fino che è ancora in via di esecuzione, e anche per ciò occorrono milioni, e tutto ciò si può liquidare per il 31 dicembre 1910.

« No! — dice l'assessore Cattaneo — non ci attendevamo certo di una voce autorevole dell'esperto gruppo del Consiglio, che ci ha sempre rimproverato di eccessiva, un consiglio di concentramento e di liquidazione »... forse per abbandonare professionale... (*ilarità*). La Giunta ha, adunque, fatto il bilancio 1910 seguendo i precetti, identici ordinari degli anni passati. Ma ce ritrovava un mezzo milione di più, un mezzo milione che costituisce un formale impegno del Consiglio. Ora questo mezzo milione, che non possiamo avere dalle entrate sono ordinarie, noi chiediamo ai consiglieri con una entrata di più, una entrata nuova.

Ma il consigliere Gitti è andato anche più in là, e andato anche alto alla fine del 1911, l'anno dell'abbondanza per eccellenza. Ma quell'anno ci recherà anche spese gravi, compreso il milione e mezzo che il Consiglio ha votato di sovvenzione per l'Esposizione. Quella sovvenzione noi segniamo sempre nell'attivo e nel passivo: l'Esposizione, se la amministreremo bene, ne darà finanziariamente beneficio; ma bisogna pur essere prudenti e non valutare tutto il milione e mezzo anche nella nostra attività, come lo sarà stato nelle possibilità ».

CATTANEO conclude che è quindi necessario il rinforzo al bilancio che la Giunta chiede. Le tasse nuove da principio rendono poco; quindi non fu troppo pessimista la Giunta nel valutare il gettito delle nuove tassazioni, anche perchè è facile supporre che nel 1911 le nuove costruzioni non renderanno molto.

« Nel bilancio siamo abbastanza bene, ma non così strettamente da non avere bisogno di un rinforzo di mezzo milione... » (*approvazioni molto limitate*).

SINDACO. — Si tratta quindi di venire ai voti...

E ammesso di mettere in votazione il seguente ordine del giorno, in cui è riassunta la preliminare di Gitti, e cioè il rinvio della discussione delle nuove tassazioni alla sessione del bilancio 1911:

L'ordine del giorno è così concepito:

« Il Consiglio comunale, ritenuto che i residui passivi dei bilanci consuntivi degli anni precedenti e gli avanzi di gestione facilmente prevedibili per l'avvenire sono sufficienti per ora a provvedere al fabbisogno del bilancio, nonchè allo sviluppo stesso di tutte le opere cittadine sino al 1912; delibera di rinviare la proposta modificazione ai regolamenti e alle tariffe daziarie alla discussione del bilancio preventivo del 1912. — *Gitti, Chiappori, Abrano Levi, Bori, Brocchi, Nofri Casalini, Cagno* ».

Il SINDACO dichiara anche che la Giunta non accetta, naturalmente, questo ordine del giorno, sul quale è stato chiesto l'appello nominale.

Il voto

L'ordine del giorno Gitti raccoglie 12 voti: 43 votano contro.

Alle 19 il seguito della discussione è rinviato ad oggi, venerdì, alle ore 15.

***

Erano presenti i consiglieri: Abrardi, Amar, Avezzano, Berlo, Barbero, Bolmida, Bona, Bonelli, Brocchi, Casse, Bori, Bonello, Brocchi, Brocchi, Bruno, Cagno, Casalini, Cassa, Cattaneo, Cavallo, Cavanna, Cerr, Chiappori, Chiesa, Chiorio, Comparo di Briclemonte, Cors, Depanis, Ferrero, Fermeis, Fino, Fiore, Fra, Gessier, Giordano, Giovara, Gitti, Govone, Grifondi, Levres Lachaire, Lasa, Lavini, Levi, Marcenaro, Marocco, Maschio Migliorati di San Sebastiano, Molinari, Nasi, Nesti, Nofri, Pacitto, Palmeri, Pia, Peirolo, Peirotti, Rigli, Rey, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teodoro, Salomati, Sineero, Tacconis, Tinozzi, Usseglio, Vicari, Visconte-Lurati, Villa e Zini.

Segretario l'assessore Frola e Segre.

Atto di contrizione

In uno dei suoi più belli slanci oratorii, il senatore Rossi, difendendo quelle proposte finanziarie della Giunta che diremo del primo tipo, per distinguerle dalle altre che successivamente vengono svolgendosi, invocava l'evangelico « *Padre, perdona a loro, che non sanno quello che si dicono* » (seduta consigliare del 10 corrente sulla testa degli oppositori del progetto. Se possedessimo la competenza biblica del nostro ottimo Sindaco, e se non fossimo, per carattere nostro, alieni da ogni ritorsione, prendendo oggi atto dei notevoli mutamenti annunziati dal sindaco alle primitive proposte, potremmo anche noi esclamare bibliocamente: « Padre, perdona a loro che non sanno quello che si fanno! »

Ma noi non invocheremo la Bibbia contro l'amministrazione Rossi. Ci appoggheremo di qualche osservazione modesta.

Tre erano le obbiezioni che la *Stampa* aveva mosso contro i provvedimenti finanziari proposti dall'attuale Giunta: 1.o il dazio nuovo sui materiali peccava nella forma e nella sostanza. Nella forma, perchè invece di adottare il sistema misto da noi propugnato — e cioè un lieve dazio a computo metrico sulle costruzioni fuori cinta e l'aumento del dazio preesistente, da riscuotersi all'entrata, sui materiali di fabbricazione degli edifici entro cinta — sconvolgeva tutto l'ordinamento in vigore, applicando e dentro e fuori cinta il computo metrico, con perturbamento pei costruttori e per certa industrie sorte in Torino all'ombra della protezione daziaria. Nella sostanza, in quanto sbalzava l'onere sulle costruzioni rispettivamente da 0 e di 20 cent. fuori ed entro cinta, o 80 centesimi, con le note gravissime ripercussioni; 2.o perchè in tal modo colpiva le costruzioni popolari assai più gravemente di quelle ricche 3.o perchè l'effetto della nuova tassazione andava oltre le intenzioni della Giunta, la quale voleva ritrarre da essa L. 450.000, mentre noi calcolavamo il gettito in L. 1.200.000.

Nella sua relazione, approvata dalla Giunta il 29 dicembre u. s., il sindaco confutava una a una queste obbiezioni e garantiva l'esattezza dei suoi calcoli, la legalità del provvedimento, l'equità sua. E, quanto alla questione delle industrie difese dal dazio usciva in questo brano liberista: « Un ultimo argomento — dice esso — viene opposto alla soppressione del dazio d'introduzione dei materiali, il danno che a parecchie fiorenti industrie locali, specialmente a quella del legno, le quali, cessando la protezione molto efficace che attualmente loro viene dalla elevata tariffa doganale, non potrebbero più sostenere la concorrenza dei fuori. L'industria cittadina troverà ben altri vantaggi dal fatto di non essere gravata da spese di trasporto e simili e dall'avere in città una migliore maestranza a mezzi assai più comodi, pronti e potenti per svolgersi e prosperare... *La libertà, meglio che il protezionismo, favorisce l'incremento delle industrie e dei commerci* ed insieme la grande maggioranza dei cittadini, che dalla libera concorrenza ottengono produzione e prezzi migliori ».

Queste parole, lasciavano supporre nella attuale Amministrazione delle idee ben chiare e sicure, frutto di solidi studi e di maturo, politiche convinzioni.

E' quindi legittima la nostra meraviglia nel vedere che a venti giorni di distanza, l'on. sindaco viene ad avvertire il Consiglio che le osservazioni degli oppositori al progetto antico hanno riempiuto di dubbi l'animo suo, specialmente su tre punti: 1.o l'effetto che l'abolizione del dazio può produrre su certe industrie cittadine; 2.o la ripercussione di esso sulla costruzione delle case popolari; 3.o l'altezza in genere della nuova tassazione.

Nè si tratta di preoccupazioni da poco. Perchè, ristudiandoci bene, l'Amministrazione è venuta nella convinzione che ai progetti N. 1 è opportuno sostituire i progetti N. 2, i quali fanno una puntarella verso il protezionismo — quello dannoso alle industrie, al commerci e alla maggioranza dei cittadini, — stabiliscono un diverso trattamento fiscale pei materiali dentro e fuori cinta, ribassano da 80 a 60 centesimi il dazio a computo metrico.

Certo, il pentimento del peccatore è preferibile al suo indurimento e, accettando le critiche ai progetti, il sindaco Rossi dà una nuova riprova di quella ottima bontà d'animo, a cui tutti rendiamo con sincerità il dovuto omaggio. Ma ci sia concesso osservare che un cambiamento altrettanto radicale quanto fulmineo non dà ai cittadini una dimostrazione troppo rassicurante della ponderatezza con la quale l'attuale Amministrazione studia i problemi più vitali della nostra vita comunale. E se noi volessimo spingere le nostre critiche, potremmo facilmente aggiungere che l'ultima proposta è una riprova della esattezza dei nostri calcoli sul gettito della nuova tassa. Perchè se anzi quale è presentata oggi, di 60 centesimi al metro cubo, non muta le previsioni della Giunta su un gettito di L. 450,000, segno è che prima avrebbe dato di più.

Ma non è oggi che vogliamo addentrarci nella critica tecnica delle nuove proposte, perchè attendiamo, per inoltrarci in essa, la relazione della Giunta.

Il preteso "figlio degli zingari„
è un audace mistificatore
La nostra inchiesta suffragata da nuove prove

Lo straordinario romanzo che ebbe a protagonista il piccolo e misterioso vagabondo di Sanbibà, Angelo Eppa, precipita alla conclusione, che ieri nelle prime rivelazioni da noi fatte, avevamo ragione di definire umoristica.

Il famoso capitano di Kopenik non è più che una figura insignificante di fronte a questo ragazzo di sedici anni che, dopo aver saputo gabellare bellamente quanti a Milano (e furono molti davvero) s'interessarono di lui, si era goduto senza senza perdere la sua flemma, un corteo spettacoloso di migliaia di persone recatesi ad incontrarlo come un trionfatore, per scortargli la carrozza e in via ai fiori.

Per quanto l'inaudita avventura racchiuda in se qualcosa di doloroso, nei rapporti della misificata famiglia Simone di Biscaglie, comprendiamo come mollissima gente le sia stata colta, alla notizia del tiro giocato dal falso Eppa, da un invincibile impeto di ilarità.

Chi ne fa le spese — diciamolo pure senza sottintesi — è la Polizia di Milano.

Non sappiamo a chi attribuire direttamente la responsabilità della enorme *gaffe*, ma è certo che la Questura della capitale lombarda si è dimostrata di una arrendevolezza e di una credulità che rasenta l'incosciente.

La " gaffe „

Nella rievocazione dei precedenti abbiamo creduto bello porta di mettere bene in rilievo tutte le circostanze di fatto, che potevano servire ad aprire gli occhi ai funzionari ed a quanti propendevano ad accogliere senza alcun beneficio d'inventario tutte le fantasiache che il falso Eppa andava accumulando con una facilità tosta straordinaria.

Ma era possibile, chiediamo, che un ragazzo di mente sveglia, il quale a sette anni (secondo il racconto del Carlo Simone) faceva già da garzoncello in un negozio di barbiere a Biscaglie avesse completamente dimenticato il dialetto natio, così da non ricordarsene neppure un vocabolo qualunque?

Si disse dai competenti che doveva trattarsi di un caso di amnesia.

Ma si trattava anche di amnesia se il giovanetto Eppa vissuto per anni ed anni con zingari ungheresi aveva obliato assolutamente la lingua dei suoi parenti di adozione o perlina gli esercizi acrobatici appresi?

Come spiegare la condotta della Polizia milanese, la quale si trova nella necessità di identificare un ragazzo che parla spigliatamente il caratteristico dialetto torinese e non pensa neppure ad estendere fino alla città nostra le sue indagini?

Evidentemente c'è stato un *embellissement* generale perchè il preteso figlio di zingari fosse creduto così, sulla parola. Egli, notate bene, con una furberia tutta sua, appena internato, aveva dichiarato di ritenersi milanese. Per quanto non conoscesse una parola di quel dialetto pensava in cuor suo che fra Torino e Milano ci sono molti chilometri di strada e che nella città lombarda più difficilmente sarebbe stato identificato.

L'Autorità comunale di Biscaglie, nella persuasione di compiere un'opera buona in favore della disgraziata famiglia Simone, venne inconsapevolmente a dare una mano al falso quanto misterioso Eppa e da quel momento il giovanetto impostore — che custodiva gelosamente il vero suo nome di Angelo Buffa — divenne un piccolo grande eroe da romanzo.

Come debbono essere rimasti male quanti si sdilinquirono — sorpresi nella loro buona fede — nel tessere l'elogio del disgraziato vagabondo dal pallido viso emaciato, dal triste sguardo sognante, dalle povere mani incallite nello sforzo diuturno della rude fatica per guadagnarsi il pane!

Vi fu un momento, specie quando i biscaglesi in pellegrinaggio al « Dormitorio popolare » di via Colletta s'ostinavano a riconoscere nel falso Eppa le caratteristiche della famiglia Simone, vi fu un momento — dicevamo — che Angelo Buffa, diventato Francesco Simone, si sentì come soprafatto da questa ondata di tenerezza e di compianto. Allora esitò: intelligente com'egli è, comprese che la matassa si ingarbugliava troppo e che egli sarebbe finito per trovarsi come il pulcino impigliato nella stoppa.

E volle gettare un po' d'acqua sopra qualche eccessivo entusiasmo, e meglio declinare ogni *responsabilità diretta* di quanto accadeva.

Ah! la stupefacente, ironica risposta che egli diede a tutta quella gente:

— *Temo che si sbaglino, ma dal momento che sono tutti d'accordo nel riconoscermi, ho speranza di aver trovato veramente i miei parenti.*

Chissà che a Biscaglie il falso Eppa non abbia finito per convincersi davvero d'essere figliuolo dei Simone. Peccato che il suo sogno debba essere così bruscamente interrotto!

Il riconoscimento sulla lotteraia

Che Angelo Eppa, divenuto Francesco Simone, sia semplicemente Angelo Buffa, ricercato dalla Polizia di Torino, non v'è più dubbio alcuno. Con lo scorto della fotografia il riconoscimento è stato completo.

Abbiamo narrato ieri l'esito della nostra inchiesta nell'abitazione del mistificatore. La particola della casa, suo figlio, il fratello stesso del giovanetto arrestato avevano riconosciuto il Buffa nel ritratto, di profilo e di fronte, che avevamo ritagliato da un numero della *Domenica del Corriere* e che era la riproduzione della fotografia eseguita dalla Questura di Milano.

Ora l'Autorità di pubblica sicurezza ha rinnovata la prova con un documento più nitido e chiaro: la copia della fotografia ricevuta secondo la richiesta che aveva fatta d'urgenza.

Un funzionario — il commissario avv. Tarantola, se non andiamo errati — si recò ieri nel pomeriggio all'albergo del *Moro* ed ebbe il ritratto del preteso Eppa al garzone Pietro Valenzano, il quale a colpo sicuro, senza la minima esitazione esclamò:

— Lo riconosco anche meglio: è Angelo Buffa, che mi rubò il portafoglio con centolire.

Di questa prova non c'era forse più bisogno, anche era stato proprio il Valenzano a fornire la prima traccia, ma l'Autorità di Polizia non se ne ritenne paga e chiamò per il riconoscimento altre persone fra le quali il padre del Buffa, che un agente si recò ad avvertire a casa in via Principe Tommaso 26.

Il poveruomo giunse alla Questura centrale verso le 18 di ieri e fu davvero una scena commovente quella che avvenne nell'ufficio del vice-commissario avv. Lombardi.

Il padre del Buffa già sapeva ogni cosa ed era preparato all'interrogatorio, ma pure non riusciva a dominare la sua commozione. Il nuovo dolore rinnovava nel suo cuore il ricordo delle angosce che in passato l'incorreggibile figliuolo gli aveva procurate con la sua indegna condotta.

Appena gli fu rammostrata la fotografia del preteso Eppa-Simone, il buon uomo, che aveva inforcato gli occhiali per vederci meglio, sospirò:

— Sì: è veramente mio figlio: non c'è alcun dubbio. Il ritratto è recente ed io ho veduto quel disgraziato ancora tre mesi fa. Non mi posso ingannare. Del resto, se vogliono un particolare, mio figlio è tanto più facilmente riconoscibile in quanto chè ha il naso leggermente inclinato da una parte.

Infatti in un telegramma che annunziava la spedizione della fotografia, la Questura di Milano segnalava questa imperfezione facciale del giovanetto.

Il riconoscimento da parte del padre fu, per così dire, consacrato con un verbale che fu redatto dal vice-commissario Lombardi e firmato dal signor Buffa, il quale a mo' di chiusa esclamò:

— Ancora questa mi doveva capitare!

Le dichiarazioni del padre

Come era egli venuto a conoscenza della ultima colpa compiuta dal figliuolo? Per caso, in seguito alla pubblicazione da noi fatta ieri mattina, per quanto il signor Buffa non legga d'abitudine i giornali.

Se fu addolorato fino alle lacrime e non potè quasi lavorare al suo deschetto da calzolaio, tanto la sorpresa l'aveva sconvolto.

A mezzogiorno, quando i figli suoi tornarono a casa, egli ne parlò subito, ma si sentì rispondere — secondo quanto ci aveva l'altra sera dichiarato uno dei fratelli del falso Eppa — che essi già da qualche giorno avevano contezza dei fatti.

— E non mi aveto detto nulla! — esclamò risentito il disgraziato padre.

— A che pro? — soggiunsero i figli. — Si credeva di risparmiarti un dispiacere di più.

Il signor Buffa, che è un ottimo e laborioso operaio, ha dichiarato che il figlio Angelo è stato la croce di tutta la sua vita.

— E' sempre stato un discolo?

— Sempre: si può dire dal giorno in cui l'ho tolto da balia.

E il padre — un simpatico uomo brizzolato, alto della persona e aitante — sospirò, chinando il capo, quasi rassegnato alla sua sorte.

— Ho avuto dieci figliuoli, dei quali cinque sono vivi: ma nessuno mi ha procurato tanti dispiaceri quanto l'Angelo. A diciannove anni mi mandai un giorno a comperar del pane, affidandogli due lire. Scomparve, e per un pezzo non lo rivedemmo più in famiglia.

— Ma come viveva? Lavorava?

— Era poco amante del lavoro, ma per non morir di fame doveva pure accomodarsi a far qualcosa. Tornato a casa si occupò come garzone macellaio, ma pretendeva di non consegnare in famiglia neppure un soldo. E' sempre stato un ribelle ad ogni freno ed io ho tentato l'impossibile per ricondurlo sulla buona strada. Ma fu fatica vana.

« A dodici anni fuggì per la seconda volta e rimase fuori di casa un pezzo. Lo strano si è che mio figlio Angelo è in fondo una natura timida: credo che un altro ragazzo soltanto guardandolo minacciosamente lo farebbe scappare. L'ultima volta che se ne andò, dopo essersi accomodato a tutti i mestieri, fu tre mesi addietro. D'allora non lo rividi più. Un giorno, *forse* nel primi del dicembre scorso, uno dei miei figliuoli mi narrò di averlo incontrato per via, qui a Torino, dietro ad un corredo di mattoni. Io pensai che l'Angelo si era forse ravveduto della sua condotta passata e intendeva redimersi col lavoro. Vedo che mi ingannavo ».

E il padre non sa aggiungere altro. A che varrebbe del resto? Sarebbe sempre la medesima solfa.

Per istinto il piccolo Buffa è un vagabondo. La vita tranquilla della famiglia, vita onesta di lavoro, non gli si confà e la madre non c'è più per assisterlo ed incitarlo al ravvedimento.

Un viaggio a Biscaglie.

Il padre dello sciagurato giovanetto ha poi narrato che un giornalista si era offerto di condurlo Biscaglie per un più sicuro riconoscimento del figlio, ma egli si rifiutò, spiegò in seguito questo suo rifiuto esclamando:

— E se fossi stato gi-cato, poi? Come mi potevo fidare ad andare fino laggiù?

Il Buffa intendeva dire che temeva di essere abbandonato a mezzo il viaggio e di dover poi farsi rimpatriare da Biscaglie a spese dello Stato. Insomma voleva maggiori garanzie.

Di tutt'altro parere fu invece il Pietro Valenzano, derubato dal giovane Buffa. Egli accosentì subito ad accompagnare a Biscaglie il giornalista che gli offriva di fare viaggio ed è partito già ieri sera per Bis-

lano, di dove proseguirà probabilmente oggi stesso per la piccola città barlettina.

Due volte perduto.

Ed a Bisceglie quale impressione farà la notizia che il creduto Francesco Simone è invece Angelo Buffa? Sgelerà lo sdegno di tutta una popolazione? Se ne può quasi essere certi.

Soltanto la pena pensare al dolore della famiglia Simone, alla povera donna soprattutto che fu persuasa di aver ritrovato il figlio scomparso e lo perde così una seconda volta.

Resta ancora inesplicabile la circostanza che i due infelici coniugi credettero veramente di riconoscere nel Buffa il loro figliuolo. Si tratta di un caso di autosuggestione, prodotta dal fatto che per una strana rassomiglianza già molte persone avevano dichiarato che veramente l'arrestato di Santhià era Francesco Simone? Non sapremmo dare una risposta.

Il ritorno del falso Eppa.

Intanto l'Autorità di pubblica sicurezza ha già provveduto a richiamare da Milano tutto l'incartamento che si riferisce al preteso Eppa-Simone.

Venne telegrafato a Barletta perchè si mandi un funzionario speciale a Biscegli con lo scopo di sottoporre il giovanotto ad un interrogatorio. E' certo altresì che egli sarà tradotto poi subito a Torino, a disposizione della Procura del Re. Se il derubato Valeriano giungerà in tempo a Biscegli sarà fatta senza alcun dubbio un confronto, che meglio di qualunque fotografia varrà a stabilire l'identità dell'Angelo Buffa.

L'Istituto Tecnico " Sommeiller „
e le promozioni per merito distinto

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

« Siamo grati al prof. Michele Del Lupo, vice preside dell'Istituto Tecnico, nostro socio di questa Sezione di professori, della risposta che ha voluto fare all'ordine del giorno approvato dal nostro Consiglio direttivo, perchè così ci dà agio di dimostrarvi che la sua esortazione ad *accompagnare sempiterno della scuola* era già stata da noi messa in pratica, almeno per quanto riguarda questo Istituto Tecnico. Saremmo ancor più lieti se il preside dell'Istituto stesso si fosse compiaciuto di prendere anche lui per suo conto, perchè allora avremmo potuto svolgere ampiamente tutta la questione che riguarda quella scuola, e che è stata discussa dal Consiglio direttivo, come prevenuta al nostro ordine del giorno ormai noto.

« A noi sembra che l'Istituto Tecnico, in confronto dei quattro Licei di Torino, non proceda molto regolarmente, per svariati motivi:

Come è formata la Presidenza? Il preside, che è esonerato da qualsiasi insegnamento, è coadiuvato nell'opera sua da due vice-presidi con retribuzione, i prof. Jemina e Del Lupo. Quanto al prof. Jemina, facciamo notare che egli è dispensato da quattro ore del suo insegnamento obbligatorio, per meglio attendere, si dice, alle cure della vice-presidenza e ciò contro l'art. 116 del regolamento. Ma il peggio è, che mentre da una parte egli è dispensato da un insegnamento governativo obbligatorio per tutti gli insegnanti della sua materia, dall'altra riceve modo di insegnare per conto suo e con relativa remunerazione nell'Istituto Bonifica, disperdendo altrove quelle forze che egli vorrebbe riservare esclusivamente per la sua carica.

Al prof. Del Lupo, promosso per merito distinto, *è fiero della sua indipendenza*, facciamo osservare, senza entrare in minuziose discussioni di merito, se egli trovi conveniente di sorpassare il limite massimo delle 36 ore settimanali, come fosse prima che si volesse il nostro ordine del giorno, e seguasi se egli abbia trovato delicato di introdurre il proprio figlio, ancora studente al Politecnico, come assistente di disegno nell'Istituto presieduto da un suo parente e in qualità di vice-preside, da lui medesimo.

Inoltre, siamo lieti che la Commissione (nostante delle promozioni). — *il suo stesso modo della Giunta del C. S. che lo aveva dichiarato l'anno passato eleggibile a capo d'Istituto tecnico*, — per mancanza di dati precisi e dei risultati delle speciali, che non si son potute fare, lo dovette fondare la propria scelta specialmente sulle proposte del capo d'Istituto. Perciò è legittimo il dubbio che sulla promozione del prof. Del Lupo abbia potuto influire la designazione tutta domestica e familiare della presidenza.

D'altra parte, ci permettiamo di rammentare che non da ora la presidenza assise ed attende a talaria lealmente. Citiamo, fra gli altri, questi fatti di data recente:

1.o Ripetute lettere, dove si son trovati ben sei promovibili per merito distinto, si sono viste, ciera un mese di ritardo sulle altre scuole medie della città; e mentre dappertutto le lezioni procedono senza interruzione durante l'anno, quivi si trova sempre modo di sospendere le lezioni per tre settimane nella ricorrenza delle prove trimestrali;

2.o Nelle altre scuole, appena si rende vacante o si rende necessaria una cattedra, si cerca di far bandire il concorso, come vuole la legge, nell'interesse dell'insegnamento e dei professori; quantunque sia la cosa che non avrebbe nell'Istituto tecnico, dove, per il numero cresciuto delle classi e degli alunni, gli insegnanti sono oberati quasi tutti di 28 ore settimanali di lezioni, con danno non lieve del profitto e degli studi;

3.o La presidenza, che non ha altra funzione che di applicare la legge, non si assevera per l'assegnazione delle classi serotine. L'anno passato il prof. Di Franchi fu obbligato a fare un ricorso al Ministero per ottenere il compenso di una lezione di più che evidentemente gli spettava e che avrebbe dovuto essere l'intervento della sezione torinese presso il Ministero, perchè un corso serotino fosse assegnato a chi spettava per legge. E' decoroso questo sistema di arbitri personali?

4.o Diciamo tutti, e l'abbiamo detto anche nel Congresso della Federazione, che i locali dell'istituto sono troppo umidi per contenere tante classi ed una scolaresca così numerosa. E' forse un rimedio quello assegnato dal nostro preside, il servirsi dei locali dello Stato per la sua scuola commerciale, di carattere privato, la quale non è altro che un duplicato della scuola serale di commercio, mantenuta dal Municipio? E mi pubblicano l'allocuzione del Ministro Credaro, sopra un fatto che ci sembra addirittura mostruoso?

5.o Non cogliamo con piacere l'accenno, il signor preside, a quanto dal fascicolo vice-presidi prof. Del Lupo, abbia creduto di poter assumere all'ufficio di economo il cognato sig. Mazzetti, e all'insegnamento del disegno geometrico il proprio figlio prof. Ferrari. A noi consta soltanto che allo stato non si procede per nomina, ma per concorso.

Dopo tutto ciò, noi torniamo a domandare se dovevamo serbare ancora il silenzio sulle condizioni di un istituto che, dopo le promozioni per merito, si vorrebbe far passare per modello da imitare.

Il segretario: *L. di Francia*.
Il presidente: *E. Solmi*.

Un avviso agli ingegneri.

Il direttore del Politecnico ci comunica:

« Sua Eccellenza il ministro dei lavori pubblici, con sua lettera del 14 corrente, mi scrive (ciò che, del resto, è stato accennato nei giornali) che, per supplire alla scarsità numerica del personale tecnico di ruolo del genio civile e provvedere alle eccezionali esigenze delle opere pubbliche di Calabria ed a Messina, ha stanziato di assumere in servizio degli ingegneri provvisori per adibirli a determinati lavori in quelle località.

« Quel che mi preme far pubblico è che questa Direzione può rendere carico agli ingegneri laureati e diplomati la destinazione ad detti servizi, e che deve pur lo far conoscere al Ministero dei lavori pubblici il nome di coloro i quali sono disposti ad accettare tale impiego. Il lavoro è ben remunerato presso questo R. Politecnico per essere lucrosità straordinaria e proficua indirizzi al Ministero.

« Vivamente ringraziandola per la pubblicità che vorrà, spero, dare alla presente, le dico con osservanza.

« *Il Direttore*: E. D'Ovidio ».

Per Andrea Costa

La Camera del lavoro ha inviato, per mezzo del suo segretario Lazzari, un affettuoso telegramma di condoglianze alla famiglia dell'onorevole Costa ad Imola.

La minima
di 13 gradi sopra zero

« *Illmo Signor Direttore*,

« Per rispondere sollecitamente alla inchiesta richiesta da un rivoltoso di una generazione della temperatura eccezionale di questi giorni, avrei dovuto e voluto scrivere uno studio accurato dei bollettini meteorologici, rappresentanti le condizioni meteoriche d'Europa, la stridezza del tempo non consentendomi quello studio, rispondo a fretta, ed alla meno peggio.

« Stando alle condizioni generali di bassa pressione barometrica e vento caldo e secco, con cielo sereno, è facile rilevare che il tempo di questi giorni è decisamente da quello che si presume Rizzo denominò un *molecule tipo barico anticiclonico*.

« Ecco che cosa ne scrive il prelodato esimio meteorologo nel suo *Globo di Torino*: « Ma di tanto in tanto, e parecchie volte nell'anno, Torino si trova in tali condizioni da godere di una straordinaria bitezza di cielo. E questo succede quando sopra il vento da ovest, che scende lungo le Alpi, e, venendo nella pianura, si riscalda per la compressione che subisce, allora il cielo è limpido e la temperatura molto mite anche nel cuore dell'inverno.

« Queste miti giornate che vengono ad allietare i nostri passi anche nella stagione delle nebbie e del gelo dovrebbe sempre una gran meraviglia. Il Bartoli, chiaro ed elegante scrittore di cose naturali, così ne scrisse una volta in un giornale della città: « La giornata d'oggi (25 novembre) fu lieta e piacida come una delle più belle di primavera, sicchè si sarebbe potuto persino sembrare il 25 novembre col 25 aprile, e con tutta verità gli lucchesi avrebbero esclamato nel loro espressivo linguaggio: *Vera giornata degl'Orzo bi-lli-ssa*, attraversando il ponte infermo che cavalca il Po, siamo stati testimoni di un bello e sorprendente spettacolo: il termometro scendeva ancora 12.o, l'aria era tepida, il cielo orientale di un intenso azzurro e l'occidentale presso l'orizzonte d'un bellissimo arancio con due graziose striscie porporine, mentre la parte superiore verso lo zenit appariva leggermente rossa. E quando attraversavano il ponte in quell'ora si fermavano a contemplare quella stupendissima scena ».

« Pure di leggere una bella descrizione del clima dominante in questi giorni in Torino.

« Nel 1850, 23 e 24 gennaio, quasi precisamente quindi in questo nostro periodo, sebbe un tempo quasi identico al presente che il Rizzo studiò accuratamente. Al suo studio e ad un opuscolo dell'illustre vate Regaldi, voltato in italiano dal prof. Michele Rahn, rimandiamo il lettore se questo interessante fenomeno meteorologico, così simile al *fohn* della Svizzera. Noi ci limitiamo a trascrivere le conclusioni del Rizzo, che possono chiarire la temperatura così eccezionale dominante ora in Torino, proprio quando dovrebbe regnare sovrano dispotico il freddo: « Delle osservazioni fatte parmi di poter così spiegare i caratteri del *fohn* italiano, che mi era proposto di studiare:

« 1.o Quando un ciclone attraverso l'Europa al Nord dell'Italia, da ponente verso levante, il tempo peggiora sul versante occidentale delle Alpi, e poichè sul Piemonte incombula a sciroccale in vento forte di ovest o di sud-ovest (che in alcuni luoghi può anche essere modificato dalle particolari condizioni orografiche), quivi il cielo si fa sereno e la temperatura si innalza notevolmente, specialmente alle falde delle montagne.

« 2.o Questo vento caldo al scalzo non è dovuto ad alcuna speciale corrente venuta dall'equatore; ma la sua secchezza e la elevata temperatura sono una conseguenza della condensazione del vapore contenuto nell'aria quando questa si solleva, e del riscaldamento prodotto dalla successiva diminuzione della pressione, quando essa discende sul versante orientale, secondo le leggi generali della termodinamica ».

Scusi la fretta e la sommaria risposta, e gradisca i distinti saluti del suo devmo

« OTTAVIO ZANOTTI BIANCO ».

Il prestito di due milioni
per il Comune di Torino

Roma, 20, ore 17.

Su proposta del ministro del tesoro, il Re ha firmato il decreto che autorizza la concessione di un prestito di due milioni di lire a favore del Comune di Torino.

Su proposta del ministro della guerra il decreto per l'affrancamento delle zone di servitù militare adiacenti all'ex polveriera di San Paolo in Torino.

Contro i provvedimenti finanziari
della Giunta Comunale

Furono trasmessi alla Camera del lavoro ordini del giorno contro i provvedimenti fiscali della Giunta comunale dalle seguenti Associazioni: Associazione Generale degli operai; Lega di resistenza e Società Mutua fra scalpellini e marmisti; Lega impiegati e commessi; Lega lavoranti in vetro bianco; Lega pittori e decoratori; Lega cementisti e smuratori; Lega Fabbricabili; Lega Arti tessili; Sindacato lavoratori del legno; Lega tintori e squadratori; Federazione fra lavoratori del Libro; Federazione Metallurgica.

Una dichiarazione
di assistenti tecnici municipali

Riceviamo:

« *Illmo Sig. Direttore* — Abbiamo letto sul n. 16 speciale della *Lo Stampa*, in data 16 corr., un comunicato firmato: « Gli assistenti tecnici municipali », e ci teniamo a dichiarare che nessuno dei suddetti, cioè pure assistenti tecnici municipali, ha dato incarico all'autore firmato di suddetto articolo di parlare e scrivere pubblicamente sui giornali riguardo al loro recentemente secondo il nuovo organico municipale. Ringraziandola del favore, ci creda devmi

« *Brolatto Benedetto, Nerino Francesco, Galippi Nicola, Gillio Giuseppe, Villa Luigi, Borgnetta Giacomo, Milanzio Gio., Visconti Giuseppe, Ferrero Carlo, Comaglia Antonio, Maffiotti Maffeo, Camoletto Giovanni, Ferri Mauro, Ferroglio Alberto, Prina Giuseppe* ».

Il prefetto Vittorelli a Roma
per l'Esposizione del 1911

Roma, 20, ore 22.

E' in Roma il prefetto di Torino, che ha un colloquio col presidente del Consiglio e col sottosegretario di Stato agli interni riguardo all'Esposizione del 1911, cioè alle pratiche in corso fra la Prefettura di Torino ed il Comitato dell'Esposizione del 1911.

Un telegramma di Nofri al ministro delle Poste

In seguito all'agitazione sorta fra i portalettere di Torino, l'on. Guiglia Nofri ha spedito il seguente telegramma a S. E. il ministro delle poste e telegrafi:

« *On. Sant'Onofrio, ministro poste e telegrafi, Roma.* — Quale presidente locale sezione Federazione postelegrafica e deputato Torino ritengo mio dovere evitare ogni indugio per introdurre nuovo sistema di distribuzione posta, più rispondente scopo pratico, economico e personale. — *Nofri* ».

La serata popolare del "Regio,,

Ricordiamo che la vendita di palchi, poltrone e biglietti di primo ordine e gallerie e più economiche per la serata popolare di domenica con l'*Elisir d'amore* di Donizetti.

Per i posti di secondo e terza galleria la vendita esclusiva avrà luogo nella Segreteria del Regio la mattina di domenica, alle ore 10.

Entrambi domani sera, sabato, *Trittico e Isolda*.

Vuol morire perchè licenziata

La fantesca Luigia Farò, di anni 45, addetta al servizio della signora Amalia Morocco, abitante in via Rivalta, N. 15, fu licenziata ieri dalla sua padrona. Addolorata vivamente per tale fatto, essa scese nella cantina della casa e colla ingiusta una soluzione di sublimato corrosivo.

Soccorsa poco dopo dai coniugi, essa venne trasportata all'Ospedale Mauriziano, dove fu ricoverata, senza che i medici si pronunciassero.

La minestra sul corpo

La bambina di quattro anni Giuseppina Della Valeria, abitante in via Buniva, N. 11, mentre si trovava sulla sua altalante si rovesciò addosso una pentola di minestra bollente, riportando gravi scottature per tutto il corpo.

Fu accompagnata dai genitori all'Ospedale di San Giovanni, dove il prof. Scrivere la fece ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Una distorsione al piede

Il ragazzo Giovanni Serra, d'anni 11, abitante in via Barbaroux, 7, stava giocando con altri ragazzi presso la stazione della ferrovicinare al Monte dei Cappuccini, quando cadde, riportando una distorsione al piede sinistro, guaribile in [illegible] giorni [illegible] al suo domicilio.

ULTIME NOTIZIE

Le campagne inglesi
votano a favore dei conservatori
Asquith e Lloyd-George
annunciano la guerra ai Lordi

Londra, 21, ore 2,10.

I risultati completi delle elezioni di mercoledì sono meno favorevoli di quelli che i liberali avevano sperato, avendo essi perduto diciotto seggi senza guadagnarne alcuno. Nel Collegio sud-ovest del Kent la maggioranza liberale di 1200 voti si trasformò in maggioranza conservatrice di tremila voti. Fra i seggi conservati dai ministeriali vi è quello di Grey, ministro degli esteri, e quello di Kele Hardie, il famoso deputato socialista, il quale vide per altro diminuire la propria popolarità. Si comprende che le campagne abbiano votato così perchè desiderano la protezione doganale sui grani.

Ieri giovedì votarono 17 Collegi. Si conobbero solo 12 risultati. Sui nove seggi liberali due soli furono conquistati dai conservatori. All'una di stamane 382 deputati erano eletti su 670, cioè 249 ministeriali e 163 conservatori. I conservatori guadagnano 73 seggi e ne perdono 12.

Avvennero diversi incidenti. A Belfast (Irlanda) 51 votanti furono arrestati per essersi voluti sostituire ad altri votando al luogo loro. A Newmarket le folle frantumano a sassate tutti i vetri delle finestre del Club liberale, i cui membri stentarono a fuggire, ed uno fu ferito. Tutti i mobili vennero infranti.

Si dice che Asquith, vedendo che cadrà alla mercè degli irlandesi di cui del resto un gruppo importante protezionista, capitanato da O'Brien, è pronto a staccarsi dal capo ufficiale Redmond per combattere il bilancio, cerca di creare un conflitto costituzionale. Asquith e Lloyd George dichiararono ieri simultaneamente che la prima opera del nuovo Parlamento sarà quella di sopprimere il veto dei lords. « Ci rivolgeremo al Re » disse nazi il cancelliere dello scacchiere. Ora è impossibile che re Eduardo acconsenta dopo le elezioni attuali, che mostrarono come, se il Ministero si regge grazie agli irlandesi e ai socialisti, si trova per altro in minoranza nei Collegi inglesi. D'altronde i lords diranno: « Abbiamo chiesto che si consultasse il paese. Questo si pronunciò pel bilancio. Ebbene, lo voteremo ». E' possibile che dinanzi a questo conflitto i liberali abbandonino il potere e si facciano un appello a Balfour per nuove elezioni che si comprende fin d'ora graviteranno sulla crisi costituzionale.

Rinascono le speranze degli unionisti.

I cambiamenti sopravvenuti nella situazione elettorale in seguito alle vittorie dei candidati unionisti nelle contee producono viva soddisfazione nei giornali unionisti, i quali cominciano anzi a parlare della possibilità di una vittoria del partito conservatore sulla questione della riforma della tariffa doganale. Essi accettano anzi che, se anche il Governo riuscisse vittorioso, la sua maggioranza sarà così piccola che gli sarà impossibile di affrontare dei progetti di carattere radicale. Questi giornali constatano pure che i deputati irlandesi saranno difficili a trattare se le promesse che sono state loro fatte a proposito della questione dell'*Home Rule* non saranno realizzate.

Dal canto loro, i giornali liberali, per quanto ammettano che le posizioni degli unionisti siano migliorate, continuano a mostrarsi ottimisti, ed affermano che il Governo conserverà una grande Maggioranza. Essi dichiarano che i successi degli unionisti nelle circoscrizioni agricole sono dovuti alle intimidazioni esercitate dai proprietari sui contadini.

Il *Morning Leader* mette in guardia il pubblico dalle incertezze politiche che potrebbero derivare dall'esistenza di una debole Maggioranza parlamentare, la quale sarebbe, secondo questo giornale, assai dannosa al prestigio dell'Impero britannico ed al suo commercio.

Il palazzo del Parlamento turco
incendiato dagli anarchici?

Costantinopoli, 21, ore 7,10.

La Commissione d'inchiesta sull'incendio del palazzo del Parlamento ha constatato che l'incendio non fu causato dal calorifero, e non esclude che vi possa essere stato il dolo. Voci che circolano in città dicono che l'incendio sarebbe dovuto a un complotto di anarchici. Tale notizia però non si è potuta ancora controllare.

Il Consiglio dei ministri delibera che il Parlamento terrà le sue sedute nel palazzo di Riza, ex-ministro della guerra. La lettura del programma del Governo è stata rinviata a lunedì.

L'agitazione che serpeggia in Catalogna

Madrid, 21, ore 8,5

Secondo informazioni attinte a buona fonte, sembra che gli organizzatori della campagna che si combatte a Barcellona e favore delle persone arrestate in seguito ai torbidi del luglio scorso, si propongano di esercitare questa agitazione a tutta la Catalogna. A questo scopo avverranno domenica prossima delle dimostrazioni a Tarassa; nei giorni seguenti saranno tenuti altri meetings a Manresa, Villanueva, ed in altre città della Catalogna. Sembra che si voglia preparare parimenti il terreno per uno sciopero generale, ma in certi circoli non si crede che esso raggiungerà il successo di quello testativo, perchè i socialisti non potrebbero contare che su tre o quattro Cantoni.

La telegrafano da Barcellona, in data di stamane, ieri: « Alcuni camerieri d'albergo di Barcellona si sono messi in sciopero in segno di rifiuto del loro padrone di accordare loro il riposo settimanale. E' possibile che il movimento si estenda al resto del personale degli alberghi e ristoranti di Barcellona, ma le Autorità locali sono convinte che questo movimento non avrà importanza ».

Violenze di minatori scioperenti
nel Durham

Londra, 21, ore 7,10.

Una settantina di scioperanti hanno tentato di impossessarsi del carbone delle miniere di Murtoff, presso Seaham Harbour, nel Durham. Sessanta agenti di polizia sono intervenuti e li hanno respinti. La folla allora ha lanciato sassi contro gli agenti; questi, visti in pericolo, hanno fatto una carica, durante la quale sei scioperanti sono rimasti feriti. La folla però, rinforzata da altri gruppi di scioperanti, ha attaccato nuovamente gli agenti, parecchi dei quali sono rimasti feriti.

Altri sassi furono lanciati contro l'ufficio della Società mineraria e contro la casa del direttore.

L'incontro Fallières-Guglielmo II sarebbe rinviato

Parigi, 21, ore 16.

Il *Gil Blas* pretende che Fallières scrisse a Guglielmo II, esprimendogli il desiderio personale di incontrarsi con lui, ma le circostanze non sono favorevoli.

D'Annunzio prepara una tragedia
sulle origini di Roma?

Roma, 21, ore 9,10.

La *Vita* riporta un breve passo di una lettera scritta da Gabriele D'Annunzio ad un amico per annunziargli, tra l'altro, che dopo le rivelazioni veramente sacre del Foro Romano dissepolte egli ha più volte pensato ad un dramma sulle origini di Roma, ad una celebrazione di quei primi Penati che vivono nel cuore stesso della religione antichissima.

Continuando nella lettera il poeta accenna alle difficoltà della rappresentazione e della ricerca degli interpreti, « il che significa — osserva la *Vita* — che il disegno della tragedia è già nitidamente segnato nella mente di D'Annunzio ». Il giornale si augura che Gabriele D'Annunzio, che tra qualche giorno verrà a Roma probabilmente per occuparsi di questo progetto, voglia attuarlo per il 1911.

Sul furto di documenti al Ministero della marina

Roma, 21, ore 10.

A proposito della perquisizione operata dalla Questura in casa del disegnatore delle costruzioni navali Alberto Gordon, la *Vita* dice di potere aggiungere ai particolari già noti che, nel corso dell'interrogatorio reso in casa del Gordon sono emersi importanti indizi a carico di lui. Il luogo dove sarebbero stati nascosti i documenti rubati in casa del Gordon sono conosciutissimi, non è mai vero che dal Ministero della marina mancano da tempo alla Direzione generale delle costruzioni navali non più importanti documenti riguardanti le nostre costruzioni navali.

Grandi feste a Madrid
alle truppe reduci dal Marocco

Madrid, 21, ore 8,5.

Le truppe rientrate dal Marocco faranno domani, in loro onore solenne a Madrid. I Sovrani e la famiglia reale parteciperanno alla festa militare, con i membri del Governo e con tutte le Autorità. Si prevede un concorso considerevole della popolazione. Il Municipio, le Società e privati organizzano una festa in onore dei soldati. La colonna marciera sotto archi trionfali, in un vero trionfo di fiori. I negozi fanno rappresentazioni di gala. I Clubs offrono delle grandi importanti.

Le disavventure degli aviatori

Parigi, 21, ore 8,40.

Telegrafano da Orano che, mentre l'aviatore Ollessiers compieva ieri evoluzioni sul campo d'aviazione, un improvviso guasto all'apparecchio gli fece mancare la direzione. L'aeroplano urtò alcuni fili telegrafici e si ribaltò. L'Ollessiers si salvò a stento, e rimase leggermente contuso alle mani ed al volto. L'aeroplano andò completamente distrutto. L'Ollessiers è belga.

Il maltempo in Francia continua

Parigi, 21, ore 8.

I molti dispacci ricevuti dalle provincie segnalano inondazioni, specialmente a Belfort, Remiremont, St-Dizier. Le comunicazioni sono interrotte in diverse località.

Si segnalano tempeste a Tolone e Marsiglia, ove parecchie imbarcazioni sono affondate.

CRONACA CITTADINA

Le nuove tariffe
sui materiali da costruzioni.

Avevamo ragione di riservare ogni giudizio tecnico sulle nuove proposte del sindaco circa le tariffe daziarie sui materiali da costruzione.

E' bene che la pubblica opinione non sia tratta in errore sulla loro vera portata.

La diminuzione da L. 0 80 a L. 0 60 è soltanto *apparente, non reale*, poichè mentre si riduce la tariffa da L. 0 80 a L. 0 60 si ritiene il dazio sui lavori in metallo, sulle pietre da taglio, sui marmi, — che nella primitiva proposta era abolito; non solo, ma si aumenta la percentuale di questi dazi. Ora quando sia noto che ogni cento lire di dazio sulle costruzioni, più del 50 per cento è dato precisamente da queste ultime voci, si comprende come la tariffa primitiva di L. 0 80 non sia punto migliorata.

Infatti si calcola che ogni metro cubo, per cui attualmente si paga circa L. 0 26, L. 0 12 siano pagati per le voci « calce, cemenli, gesso, mattoni, pietrame », e L. 0 14 per le voci metalli, pietre, legno, marmi, arenarie, ecc., ecc.

Vogliamo essere larghissimi nei conti a favore dei progetti della Giunta. Calcoliamo invece di L. 0 14 soltanto L. 0 13. Occorre aggiungere questo L. 0 13 a L. 0 60 = 0 73, a cui bisogna aggiungere il progettato aumento del dazio sui metalli, per cui la tariffa di 0 73 ridiventa quella primitiva di L. 0 80, con tutte le sue dannosissime conseguenze per i consumatori di alloggi.

Le nuove proposte non hanno altra portata *reale* che quella di ridurre ad alcune industrie cittadine quella protezione che loro era tolta dalle primitive proposte della Giunta. Anzi intensificare questa protezione aumentando il dazio, e ciò naturalmente in omaggio e in coerenza ai principi esposti una ventina di giorni fa dallo stesso sindaco e dallo stesso assessore Lachaire, secondo cui la libertà, meglio che il protezionismo, favorisce l'incremento delle industrie e dei commerci!

Le modificazioni proposte non servono, nel resto, a rimuovere nessuno dei gravi inconvenienti che la pubblica opinione unanime ha in questi giorni mossi alle proposte della Giunta. Sarebbe deplorevole che i nostri consiglieri comunali vivessero nella illusione che siamo di fronte a modifiche serie ed essenziali.

Rimangono integre tutte le obbiezioni morali, finanziarie, economiche che si devono opporre ad un aggravio di tasse, il quale ha per immediata conseguenza un rincaro degli affitti, proprio alla vigilia del grande avvenimento del 1911, il quale, per se stesso, tende già a rendere più difficile il problema degli alloggi.

Suppiamo che i costruttori hanno chiesto un'udienza al sindaco per fare una proposta equa, la quale è degna dell'appoggio della pubblica opinione. Il bilancio ha bisogno di un mezzo milione, diranno così al sindaco, e lo vuole da noi. Ebbene, noi siamo disposti a darlo: ma voi, Comune, prendeteceli nel modo migliore, senza angherie, senz turbare l'industria edilizia senza sconvolgerla. Aumentate le tariffe attuali di tanto quanto occorre: pagare alla porta è meno vessatorio che pagare per metro cubo. Il sistema antico di cazione foglie l'inconveniente di fare il deposito anticipato, che per una costruzione di qualche valore rappresenta una somma notevole. Pel fuori cinta invece si metta l'esazione per metro cubo perchè non si può fare diversamente: ma si attenui la tassa in modo che l'aumento del dazio e il sistema del fuori cinta diano un mezzo milione e non più.

Vi può essere qualche dubbio sulla legalità di esigere la stessa tassa con due sistemi. Ma è notorio come in materia daziaria il Governo sia larghissimo nell'interpretare la legge. Questo dubbio legale non è certamente più grave di quello rappresentato dalla costituzionalità dell'art. 7 del regolamento. Quale soluzione più logica e nello stesso tempo più equa di questa proposta dei costruttori? Le casse comunali hanno il mezzo milione, di cui abbisognano: si toglie l'ingiustizia di tassare quasi ugualmente il fuori cinta e il dentro cinta: si abbassa notevolmente la percentuale che il fuori cinta deve dare: si eliminano così tutte le difficoltà. Perchè dunque non accettare una soluzione così equa?

Le nuove modificazioni proposte

La relazione che il sindaco, d'intesa con l'assessore pel dazio, presenterà oggi, con l'approvazione della Giunta, al Consiglio comunale, dopo aver accennato all'opportunità di subordinare all'approvazione sotto tre distinti progetti daziari, ed il dubbio che ebbe la Giunta di non poter legalmente applicare una tassazione mista — dubbio che venne eliminato da una risposta cortese dell'autorità centrale — continua:

« Così verrà fatta la distinzione per la qualità e si faranno i più gravi cumuli all'accertamento delle proposte della Giunta, le quali sarebbero modificate come segue:

« 1.o Il dazio a computo metrico si applicherà nei modi e nelle forme stabiliti dal regolamento e dalle unesse tariffe, alla sola partenza delle costruzioni, colla esclusione così dei lavori in metallo ed in legno, dei marmi e delle pietre da taglio, e l'aliquota di massa per ogni mc. di costruzione, misurata vuoto per pieno, viene ridotta da centesimi 80 a centesimi 60, tanto all'interno che all'esterno della cinta, e conseguentemente sono solo dalla tariffa del dazio tolte le voci « calce, cementi, gesso, mattoni, pietrame », ecc.

« 2.o Per i detti materiali in metallo, legno, ecc., si continuerà ad esigere il dazio alla loro introduzione in città, ma le relative tariffe sono alquanto accresciute per compensare la diminuzione di quella misura cubica, e sono stabilite:

Per i lavori in metallo:		
di 1.a categoria	da L. 5 — a L. 6 —	per Q.
di 2.a categoria	da L. 1 50 a L. 2 —	per Q.
di 3.a categoria	da L. 0 50 a L. 0 75	per Q.
Pietre da taglio lavor.	da L. 0 30 a L. 0 60	per Q.
Id. id. non lavorate	da L. 0 10 a L. 0 30	per Q.
Marmi lavorati	da L. 2 — a L. 4 —	per Q.
Arenarie e gres lavor.	da L. 1 — a L. 3 —	per Q.
Marmi ed aren. grezzi	da L. 0 30 a L. 1 —	per Q.

« Viene inoltre elevato da centesimi 6 a centesimi 12 per quintale il dazio sul legname da lavoro.

« In tal guisa le previsioni sul maggior gettito ricavando dal dazio sui materiali da costruzione rimangono pressa'a poco invariate, pur diminuendo notevolmente la tassa sulle nuove costruzioni, ribotta di un quarto in confronto delle precedenti proposte; senza che d'altra parte il costruttore abbia a risentire un aggravio sensibile dai maggiori dazi d'introduzione, i quali non potranno venire a ripercuotersi sul prezzo dei manufatti prodotti in città in eguali condizioni di prima ».

La Giunta ritenuto che le varianti sopraindicate vencano a migliorare sotto tutti gli aspetti le proposte primitive in modificazione delle sue deliberazioni del 28 dicembre 1909 ed 8 gennaio 1910, manda sottoporre al Consiglio comunale il nuovo testo del regolamento e delle tariffe dei dazi sui materiali da costruzione in conformità dell'unito lucido.

Treni in ritardo

In conseguenza di un'incandazione avvenuta presso Culoz, il treno di Francia, invece di arrivare alle 6,30, è giunto alle 9,30. Il diretto, che doveva giungere alle 14,35, arriverà pure con un ritardo di non meno di tre ore. Anche il diretto di Roma di questa mattina ha dovuto subire un lungo ritardo in seguito ad un deviamento avvenuto dopo San Pier d'Arena.

Anche i treni provenienti o diretti a Ventimiglia hanno avuto il percorso riservato per la caduta sulla linea di un muro di sostegno a mezza presso Ospedaletti.

Furto in stazione.

Dal magazzino merci in arrivo, nella stazione di Porta Nuova, è stato asportato un collo contenente della seta. Il furto è stato denunziato all'ufficio di P. S. dello scalo, ma le indagini subito praticate non hanno dato finora alcun risultato.

Sospeso per due ore sopra un burrone

Brescia, 21, ore 7,45.

Certi Fiorini Lorenzo e Conti Giovanni Maria, piccoli possidenti di Asirio in Valle Camonica, ritornavano a tarda ora di mercoledì sera, alquanto alticci, al proprio paese, dopo una lunga passeggiata, quando luogo uno stretto e pericoloso sentiero vennero per futili motivi a seria contesa. Vedendo che stava per essere sopraffatto dall'avversario, il Fiorini, ad un tratto, scagliava una rivoltella e feriva gravemente al petto il Conti. Questi barcollando andò a finire sul ciglio di un profondo burrone e stava per precipitarvi quando riuscì ad aggrapparsi alle prossime radici di un albero. Stette così sospeso sull'abisso per circa due ore, mentre il feritore fuggiva attraverso la campagna. Quando Dio volle un contadino, passando da quella località, potè trarre in salvo, non senza molti sforzi, il pericolante. Lo stato del povero Conti è assai grave.

Mortale caduta d'un marinaio

Spezia, 21, ore 8,15.

Ieri sera, a bordo del piroscafo *Febbe*, ancorato nel nostro porto, cadeva nella stiva il marinaio ottomano Thaogax, riportando la frattura del bacino. Trasportato all'Ospedale civile, fu giudicato dai sanitari in gravissimo stato.

Un grave incendio a Sampeyre

Ci telefonano da Saluzzo, 21, ore 10:

Ieri sera, alle ore 21, nella borgata Chiandrino, a breve distanza da Sampeyre, pittoresco paese che divide in due la valle della Varaita, si sviluppò un gravissimo incendio, che, alimentato dal vento impetuosissimo, si comunicava in breve volger di tempo a tutte le case della borgata. Data la mancanza dell'acqua, le operazioni di salvataggio poterono con pochi risultati.

Non si sa ancora se vi sono vittime umane. I danni sono sconosciuti, ma sembrano rilevanti, dato che numerosi capi di bestiame sono periti. Pochi sono i proprietari assicurati.

Tre pastori uccisi da una valanga

Berna, 21, ore 8,10.

Una valanga uccise tre pastori presso Evolene, nel Cantone del Vallese.

Una grave deliberazione
del procuratori di Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 20, ore 24:

I procuratori della nostra città, riuniti in assemblea, hanno approvato il seguente ordine del giorno: « L'assemblea dei procuratori, poichè, per mancanza di personale e per altre ragioni indipendenti dal buon volere dei magistrati e di tutti i pochi funzionari presenti, qui più non esiste un regolare funzionamento della giustizia, delibera di astenersi dall'intervenire alle udienze del Tribunale e delle Preture di Alessandria fino a che dal Ministero, a cui spetta provvedere a questa principalissima fra le funzioni dello Stato, non sia provveduto convenientemente, e manda al presidente del suo Consiglio di disciplina di comunicare la presente deliberazione ai signori magistrati, al guardasigilli ed alla stampa ».

In seguito a tale deliberato, quest'oggi alla Pretura del 1 e II Mandamento non si è presentato alcun procuratore e nessun avvocato si presenterà alle udienze di domani al Tribunale.

Stato Civile di Torino
20 gennaio 1910.

NASCITE: 17, cioè maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Abbà Albino con Bochino Domenica — Baldrandi Filippo con Grosso Anna Maria — Bonini Giulio con Pezzato Maria — Chiarini Antonio Carlo con Bernocch. Teresa — Fasce Filippo con Manavello Emma — Sabre Carlo con Rajnero Maria — Stanghellini don. Umberto con Collamarini Adele.

MORTI: Grosso Clotilde a. Dalia, d'anni 68, di Carignano, casalinga, via Bava, 8.

Sagre Italo a. Pio, id. 24, di Torino, casalinga, via Maria Vittoria, 21.

Mina Maria (ved.) a. Tosco, id. 82, di Pecetto, casalinga, via Passalacqua, 1.

Brunoso Anna, id. 10, di Torino, scolara, via della Zecca, 47.

Veronese Pietro, id. 49, di Torino, ex fac., via Arsenale, 38.

Traversa Luisa (ved.) a. Cuselano, d. 58, di Moncalieri, frutt. rendita, via Luigi Orsale, 15.

Berruer Vittorio, id. 40, di Arona, ragioniere, via Po, 37.

Reviglio Maddalena

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

20 Gennaio

Godimenti dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 104, — id. per fine corrente 104 02 1/2, 105.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 105 15.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) — prezzi nominali 104 20.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 10,75, 7,50 e 2,75) prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 55.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 05.

Godimenti dal 1.o ottobre 1909.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3/4 denaro 100 35, lettera 100 55.
Svizzera 3 1/2 denaro 100 07, lettera 100 35.
Germania 3/4 den. 123 07 1/2, lett. 123 27 1/2.
Londra 4/4 denaro 25 29, lettera 25 33.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1402, 1403, 1406 50.
» Banca Commerciale 809 50, 809 25, 808 75.
» Banchria Italiana 115.
» Ferrovie Meridionali 685.
» Ferrovie Mediterranee 413.
» Nav. Gen. It. Florio e Rubattino 385, 383.
» Cementi Vicenza 153 50, 154 60, 155.
» Fiat 145, 145 50.
» Industrie Metallurgiche 19, 19 25.

Bancari discretamente sostenuti, in ripresa le Cementi. Affari però sempre nulli.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

20 gennaio 1910 — ore 17.

Rendita Italiana 3 75 % 104 60.
Azioni Banca d'Italia 1405, 1404 1/2.
» Banca Commerciale 809 1/2, 808, 808 1/2, 809.
» Meridionali 689.
» Mediterranee 412 1/2, 413 1/2, 413.
» Cementi 154 3/4, 155 1/2.
» Fiat 145, 145 50.

Mercato di nuovo assolutamente migliore sui Bancari ed assai attivo. Commerciali animate e fermissime. Banca d'Italia calma. Cementi sostenuti, con transazioni molto ristrette.

Nel listino di seguito invece di *Rubattino* 385, 383, leggasi *Gas Italiani*.

Prezzi nominali 20 gennaio

Debiti redimibili

500	Prestito Blount (Pontificio 1860) 5 0/0	.	— —

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dall'esercente, le reti Sicule, Adriat. e Sicula (obbl. 1907-08-09) Legge 27 aprile 1905, n. 155, regolam.		349 50
500	Strade ferrate Romane (Serie comuni) 3 0/0		311 25
500	Strade ferrate del Tirreno 3 0/0		345 —
500	Ferrovie Meridionali 3 0/0		349 —
50	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0		295 —
200	Strade ferrate Novara 3 0/0		324 —
500	Strade ferrate Sarde 3 0/0		324 —
400	Id. id. id. 3 0/0		402 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0		— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0		336 —
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1907)		— —
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1908)		— —
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1909)		— —
500	Str. ferr. Cavallemaggiore-Alessandria 3 0/0		362 25
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0		— —
100	Id. id. id. serie C 3 0/0		— —
500	Id. id. id. serie C 3 0/0		316 —
100	Id. id. id. 3.a serie 3 0/0		— —
100	Id. id. id. 3.a serie 3 0/0		— —
500	S. ferr. Cent. tose e sacciamontesestro s. 3 0/0		343 —
100	Id. id. id. id. 3 0/0		— —
100	Id. id. id. id. 3 0/0		— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0		344 —
500	Id. per lavori del Polesine 3 0/0		316 —
100	Id. per lavori ed ipotecarie 3 0/0		308 —
100	Obbl. per lavori di risanamento di Napoli 3 0/0		304 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per l'esercizio del Monfer. tutte emesse e di tronco Castellamonte-Ivrea		283 —
100	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato		— —
	(Privilegiate della Soc. Canavesana Ivrea-Rivarolo		316 —
100	Obblig. 3 50 0/0, ent. 1.a legge 21 dic. 1905		306 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100	Ferrovie sarde (delle nuova fusione 1908) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 0/0		371 50
100	Id. id., serie C (1.a emissione 1892)		317 50
100	Id. id., serie C (2.a emissione 1892)		317 50

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 0/0		101 75

Cartelle.

250	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0		368 —
250	Credito Comunale e Provinciale		322 —
250	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0		302 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese		493 —
250	Ferrovia Meridionali		3.a 50
100	Id. Secondarie Sardegna		300 —
500	Id. Sicule, serie A		300 —
500	Id. id. id. B		300 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1863		507 50
	Id. id. id. 1905-06		510 —
250	Soc. Veneta per Tramways e Ferr. Economiche		245 —
500	Officine di Savigliano		478 —
100	Società elettrica di Savona		102 —
250	Napoletana di Imprese Elettriche		253 —
250	Società Carbonifera di catelo (Roma)		101 —
100	Id. Miniere di Montecatini		100 —
100	Id. Manifattura Lane Bergamasca		102 —
100	Id. Miniere e Fonderie		100 —
100	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici		100 —
10	Id. 3 1/2 0/0 Fondiario Acquedotto Torino		102 —
100	Id. id. id. Acquedotto Pugliese 4 1/2		100 —
500	Esposizione Elettrica Nazionale		500 —
500	Elettricità Alta Italia 3 1/2 0/0 oro		314 —
100	Officine Elettriche Genovesi		99 —
100	Prestito Provincia Alessandria		97 50
250	Id. Provincia di Lucca		493 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di		500 Id. Id. Fond. Fond.
	San Paolo 3 75 0/0	347 —	4 1/2 0/0 — 508 —
	Id. Id. 3 1/2 0/0	301 —	500 Id. Id. Id. 4 0/0 500 —
100	Fond. Banco di		500 Nazionale 3 1/2 0/0 492 50
	Sicilia 3 75 0/0	342 —	500 Fond. Monte Pa-
500	Fond. C.R.Ver.	372 381 50	schi di Siena 3 1/2 0/0 321 50

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia		— —
500	Banca Commerciale Italiana		— —
500	Credito Italiano		330 —
100	Società Bancaria Italiana		115 —
100	Banco di Roma		108 —
100	Banco della Liguria		102 —
—	Banca di Torino (interpellata)		— —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese		140 —

Tramways.

500	Società Ferrovie Meridionali		695 —
250	Id. id. Secondarie Sardegna		295 —
500	Id. id. Sicule		300 —
500	Id. Mantova-Modena		300 —
500	Id. id. Isotta		300 —
250	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)		497 —
250	Id. id. id. (2.a id.)		497 —
500	Soc. Navigazione Gen. It. Florio e Rubatti.		384 —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.		240 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi		— —
100	Id. Ferrovie del Veneto		320 —
100	Id. Romana Tramways Omnibus		— —
500	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)		72 —
250	Id. di Savigliano Lloyd Italiano (Genova)		150 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500	Società Italiana per il Gas		— —
100	Id. Commutatori elettr.-Luce		240 —
100	Id. Officine di Savigliano		1300 —
500	Id. Meter Alta Italia		305 —
500	Id. Anon. Romana Carburo di calcio (Roma)		— —
500	Id. Forzieri Italiana (Torino)		132 —
100	Id. Elettricità già Cristofle		— —
1	Id. id. di applicazioni elettriche		142 —
100	Unione Elettr. Ferrovie Italiana (Milano)		— —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 16

Borsina nel mattino, ore 12 — Mantenute di pochi affari, ma complessivamente migliore della chiusura di ieri. La Rendita 3 50 ancora 104 05 fino mezzo; Banca d'Italia 1403 50; Commerciale 807 50; Credito 501; Edison 705 a 708; Unione Cementi 153 e 155; Tramvai Stampati 272 e 273 50; Assuntio Armstrong 267 50 a 268; Alta Italia 121 e 121 50; Colmo le Terre a 1650 e 1650 e la Mediterranee a 411 50 e 412, ed invariate il rimanente. Stazionari i Cambi.

Borsa ufficiale, ore 16 — Esordi incerti, chiudiamo fermi, con transazioni animate. La Banca d'Italia da 1403 50 mezzogiorno 1403; Commerciale 807 50, 809; Credito 501, 503 50; Terni 1650, 1654, 1642; Assuntio 267, 269, 268 50; Edisonia 699; Raffinerie Negroni Lombarda 284; Motori Alta Italia 303 50, 301; Officine 107, 107 50; Cementi 424; Omnibus Roma 111; Ferro 31 luglio 174, 176; Cementi 153, 155, 154; Tramvai Stampati 272, 277. Alla borsa maggiore attenzione e sicurezza e vivo affare alla Banca d'Italia, che in forte ripresa da 704 50 precedente a 712, chiudendo in quanto prezzo domandato. Rendita 104 05 fine mese, e Cambio 100 52.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 16.15:

Chiusura debole a Milano ulul a deprimere nostri primi corsi, ma il successo assai rimarchevole, specialmente sul Bancario Comit ricercato, con altri valori secondo, e chiude ai massimi. Invece i Siderurgici, aperti deboli, riprendono a metà Borsa; per chiudere più pesanti. Debuli i Ferroviari: Mirel 412; Meridionali 691 e 693. Successivi incerti. Carbonio migliore. Diritti opzioni Savona fatti da L. 1 a 1 25, dopo ribasso sconto dal 4 al 3 50 0/0.

Rendita 104 62.

Banca 1402, 1405 — Comit 808, 809, 808, 809 — Credito 501, 502 — Mediterranei 684, 685 — Mirel 412, 412 50 — Rubattino 385, 386 — Raffineria 312, 325 — Industria 252, 252 50 — Edisonia 703, 708, 710 — Terni 1650, 1645, 1642 — Armstrong 267, 268, 26, 269 — Elba 307, 308 — Savona 333, 334, 323 — Meridionali 691 — Sconderie 274 — Cudaro 325 — Officine 513 — Torinese 187 — Banco 201 25.

Società Anonima Officine già Piatto . . 309 —
Id. Italo-Svizzera costruzioni mercan. (Bologna) — —
Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 230 —
Id. Industria di cartiere (Nebiolo e C.) 165 —
Id. Siderurgica di Savona . . 275 —
Id. Fabbriche Italiane di Lime . . 97 —
Id. Italiana di Elettrometallurgia (Roma) . . 40 —
Id. Acciaierie di Terni 1040 —
Id. Fiat, Italo Automobili F. I. A. T. . . — —
Id. R. Ent. costruz. automo. (Intra) (n.) 16 —
Id. Automobili Isotta Fraschini . . — —
Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . . — —
Id. Automobili e Velocità Fiat . . 25 —
Id. Officine meccaniche S. Giovanni (Cameoni) 78 —
Id. Officine Torinesi per automobili e veic. — —
Id. Elettrica Torinese . . — —
Id. Manifattura Tabacchi (Napoli) . . 97 —
Id. Manifattura Lane Bergamasca . . — —
Id. Industrie Metallurgiche «Torino» . . — —
Id. Fonderie Ceccardi . . — —
Id. Fonderie e Smalterie ed affini . . — —
Id. Cotonificio Veneziano . . 50 —
Id. Cotonificio Cantoni . . — —
Id. Costruzioni Automobili Taurus . . — —
Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . — —
Id. Tramways Automobili e E. A. . . — —
Id. Officine Napoletane per materiale ferroviario 270 —
Id. Stab. e Fornaci e C. . . 130 —
Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 40 —
Id. Forze Idrauliche del Monzunino . . 103 —

Industrie alimentari ed affini.

Società Anglo Italiana di Torino . . 630 —
Id. Gen. Immobiliare agricola (Roma) . . 70 —
Id. Alcool Agricola Ind. e Lavorazione . . — —
Id. Molini e Pastifici Pantanella (Roma) 170 —
Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . . 35 —
Id. « Eridania » di Genova . . 560 —
Id. Fonsilieie Ferraresi . . — —
Id. Bottiglie Zucchero . . 25 —
Id. Stabilimenti Frutteli Ghersinelli . . 85 —
Id. Fabbriche riunite, e cont. Vanchi e C. 102 —
Id. Distillerie Italiane (Milano) . . 170 —
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) . . — —

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana . . . 1000 —
Id. Cartiere Meridionali . . . 640 —
Id. Mine attive Lane sorgosia . . 430 —
Id. Cavi Cassio . . . 435 —
Id. Antonino Pellana e Chiant. . . 90 —
Id. Italiana Industrie Frigorifere (Roma). 90 —
Id. Id. Tessuti stampati (S. Remo) . . — —
Id. Istituto Romano di Igiene stabili . . 207 —
Id. Miniera San Trezza Alcani (Bologna) 95 —
Unione ital. cons. e prodot. prodotti chimici . . — —
Società Miniere di Montecatini . . 431 —
Id. Lombarda Industrie Pozzi. (Milano) . . — —
Id. Fabbriche Serrodi Faenzatti . . 84 —
Id. Anonima Italiana (Milano) . . — —
Id. Giovanni Ginatelli . . — —
Id. Cotonificio Piemontese . . — —
Id. Cemento Italiano Unisito . . 130 50
Id. Cotonificio Valle di Lanzo . . — —
Id. Fratelli De Magistris e C. (Milano) . . 1.0 —

NB. Le altre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di sottoscrizione che è anche quello versato; le altre che si trovano in fondo di linea il valore versato.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 18

Borsina del mattino, ore 12 — Mantenute di pochi affari, ma complessivamente migliore della chiusura di ieri. La Rendita 3 50 ancora 104 05 fino mezzo; Banca d'Italia 1403 50; Commerciale 807 50; Credito 501; Edison 705 a 708; Unione Cementi 153 e 155; Tramvai Stampati 272 e 273 50; Assuntio Armstrong 267 50 a 268; Alta Italia 121 e 121 50; Colmo le Terre a 1650 e 1650 e la Mediterranee a 411 50 e 412, ed invariate il rimanente. Stazionari i Cambi.

Borsa ufficiale, ore 16 — Esordi incerti, chiudiamo fermi, con transazioni animate. La Banca d'Italia da 1403 50 mezzogiorno 1403; Commerciale 807 50, 809; Credito 501, 503 50; Terni 1650, 1654, 1642; Assuntio 267, 269, 268 50; Edisonia 699; Raffinerie Negroni Lombarda 284; Motori Alta Italia 303 50, 301; Officine 107, 107 50; Cementi 424; Omnibus Roma 111; Ferro 31 luglio 174, 176; Cementi 153, 155, 154; Tramvai Stampati 272, 277. Alla borsa maggiore attenzione e sicurezza e vivo affare alla Banca d'Italia, che in forte ripresa da 704 50 precedente a 712, chiudendo in quanto prezzo domandato. Rendita 104 05 fine mese, e Cambio 100 52.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 16.15:

Chiusura debole a Milano ulul a deprimere nostri primi corsi, ma il successo assai rimarchevole, specialmente sul Bancario Comit ricercato, con altri valori secondo, e chiude ai massimi. Invece i Siderurgici, aperti deboli, riprendono a metà Borsa; per chiudere più pesanti. Debuli i Ferroviari: Mirel 412; Meridionali 691 e 693. Successivi incerti. Carbonio migliore. Diritti opzioni Savona fatti da L. 1 a 1 25, dopo ribasso sconto dal 4 al 3 50 0/0.

Rendita 104 62.

Banca 1402, 1405 — Comit 808, 809, 808, 809 — Credito 501, 502 — Mediterranei 684, 685 — Mirel 412, 412 50 — Rubattino 385, 386 — Raffineria 312, 325 — Industria 252, 252 50 — Edisonia 703, 708, 710 — Terni 1650, 1645, 1642 — Armstrong 267, 268, 26, 269 — Elba 307, 308 — Savona 333, 334, 323 — Meridionali 691 — Sconderie 274 — Cudaro 325 — Officine 513 — Torinese 187 — Banco 201 25.

Borse Estere

Borsa di Parigi. (Chiusura).

Rend. franc.	4 0	2 0	Banca Ottom.	4 0	2 0
Rend. ammort.	— —	— —	Argentine	88 —	87 —
Rend. 4 perp.	99 10	99 12	Spagnuolo	94 50	95 —
Id. Italia 3 1/2	— —	— —	Ferr. Lombar.	— —	— —
Id. id. 3	— —	— —	Meridionali	— —	— —
Consolidati	85 —	85 —	Lotti Turchi	171 25	170 —
Consolidati	93 —	93 —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Obbl. Lombb.	358 50	362 50	Rendita Austr.	98 50	98 50
Cambio Italia	99 1/16	99 1/16	Id. carta	— —	98 50
Turco nuovo	95 400	95 400	Banca Ingh.	— —	— —
Banca Parigi	1782 —	1781 —	Id. generale	— —	— —
Tunisino	467 —	466 —	Banca Francia	— —	— —
Egiziano 4 0/0	103 45	103 50	Canali Madrid	7 25	7 50
R. Ungher.	97 12	97 —	Cambio Madrid	— —	25 —
R. Spagn. est.	86 62	86 87	Rendita Svizz.	97 —	97 50
Rio Tinto	— —	1191 —	Londra Banca	— —	— —

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	4 0	2 0		4 0	2 0
Cred. Austr.	674 25	673 —	Rend. austr. (carta)	99 10	99 10
Lombarde	111 —	110 —	Id. (argento)	99 10	99 10
Ung. Austr.	94 —	94 —	Id. in carta	— —	98 50
Austriache	— —	— —	Union Bank	98 —	100 —
R. Austr. Ung.	1775 —	1776 —	Id. Austr. ecc.	97 —	97 —
Banca d'Aus.	1 25	1 25	Unghere	97 50	97 50
Argento	100 —	100 —	Id. in oro	98 —	98 —
Fiorini austr.	97 —	97 —	Id. in carta	98 —	98 —
Id. Londra	238 25	240 —	Id. Banca Naz.	100 25	100 25

Tendenza pesante.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 21 gennaio — *Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire un terzo con certificati* L. 100.53 (e oltre).

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 20 gennaio 1910.

Grani di Piemonte da L. 29 75 a 30 25; Id. bianchi marzuoli di Piemonte da L. 29 25 a 29 75; Id. id. di altre provenienze nazionali al quintale da L. 31 a 31 50; Id. estero tutto id. fuori da 31 a 31 50; Id. id. estero Plata da 31 a 31 50.

Granoni per collettivi: prezzi sostenuti.

Granoni teneri di Piemonte da L. 19 75 a 20 25 al quint.; Id. mezzanelli id. da 18 50 a 19; Id. id. esteri fini da 20 50 a 22; Granoni teneri esteri mezzanelli da 18 a 18 50; Id. gialli nazionali da 22 50 a 23 50; Id. estero da 22 a 23.

Farine di grano tenero N. 1, da 32 50 a 33 al quintale; Id. id. id. marca II. superiore, da 30 50 a 32 50; Id. id. id. marca II. comune, da 28 a 30 50; Id. gialle nazionali da 22 50 a 23 50; Id. estere da 22 a 23.

Farine di grano tenero N. 1, da 32 50 a 33 al quintale; Id. id. id. marca II. superiore, da 30 50 a 32 50; Id. id. id. marca II. comune, da 28 a 30 50; Id. gialle nazionali da 22 50 a 23 50; Id. estere da 22 a 23.

Crusca di grano tenero da 16 a 17 —; Cruschello di grano tenero da 15 a 15 50; Farinaccio di grano tenero da 17 a 17 50.

Mercato ristretto.

Avena nazionale di Piemonte da L. 22 25 a 22 75; Id. comuni da 21 75 a 22 25; Avene comuni di altre provenienze nazionali da 21 25 a 21 75; Id. estere da 19 75 a 20 25.

Fave da L. 20 50 a 20 75.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 28 a 29; Id. id. bianchi diversi da 33 a 36; Id. colorati comuni da 42 a 43.

Riso Comune Originale la qual. da L. 46 a 47; Id. Carolina nostrale la da 52 50 a 53; Id. Bertone Originale da 52 a 52 50; Id. Semi-fino nazionale da 41 a 42; Id. fino mercantile nostrano da 38 50 a 39 50; Id. Carolino giapponese da 38 50 a 39; Id. id. mercantile da 37 50 a 38 50.

Farine di riso per consumo: Lavagna nelle avene a Lire. Affari limitati.

Semi artificiali: Dot a da L. 130 a 140; Id. erba medica di da 185 a 195; Id. migliarola (lenza) da 70 a 80.

Mercato calmo. Tendenza al ribasso.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 12 al 24 dicembre.

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in Lire 0 10, imballaggio escluso.

Maggengo L. 1 45; rientra 1 20; terzuolo 1 40.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 30 al quint.

La Commissione pei foraggi.

MERCATI DI TORINO.

dal 19 al 16 gennaio

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 27 a 30 per al quint.; Id. nazionali da 31 a 31 50; Id. esteri da 31 a 31 75 — Segala da 28 a 28 50 — Avena da 22 a 23 75 — Riso da da 46 a 50 — Meliga da 19 50 a 20 25 — Farina di frumento marca N. 1 da 32 50 a 40 — Id. marca II. comune da 32 50 a 33 50; Id. marca II. superiore da 30 50 a 32 50 — Crusca da 16 a 17 —.

Vino nuovo da 1 45 a — Ricotta da L. 1 50 a — — Formaggio da L. 1 45 a — — Burro da L. 3 a 4.

Polli per capo da L. 2 — a 2 50 — Galline da L. 2 50 a 3 — Capponi da 4 50 a 5 — — Tacchini da 3 50 a 4 — — Anitre da 2 — a 2 50 — Oche da 3 50 a 4 —.

Sarzo per chilogramma a qualità da 2 25 a 2 50; di 2.a qualità da 2 50 a 2 60.

Uova alla cassina da L. 1 30 a 1 50.

Prochetta fresca di mare di 1.a qualità al chilogramma da L. 4 50 a 5 50; Id. 2.a qualità da 2 — a 2 75; pesci minuti da — a — — Prochetta fresca d'acqua dolce da seconda da 2 — a — —; Id. 2.a qualità da 1 75 a 2 75; pesci minuti da 0 60 a 0 90.

Ortaggi e frutta: Patate al mirio da L. 1 — a 1 25 — Cipolle da L. 1 — a 1 25 — Carote da L. — a — — Spinaci da 2 — a 2 50 — Cavoli da dire da 0 20 a 1 — — Cavoli fiori la dozz. da 1 — a 1 50 — Pomidoro da — a 0 — — Cavoli al mazzo da 0 10 a 0 15 — Rape da 0 40 a 0 60 — Peperoni da — a — —.

Pere al mirio da 1 50 a 2 50 — Mele da 1 — a 2 25 — Castagne secche da 2 — a 2 40 — Uva da tavola da 3 — a 4 —.

Legna forte al mirio da 0 40 a 0 45 — Id. dolce da 0 40 a 0 45.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane a delle paste per chilogramma:

Grissini da L. 0 70 a 0 90; Pane fino forma piccola da — a 0 32 Id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; Id. casalingo da a a 0 50.

Pane di 2.a qualità da L. 0 40 a 0 70; Id. 3.a qualità da 0 30 a — 0 —.

Prezzo della carne per chilogramma:

Manzi da L. 1 70 a 1 90; Vitelli da 1 60 a 2 20; Buoi magri da 1 70 a 1 90; Tori da 1 60 a 1 80; Maggia 1 30 a 1 50; Vacche grasse da 1 60 a 1 80; Vacche da 1 00 a 1 10; Pecore e montoni da 1 10 a 1 60; Capre da 0 — a —; Maiali da 1 40 a 1 60; Agnelli da 1 50 a 2 00.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed noleggio delle navi per Brindisi e C.

Operazioni dal 10 gennaio 1910.

	C.	P.	Kg.
Organzini	—	—	167.50
Trame	—	—	149.50
Greggie	—	—	744.55
Lane	—	—	805.50
Articoli diversi	—	—	—
Totale	C.	P.	Kg. 2161.05
Sete perse	—	—	—
Lane pesate	—	—	—
Totale	C.	P.	Kg. 2161.05

Colli entrati nel mese e rull'oggi.

Angionetti . . . N. 375 Kg. 12450.40
Pesate . . . » 371 » 22070.15

Bestiame.

CANALE, 18. — Vitelli da macello 1.a qualità al mirio da L. 10 50 a 11 50; Id. id. 2.a qualità da 9 50 a 10 50; Vitelloni lattanti per capo da L. 65 a 85; Vacche da 350 a 450.

Frutta e Verdura.

CANALE, 18. — Pere al mirio da L. 2 50 a 3 75; Mele da 1 a 1 50.

Foraggio.

CANALE, 18. — Fieno al mirio da L. 1 45 a 1 85; Paglia da 0 70 a 0 80.

Legna e Carbone.

CANALE, 18. — Legna forte al mirio dal 0 50 a 0 55; Legna dolce da 0 20 a 0 25.

Pollame, uova e burro.

CANALE, 12 — Coda al ribasso da L. 1 10 a 1 20.

Polli alla coppa da L. 3 a 4 50; Capponi da L. 6 a 7; Galleri da 2 a 2 50.

Società

Torino. — Venne costituita società a nome collettivo, con sede in Carmagnola, fra i signori cavalieri Ivi nati, coperta dalla mobiliare, e residenti, sotto la ragione e Associazione Cerealicoli Carmagnolesi, allo scopo di noleggiare, per diporto, la stessa.

— L'assemblea degli azionisti della Società Anonima Stazioni Balneari e Climatiche, con sede a Torino, deliberò la riduzione del capitale dal 50 per cento, autorizzando il Consiglio a vendere lo stabilimento di Castella, contro restituzione di 2500 azioni stesse, ovvero fusione del 50 per cento, in quali azioni sarebbe subito annullato. Il capitale scende così da L. 15.175.000 divise a 3035 azioni da L. 50 cadauna.

— Fra i signori Avvra Spinelli Francesco e Martinoro Felice, si costituì società, sotto la ragione Martinoro e Avvra-Spinelli, col capitale di L. 4000 e per la durata di anni 5, per rappresentanza in genere e specie di vini.

— L'assemblea degli azionisti della Società Anonima Forni Elettrici Ernesto con sede a Torino, deliberò la riduzione antecipata della società, nominando a liquidatori i signori cavaliere Pietro Ferrero, Carlo Pasquale Thovez ing. Ettore.

Venne sciolta la Società tra i signori Filippone Domenico e Mario Emilio, commercianti, in Torino, correnti in Ditta sotto la ragione D. Filippone e C., per l'impresa di pubblicità, mediante a liquidatore il cessato Filippone, con tutti i poteri.

Salazzo. — Venne risolta, per il decorso del termine stabilito e cioè dal 31 dicembre 1909, la Società di commercio in accomandita semplice costituita fra Gatti Enrico e Vanzetti Bernardino, di questa città, con atto ai rogiti Molla, notaio in Revello, sotto la ragione sociale « Enrico Gatti e Vanzetti », ed ilomo col predetto atto rog. Gnarini dichiarato a convenuto di conseguenza di assumerne essi soci la liquidazione secondo le norme del Codice di commercio; il signor Gatti personalmente ed il signor Vanzetti in persona del suo procuratore generale Lesca fu Battista di Carlo, residente in questa città.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 1. — Aggio dell'oro 1 1/2.

Buenos-Aires, 18 (sera). — Cambi carta 97,07 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 18. — Prezzo dell'argento al chilogrammo fr. 86 —.

Londra, 18. — Argento pence 24 1/4 all'oncia standard di grammi 31,1035 fine millesimi.

Nuova York, 17. — L'argento si quota a centesimi di dollari 52 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Dott. Aristide **MARTINETTO** riceve esclusivamente Via Maria Vittoria, num. 1.

angolo piazza S. Carlo - TORINO

Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca

L'estrazione dei denti e qualsiasi operazione attinente alla bocca sono eseguite senza alcun dolore con anestesia locale o generale

Laboratorio proprio per la fabbricazione di denti e dentiere secondo tutti i sistemi nazionali ed esteri.

Applicazione di denti e dentiere con sistema proprio senza nessuna operazione chirurgica.

Telefono 35.20

Consulti tutti i giorni dalle 9 alle 17 — Aperto nei giorni festivi.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

LA PIÙ RICONOSCIUTA DA CELEBRITÀ MEDICHE

Si vende in tutte le farmacie del mondo

Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Ricercasi Magazziniere

per magazzeno di esposizione presso la Società Operaia Mercede di Mirafiori (Torino) lo stipendio sarà fissato dal 500 in poi. L'impiego sarà definitivo al migliore offerente. Il sunto è presentare le domande corredate di certificati di servizio, 29 corr. mese. 2139

Il Presidente LUIGI CARLO.

Valore L. 10 regalasi L. 2,95

Inviando Vaglia 2,95 alla *HUBERNARIA*, Ponte Canavese (Torino) regalasi splendido orologio, valore comparibile **L. 10, durevole 3 anni.**

Campionario N. 20 cassa assortito L. 12,—
Campionario N. 40 cinghioli assortiti L. 12,50

Rivenditori domandate nuovo listino catena orologi a prezzi eccezionali da noi tenuto concorrenza. 1660

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

LA PIÙ RICONOSCIUTA DA CELEBRITÀ MEDICHE

Si vende in tutte le farmacie del mondo

Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ANNERISCE lucida, ravviva elegantemente qualsiasi capigliatura personale, chiamasi (pasta, unguento, tintura, corpo chimico, ecc.) Lucido Sansegal. Milano, Romana, 46. 55.

CAPITALISTI, il migliore, più sicuro e proficuo impiego di capitali, con o senza occupazione personale o attività di persona sola. — Scrivere, poste. c 2212

CERCANSI persone serie per collocare un articolo di diretto di grande rendimento. — Posta, posta c 2214

CERCO, qualunque Comune, uomini, donne per raccolta lavoro a domicilio facile e rimunerativo. — Dal Cero, Stagnoni 6, Roma. c 2149

DENARI presso parecchi maschi e materassi lana di garanzia. — Bellezza, posta, Torino. c 2462

FORNI economici adatti per istituti, ospizi, pistrinai, macellerie, scuderie riscaldamento vuoto aria e acqua, sistema americano, fuoco con o senza griglia, ventilazione automatica interna. — Scrivere casella 1137 P., *Succursale* 6 *Vogler*, Torino. c 2438

LAUTO garagista assicurato cerca impiego. — Volere lettera commendatizia ed referenze e Assicurato, Galleria Nazionale, Torino. 2407

OLIO nuovo puro oliva, prezzi ribassati. — F. Compagni, Finalmarina Liguria. Affrettare richiesta. 1560

VALIGIA 1.25 recensori franche 25 splendido carnevale. Due esposizioni pesce compratemi. — Vaglia alla Succursale mandatari, Ponte Chivasso (Torino). 2207

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CANTO Maestra diplomata Conservatorio Milano. Prima lezione gratis. — Garibaldi, 57 c 2446

STENOGRAFIA, Dattilografia. Lezioni diurne, serali, collettive, individuali. Insegnamento rapido, completo, sessione 10. — Via Bellezia, 5, piano 1.o (Opificium a macchina). c 2121

Offerta d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA grossa ferramenta cerca giovane pratico contabilità partita doppia. — Scrivere, inviando referenze, studi fatti, cassetta 1265 P., *Succursale 6 Vogler*, Torino. c 2251

CERCANSI alunni sarto subito. — Via dei Fiori, 50, Canelluo. 2150

CERCANSI operai per lavori interessanti. — Presentarsi Bertoni, Omnia, 38. c 2444

CERCANSI cassieri modo lavorante, attaliani, apprendisti. — Via Accademia Albertina, 35. c 2150

CERCANSI in Genova Ditta ben impiegata di commissioni, spedizioni, corrispondenza perfetta tedesco, capace dirigere ufficio,

Appendice della *Stampa* (68

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MART

[Proprietà letteraria — Vedi i diritti riservati]

— E' egli possibile che non ne abbia nella posizione in cui mi trovo ieri? Certamente non li conosco... altrimenti diffiderei..., ma sono i nemici sconosciuti i più dannosi, figlio mio!...

Essa mentiva. Di nemici non ne conosceva che uno, Guebriand, e pensava a lui come se, cosa strana, un segreto istinto le avesse detto che lo storpio si aggirava in quelle vicinanze.

Paolo, per scacciare la nube che appariva sul volto di sua madre, si inginocchiò davanti a lei.

— Mamma! — mormorò a mezza voce, come se avesse recitato una preghiera, — quanto sono felice di vederti!

— Oh! Paolo, figlio mio, quanto fui colpevole, e quanto mi pentii! Raccontatemi la storia della vostra vita senza dimenticare niente... tutto ciò che mi riguarda... Sentendovi parlare mi pare che rivivrò nel nostro passato... che avrei potuto dirigere io... vegliare io... Sentendovi parlare, Paolo, mi sembra che sarò un po' di più madre vostra....

E, sorridente, Paolo si diede a raccontare per esteso tutta la storia della sua giovane esistenza.

Era la storia di tutti i giorni quella che Elena desiderava, perciò Paolo dovette raccontare in qual giorno per la prima volta suo padre lo condusse a scuola, i suoi studi, il suo viaggio a Parigi, il suo successo nel Collegio, la vocazione innata che si sentiva, quantunque giovane, per la vita delle armi...

Ad ogni istante, essa l'interrompeva, si curvava su di lui, e, avidamente, senza felice di udire la sua voce, gli domandava:

— E pensavate sempre a me, Paolo?

— Sempre, mamma!

Poi, dopo averle raccontato il passato, fu dunque a Paolo dire le sue speranze per l'avvenire, i suoi sogni, i suoi progetti.

Egli aveva lo spirito avventuroso, la vita di caserma non gli piaceva guari e da molto tempo già cercava di farsi dare una missione scientifica in qualche paese sconosciuto.

— Un paese dove non possiate essere in pericolo! — si affrettò di dire Elena.

Egli sorrise e fece un gesto che esprimeva «il capriccio del destino».

— Per l'Africa, — soggiunse. — Mi sembra che là soltanto io possa rendere dei servizi, perchè, non so se debbo confessarvelo, mamma, ma io sono abbastanza inesperto per aver l'ambizione di essere utile al mio paese...

— Oh! voi non partirete, no, non partirete, — disse lei.

Egli continuò a sorridere, ed Elena soggiunse:

— Ora che vi ho ritrovato, non voglio perdervi.

Ma Paolo scosse il capo, malinconicamente.

— Una cosa sola avrebbe potuto impedirmi questa partenza, — disse.

— Quale?

Stava per dire che era innamorato, che la fanciulla da lui amata l'aveva chiesta in matrimonio, e che non poteva sposarla, perchè essa amava un altro, quando tutto di un tratto dal fondo del cortile si alzò una voce grossa e sonora, che cantava a sola piena, una canzonetta di cui, essendo aperta la finestra, Paolo intese le parole.

Ma prima, siccome Elena e Paolo parlavano, questo rumore li aveva, senza destare la loro attenzione. Paolo in quel momento pensava che non poteva raccontare a sua madre come egli amasse la figlia di Guebriand. Perchè non poteva dire ciò? Perchè sapeva che Fargeas — almeno come pretendeva Guebriand — era la causa di tutte le sventure dello storpio, ed Elena non doveva ignorarlo. Fargeas era colui che fece arrestare Luisa — Guebriand lo assicurava sempre — ed Elena doveva sapere anche questo. Perchè non poteva dir ciò? Perchè per la fanciulla poco mancò non si battesse con Maurizio e sarebbe stato necessario raccontarle tutta la storia del duello che — ne era sicuro — Elena non conosceva.

Ecco, perchè egli taceva ed esitava.

— Parlate, Paolo, — disse Elena, — non avete dunque fiducia in me?

Egli si era spinto troppo oltre e non poteva indietreggiare.

— Amo, — disse semplicemente.

— Ah! — fece Elena, avvicinandosi, e sorridendo, alla sua volta. — Voi amate... E lei è bella, è buona, non è vero?

— Sì... l'amo, è tutto dire, ardentemente.

— Glielo avete detto?

— Sì.

— Essa non è libera, non è vero? Amore senza speranza, mio povero figlio, è preparati delle grandi sofferenze...

— E' libera...

— E lei... vi ama lei? Come potrebbe non amarvi! Voi siete così nobile, così fiero, così bello, mio caro figlio: chi non vi amerebbe?

— Ahimè, essa ama un altro, e non mi è concesso permesso di pensare a lei.

— Povero, povero mio figlio..., come vi compiango!...

Di sotto, nel cortile, erano cadute dalle finestre delle monete, la voce grossa continuava a cantare galantemente un'altra strofa della canzonetta.

Elena ravvolta ascoltò, fu sorpresa, si alzò.

— Mio Dio — disse, — dove mai ha udito questa voce?

— Cosa avete, mamma?

— La voce di questo mendicante sul vostro cortile, mi pare che si unisca ad un mio brutto ricordo...

— Non vi ho fatto attenzione... ne vengono sempre qui dei mendicanti... la cosa non è abituale che da operai, e gli operai amano le canzoni... E' raro il caso che non dicano al cantatore qualche soldo...

Elena si era diretta alla finestra.

— E' strano! — mormorò, — pare la voce di Guebriand...

Intanto ricominciava un'altra strofa ancora.

E Paolo, precipitandosi alla finestra, scorse il capo bruscamente, poichè anche egli aveva riconosciuto la voce, come, del resto, anche il cantore, e non seppe trattenere un gesto di sorpresa.

— Guebriand!

— Guebriand! — disse Elena. — L'ho indovinato, ne ero sicura.

E dimenticandosi, si affacciò essa pure alla finestra... vicino a Paolo.

E giammai Elena avrebbe creduto che quel minuto secondo decidesse della sua vita, di quella di Fargeas, di quella dei suoi figli...

Si ritrasse quasi subito, perchè compresa la propria imprudenza, e perchè Paolo si respinse, chiudendo la finestra... Tutti e due avevano visto nel cortile Guebriand, che, appoggiato sulle sue stampelle, cantava guardando proprio alla finestra di Paolo.

E l'occhio acuto dello storpio vide Paolo ed Elena. Conobbe il primo, ma la donna... era stata così rapida la sua apparizione che forse non aveva avuto il tempo di distinguere il suo volto! Così pensava Elena. Si ingannava?

Pallida e profondamente turbata, era caduta sopra una sedia.

Paolo, turbato, le si appressò premurosamente.

Ed esso mormorò macchinalmente:

— Eccolo il nemico... L'avete visto, Paolo... E la sventura che prevedevo e di cui avevo il presentimento, non è lontana Ahimè!...

Paolo era sconcertato. Si sarebbe spaventato se avesse saputo quale odio lo storpio nutriva per Fargeas. Leviger lo sapeva, ma non ne aveva parlato a suo figlio..... Questi non nutriva che dei sospetti.

— Non vi ha veduto, tranquillizzatevi, mamma, — disse.

Ma Guebriand, dal fondo del cortile, continuando la sua canzonetta, veniva a dare una smentita a Paolo, poichè tale strofa introdusse delle parole molto allusive.

Poi la voce si estinse, perchè il mendicante si allontanò.

Paolo ed Elena, che stettero un momento col respiro rattenuto ad ascoltare la canzonetta, provarono come un sollievo udendolo allontanarsi.

— E' partito..., — disse Elena.

Ma essa non sapeva che Guebriand nell'andarsene s'era fermato dal portinaio, col quale ebbe il seguente dialogo:

— Signore, se non vi dispiace, vorrei una delucidazione!...

— Tutto ciò che volete, mio caro!

— Il signor Paolo Leviger, un sotto-tenente di fanteria, abita qui, non è vero?

— Al quarto piano, sì, ed è in casa se volete.... — e ammiccando aggiunse.... — ma non è solo....

— Io lo conosco un poco il signor Paolo Leviger, l'ho visto or ora alla finestra, e come voi dite — non mi sono ingannato — c'era una signora con lui.

Il portinaio non chiedeva di meglio che di chiacchierare.

— Il signor Leviger, quantunque ufficiale — e gli ufficiali non sono ragazze — è un giovane ammodo, serio e di queste avventure non gliene arrivano spesso...

— Di modo che vi sarebbe impossibile di descrivermi questa donna che ho visto di sfuggita.....

— Parola, sì, ed ho la mia buona ragione.....

— Quale?

— Quella che non l'ho veduta bene perchè io ero nel mio stanzino un po' lontano dal mio passaggio, e perchè aveva sul volto un velo fitto.

— Non vuol essere riconosciuta, senza dubbio.

— Pare!... Ma a quanto ho potuto capire, è una signora dell'alta società.... Questi ufficiali, non par vero, sono molto intraprendenti....

Il portinaio, punto alla sua volta dalla curiosità, interrogò Guebriand.

(Continua).

Società Siderurgica di Savona

Anonima - Sede in Genova - Direzione Generale in Savona
CAPITALE STATUTARIO L. 30,000,000 — EMESSO E VERSATO L. 18,000,000

Aumento di Capitale da L. 18,000,000 a L. 24,000,000

mediante emissione di 30,000 azioni da L. 200 nominali cadauna, come da deliberazione 7 gennaio 1910 del Consiglio d'Amministrazione in base all'articolo V dello Statuto Sociale, approvata con decreto 10 gennaio 1910 del Tribunale Civile di Genova.

Sottoscrizione a 30,000 Azioni nuove tutte riservate agli Azionisti

In conformità alla deliberazione suddetta il Consiglio d'amministrazione pone in sottoscrizione a favore dei portatori delle attuali 90,000 Azioni in circolazione, numerate dall'1 al 90,000, le 30,000 Azioni nuove, in ragione di una nuova per ogni gruppo di tre Azioni vecchie presentate, alle seguenti condizioni:

1. Le nuove Azioni avranno godimento dal 1° luglio corrente anno;

2. Il prezzo di emissione è fissato in **L. 295**, comprensivo di L. 200 capitale nominale, L. 21,35 riserva risultante dall'ultimo bilancio approvato, e L. 73,65 sopraprezzo; di tale sopraprezzo, dopo depurate di ogni massa, spesa e peso dell'attuale e delle precedenti emissioni di Azioni e di Obbligazioni, verrà fatta debita applicazione con apposita deliberazione del Consiglio;

3. I versamenti dovranno effettuarsi come segue:
L. 100 — all'atto della sottoscrizione
» 100 — al 30 aprile c. a.
» 95 — al 30 giugno c. a.
verso rilascio di una corrispondente dichiarazione di versamento.
Questa dichiarazione sarà trasmissibile per girata.
E' data facoltà ai sottoscrittori di liberare totalmente le Azioni all'atto della sottoscrizione, ed in tal caso godranno di un abbuono d'interesse del 5 0/0 dal giorno del versamento fino alle rispettive scadenze, cioè L. 5,10, in modo che il prezzo per le Azioni liberate all'atto della sottoscrizione corrisponderà a **L. 289.90**;

4. Il diritto di opzione dovrà essere esercitato in uno dei giorni
21, 22, 24, 25 andante corrente
mediante presentazione delle Azioni vecchie rilasciate su apposito modulo in doppio esemplare, firmato dal sottoscrittore. Le Azioni presentate verranno all'atto stesso restituite munite di stampiglia constatante l'esercitata opzione o l'aumento di capitale;

5. Trascorso il giorno 25 febbraio 1910 senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare il diritto di opzione, si intenderà che vi abbia rinunciato;

6. All'Azionista che presentasse per la sottoscrizione un numero di Azioni non esattamente divisibile per tre, verrà rilasciato per ogni azione residuale, contro stampigliatura della stessa, un buono di opzione per un terzo di azione.
La presentazione di un gruppo di tre buoni d'opzione alle casse incaricate darà al portatore il diritto di sottoscrivere una azione nuova alle condizioni indicate.
Trascorso il giorno 29 gennaio 1910 i buoni di opzione non presentati si intendono decaduti da ogni e qualsiasi diritto;

7. Contro le dichiarazioni comprovanti l'avvenuto versamento totale verranno rilasciati, a partire dal 1° luglio 1910, i titoli definitivi al portatore;

8. Sui versamenti non effettuati entro i termini stabiliti decorrerà l'interesse di mora in ragione del 6 0/0 annuo, riservandosi la Società Siderurgica di Savona, per i titoli non in regola di versamento, l'applicazione dell'art. 108 Codice di commercio e dell'art. VI dello Statuto.
E' già assicurato il collocamento di tutte quelle Azioni che non venissero optate.

L'opzione dovrà esercitarsi

a Milano, Genova, Torino, Alessandria, Chiari, Como, Cuneo, Novi Ligure, Piacenza, Pinerolo, Sanremo, Venezia, presso la SOCIETA' BANCARIA ITALIANA;
a Roma, presso il BANCO DI ROMA; ove si terranno a disposizione degli interessati i modelli di sottoscrizione.

Genova, li 10 gennaio 1910. 2223

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SAPONE INSUPERATO DA TOELETTA ★ IGIENICO ★ ANTISETTICAMENTE PROFUMATO - EMOLLIENTE - ECONOMICO

Fornitori della CASA REALE

A ritardare la formazione delle rughe
a prevenire le screpolature della pelle, i geloni
a rendere la pelle bianca, morbida, aristocratica
è indispensabile quel sovrano dei saponi che è il

SAPOL BERTELLI

L. 1.25 il pezzo dai principali Profumieri, Parrucchieri e Droghieri, dove si trovano pure le finissime e tanto accreditate

PROFUMERIE BERTELLI

Proprietaria la Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO
Comunicazioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26

25, PIAZZA CASTELLO
TORINO

Le rinomate
PROFUMERIE BERTELLI
si vendono a bordo dei celeri
Piroscafi MENDOZA e CORDOVA
del LLOYD ITALIANO — Servizio celere
GENOVA - BUENOS AIRES

In vendita
anche a bordo del
sontuoso Transatlantico
PRINCIPESSA MAFALDA
del LLOYD ITALIANO — Servizio rapido
di lusso: MEDITERRANEO BUENOS-AIRES

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle braccia

SANGUE

Prima della cura **Dopo 15 giorni di cura**

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, vesipole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 16 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Una splendida opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. D. Bertrotty & C. Torino, via S. Donato, 31, Torino, e nelle seguenti farmacie:
TORINO: Dott. cav. Schiapparelli, piazza San Giovanni - Tarico, piazza San Carlo - Cordoni & Cozzo (Farmacia della Consolata), piazza Giulio - Dott. Vigliani, via San Simone, 8 - Cav. Perinelli, corso San Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 65 - P. Merone, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montenero, corso Valdocco — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallino — ASTI: Dottor Robaldo & Rosa — BIELLA: Dottor Fenocchio BORGOMANERO: A. Zoletti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Ferro — CHIERI: F. Pinzio — CHIVASSO: G. Vaie — CUNEO: A. Toselli successore Galla — GARESSIO: E. Bara — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Bavenno — MONDOVI: Gasco — NOVARA: Cav. Bollo — NOVI LIGURE: Balardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bosatti — TORRE PELLICE: Dott. Geymonat — VARALLO: R. Chiaria — VERCELLI: Barbi & Cantelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

DIFFIDA

Il sottoscritto dichiara di non riconoscere debiti fatti o che farà la propria moglie Maria Vittoria di Giovanni. 3281
MORELLO CAMILLO
Via Saluzzo, 51.

LEVATRICE

BERGE' M. CLOTILDE
Pensione partorienti. Prezzi minimi. Cura segreta. Via Po, 4, p. 2o. c2068

EMPORIO MOBILI

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. c317

I NUOVI E GRANDI MAGAZZINI DEL

48 e 96

SITI IN

Galleria Nazionale

sono di esclusiva proprietà della Ditta AMERIO & C.

I prezzi che vi si praticano, corrispondono alla qualità ed alla provenienza della merce, non essendo possibile vendere a prezzi inferiori a meno che trattisi di merce di provenienza e qualità diversa. 24|4

Il più potente dei ricostituenti generali

HISTOGENOL Naline

L'HISTOGENOL NALINE viene impiegato da parecchi anni, con grande successo, negli Ospedali, Case di salute e Cliniche di tutto il mondo.
La più alta celebrità medica lo prescrive giornalmente per la cura e guarigione delle *Tubercolosi, Bronchite cronica, Asma, Emorragie, Neurastenia, Diabete, Anemia, Influenza, Pulmonite* e in tutti i casi di *Debolezza* generale dove è necessario un ricostituente di certa e rapida azione.
Esperimentato l'HISTOGENOL NALINE ha avuto successi veramente rivelativi.
L'HISTOGENOL NALINE si trova in tutte le Farmacie nella forma di Pillole e Granulato.

DOSE { 2 specchietti da misurare, pronto per ogni uso
2 cucchiai da tavola } occorrenti per 1 bicchiere

Per evitare qualunque CONFUSIONE ed IMITAZIONE specificare bene
Elisir o Granulato d'Histogenol Naline.
e assicurarsi che la firma A. NALINE si trovi sul collo del flacone.

Laboratorio e Officina A. NALINE, *Farmacista di 1° classe, chirurgo degli Ospedali di Parigi, a Villeneuve-la-Garenne, presso Parigi (Seine)*

Rappresentanza esclusiva e Deposito Generale per l'Italia:
BONAVIA & F.lli - S. NEGRI & C.ie - Bologna

L'OVATTA

THERMOGÈNE

combatte

meravigliosamente

Tossi, Raffreddori, Reumatismi, Bronchiti, Mali di Gola, Lombaggini, Dolori intercostali, Torcicolli, Sciatiche, e tutte le malattie e sofferenze causate dal freddo e dall'umidità.

Il THERMOGÈNE si applica sulla parte dolorosa avendo cura che aderisca bene alla pelle: se l'effetto tardasse o se si vuole avere una rivulsione pronta si inumidisca l'ovatta con alcool o con aceto.

NON PROVOCA DOLORE E NON LASCIA TRACCIA

(La scatola L. **1.50** in tutte le Farmacie)

Deposito Generale per l'Italia: 46, Foro Bonaparte - MILANO.

MALATTIE SECRETE

E DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera — Opuscolo n. 7 gratis

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di ogni distinta al Dr. Moretti l'opuscolo n. 8 *gratis*. 523

999.645

lire di premi dei premiati: *Barletta, Milano, Venezia, Bretagna, ecc.*, proseriveteci presto. Possiamo mandare la lista dei numeri premiati: Giornale **L'ITALIA, 31 anno**, avrete prova gratuita verifica. 32272

MALATTIE SEGRETE pelle e degli organi urinali.
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12 p. P
Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19

Una provata - Sempre comandata - Mai dimenticata
è la Pomata MAGICA ERNE approvata per la più igienica cipria esistente
Domandatela in tutti i paesi del genere, oppure spedite l'importo in Lire 3.5 (Estero L. 4) alla premiata fabbrica MAURIZIO PISETZKY
MILANO, via Vittoria, 21, e si spedisce franca di porto.
Osservate attentamente che ogni pipa porti la marca LEONE ed il nome M. PISETZKY, e ciò per garanzia. 29081

DIFFIDA

Chiunque avesse delle pretese sul titolo smarrito o da smarrire verso il signor Bonzano Pietro, Maurizio, Israele, proprietario alla Borgata Lombarin, Trofarello della Diletta, ne dia avviso entro il 30 gennaio 1910 all'avvocato Rocco de Sola, via Amarotti, 10. c2264